

Osservatorio Socio Economico

Circondario Empolese Valdelsa

RAPPORTO CONGIUNTURALE
SETTORE EDILIZIA
SETTORE IMPIANTISTICA

ANNO 2009



Febbraio 2010

Con la collaborazione di

Ricerca effettuata con il contributo della Camera di Commercio di Firenze

Il report e l'elaborazione di tabelle e grafici è stata realizzata da Roberto Aiazzi (Ufficio Studi CNA di Firenze) sulla base di fonti istituzionali (ISTAT, CERVED)
Interviste a cura di Linda Molinaro e Ilaria Vignozzi

INDICE

PREMESSA GENERALE	Pag. 4
PARTE PRIMA: L'analisi di breve periodo: il quadro congiunturale	Pag. 7
PARTE SECONDA: L'analisi di breve periodo: il quadro statistico	Pag. 15
Descrizione del campione	Pag. 16
Gli indicatori	Pag. 20
PARTE TERZA: Approfondimenti tematici	Pag. 25
PARTE QUARTA: Analisi settoriale	Pag. 35
Edilizia	Pag. 37
Impiantistica	Pag. 42
CONSIDERAZIONI FINALI	Pag. 49
APPENDICE	Pag. 53
APPENDICE PRIMA Il macro-settore delle costruzioni	Pag. 55
APPENDICE SECONDA I grafici	Pag. 81



PREMESSA GENERALE

Finalità del Report

Questo lavoro di monitoraggio di un raggruppamento significativo d'impresе che appartengono al macro-settore delle Costruzioni (edilizia ed impiantistica) fa parte di un più ampio ed assai ambizioso progetto: quello di costruire un insieme ben organizzato di strumenti di indagine volti a seguire le vicissitudini economiche delle PMI del Circondario di Empoli non solo come tradizionalmente avveniva fermandosi al pur fondamentale ambito dell'Artigianato Manifatturiero, ma allargando il raggio dell'analisi fino a comprendere se non tutti quanti i "pezzi" che compongono il puzzle delle PMI locali, sicuramente la parte più rilevante: rilevante per le dimensioni numeriche, ma anche per la forza economica espressa.

In tutta coerenza con questo proponimento, qui di seguito sono presentati i risultati dell'Indagine relativa all'anno 2009 e dedicata non più al solo settore dell'impiantistica (com'era stato nel precedente Report), ma all'intero macro-settore delle Costruzioni.

Come sopra ricordato, la classificazione Istat comprende l'edilizia e l'impiantistica all'interno della Sezione F ("Costruzioni"), Divisione 45. Questa classificazione ha una lunga permanenza nelle rilevazioni censuarie (e non solo) di Istat e deriva dall'indubbio legame che sussisteva e sussiste tuttora fra l'edilizia (costruzione e ristrutturazione di edifici) e la installazione-manutenzione di impianti all'interno dei medesimi. Il "ciclo dell'edilizia" si tira dietro quello dell'impiantistica. Questo legame permane ancor oggi, anche se sono necessarie opportune sfumature. Le sfumature derivano dal fatto che sempre più importanza è venuta assumendo l'attività di manutenzione e controllo rispetto a quella della installazione in senso stretto. Ma le sfumature derivano anche dall'evoluzione tecnologica come ci insegna la crescente attenzione al tema della "domotizzazione" dell'abitazione, alla "casa intelligente", alle applicazioni tecnologiche per rendere gli spazi abitati (anche per lavoro) sempre più accoglienti e fruibili. Ma non c'è solo il tema – invero, ricco di fascino – della casa "a controllo elettronico". Vi è tutto l'ampio settore delle reti telematiche, delle connessioni via cavo, della trasmissione delle informazioni attraverso le fibre ottiche. Sono sufficienti pochi e banali riferimenti per comprendere la crescente importanza e diversificazione dell'impiantistica (ed in particolare di quella elettrico-elettronica).

A sua volta, l'edilizia comprende un gamma ampia di attività che non si limitano al "nocciolo duro" della costruzione, ristrutturazione e manutenzione degli edifici, ma comprende i lavori preparatori, la movimentazione della terra, la realizzazione di strade e fognature, di gallerie e viadotti, ma anche quella numerosa congerie di attività che si suole definire "lavori complementari dell'edilizia" (intonacatura, verniciatura, tinteggiature, posa in opera di infissi e vetrate, rivestimento di pavimenti e muri, ecc.)

Le metodologie

L'approccio allo studio delle imprese appartenenti al settore impiantistico, come nel caso dell'Artigianato Manifatturiero, è un approccio qualitativo. La scelta di quest'approccio, che nelle pagine che seguono sarà motivata compiutamente, rispetto all'altra strada



percorribile, quella di un'indagine su basi statistico-inferenziali, sta nelle potenzialità analitiche ed interpretative che l'approccio qualitativo rende possibili.

Un'indagine campionaria in senso strettamente statistico si scontra con difficoltà quasi sempre insuperabili: in primo luogo, il dimensionamento del campione che deve tener conto delle risorse finanziarie disponibili; poi, il ricorso a questionari articolati in poche domande (effettuate nella maggior parte dei casi per via telefonica) e basati su risposte "chiuse" (di solito, uno schema a tre uscite); la conseguente disponibilità di poche "informazioni", che rendono difficoltoso l'approdo ad analisi molto articolate e ricche di sfumature. Dalla sua parte, l'approccio statistico-inferenziale ha l'affidabilità (in senso tecnico) dei risultati; a conclusione di un'indagine di questa natura, correttamente impostata ed eseguita, si può affermare: con un grado di confidenza del 95%, la variazione del fatturato in questo semestre (od anno) si colloca fra un "minimo di..." ed "un massimo di...". Il grado di confidenza si può spingere fino al 99%, allargando opportunamente il campione e, dunque, incorrendo ancor di più nel rischio di aver bisogno di risorse finanziarie "eccessive".

L'approccio qualitativo rinuncia alla strumentazione statistica classica ed alla possibilità, dunque, di parlare in termini di "grado di confidenza", ma offre la possibilità di "catturare" una quantità assai più ampia di informazioni su una gamma anch'essa più ampia di variabili. E, d'altra parte, l'approccio qualitativo non rinuncia pregiudizialmente alla misurazione, alla "potenza di fuoco" del numero. Le informazioni raccolte possono esser opportunamente sistemate in tabelle e grafici, come molte esperienze di indagini empiriche possono facilmente dimostrare.

Ma, proprio perché l'approccio qualitativo è una metodologia d'indagine complessa e delicata, la sua messa in opera richiede il soddisfacimento di molte condizioni.

In primo luogo, il campione dev'esser costruito con il criterio del "ragionevole" rispecchiamento del contesto e dei soggetti che s'intende studiare: detto in termini banalmente esemplificativi, si è cercato di tener conto delle maggiori articolazioni riscontrabili oggi all'interno del settore monitorato. L'articolazione delle attività ha riguardato tre aree lavorative per l'edilizia ed altrettante per l'impiantistica.

Per quel che concerne l'edilizia, la suddivisione ha portato alla definizione di tre aree lavorative: 1) i lavori preparatori alla realizzazione dei manufatti quali che essi siano ("escavazione e movimento terra"); 2) i lavori edili in senso proprio (costruzione e ristrutturazione di edifici quali che essi siano); 3) la congerie di attività che la fonte Istat definisce "lavori di completamento degli edifici".

Nell'altro caso, quello dell'impiantistica, ci possiamo rifare alla definizione data nella precedente rilevazione: 1) l'installazione-manutenzione di impianti elettrici; 2) l'installazione-manutenzione d'impianti termo-idraulici; 3) l'installazione di reti telematiche, connessioni via cavo, sistemi di controllo elettronico (e più in generale tutte quelle attività dispiegate da imprese che possono rientrare nel campo dell'ICT).

Sugli aspetti tecnici ci sia consentita un'ultima annotazione: le inevitabili "debolezze" che sul piano dei risultati numerici derivano dall'aver scelto un approccio qualitativo sono temperate dall'uso, nettamente prevalente, di una particolare tecnica, che è quella dei saldi percentuali. Le variazioni di semestre in semestre (o di anno in anno) della maggior parte degli indicatori vengono misurate, facendo ricorso ai saldi percentuali (ovvero alla differenza fra i pesi percentuali di due opzioni, che in una scala a 3 o a 5 termini occupano le posizioni estreme). Questa tecnica indica linee di variazione ed offre ordini di grandezza; non pretende di dare "stime" di una variazione. Il segno algebrico del saldo ci informa se trattasi di movimento positivo o negativo; l'ordine di grandezza che segue al segno ci permette di parlare in termini di "debolmente positivo" o "fortemente negativo". Il confronto di semestre in semestre (o di anno in anno), quando siano soddisfatte tutte quante le condizioni che ottimizzano l'indagine, ci mette a disposizione una serie storica "omogenea". Ed, in tal modo, la ripetizione per due semestri consecutivi di un risultato positivo o negativo di indicatori-chiave (soprattutto,



fatturato e ordini ricevuti) permette all'analista di formulare giudizi a ragion veduta sull'esistenza di una fase ciclica positiva o negativa (con le opportune gradazioni del caso).

In tutta coerenza con il ragionamento finora svolto, quando dai saldi percentuali si passa alle variazioni effettive di un indicatore economico (nel caso nostro, il richiamo è alla dinamica occupazionale), l'inevitabile ristrettezza del "campione" o del "sub-campione" e la parziale arbitrarietà della scelta delle aziende da intervistare ha modo di farsi sentire, ragion per cui in questi casi la prudenza valutativa è quanto mai opportuna.

Ma quanto detto finora non è ancora sufficiente. Lo stesso strumento dell'indagine, il questionario, ha bisogno di essere molto ricco di argomenti da analizzare: facilmente decodificabile, ma molto articolato. E, di conseguenza, la gestione di uno strumento così delicato richiede il soddisfacimento di due requisiti essenziali: 1) rilevatori capaci e sufficientemente "stabili", capaci di utilizzare al meglio lo strumento e di interagire positivamente con le aziende; 2) aziende disponibili, e dunque "affidabili" nelle risposte, anch'esse stabili (o "fidelizzate" sul versante delle interviste).

La "fidelizzazione" delle aziende è un requisito essenziale. Riuscire a limitare il turn over, mantenendo un solido, maggioritario, "nucleo d'acciaio" nel corso del tempo diventa una condizione necessaria. Ed il criterio della disponibilità e della "fidelizzazione" cozza con quello della casualità, che è la quintessenza delle indagini campionarie in senso stretto.

Ma, oltre al soddisfacimento di tutte queste condizioni, vi è un altro passaggio importante ed ineludibile: il confronto con i risultati di altre indagini sugli stessi argomenti, ed in primo luogo con quelli condotti con metodologie statistico-inferenziali. In questo senso, il confronto con l'eccellente Osservatorio Regionale sull'Artigianato di UnionCamere può risultare quanto mai utile.



PARTE PRIMA

L'analisi di breve periodo: il quadro congiunturale



IL GIUDIZIO D'INSIEME (l'anno 2009)

Premessa metodologica

Diversamente dal Rapporto del 2008 che era dedicato solamente all'impiantistica, nella rilevazione riguardante il 2009 è l'intero macro-settore delle Costruzioni che viene preso in esame, ragion per cui l'analisi svolta nelle pagine che seguono presenterà, per l'intero stock di indicatori usati, ad un tempo i risultati dei calcoli per l'una e l'altra partizione. Va da sé che per l'impiantistica sarà possibile effettuare un confronto puntuale con gli esiti della precedente indagine.

I. EDILIZIA

1. Fatturato

Nel 2009 si è prodotta, rispetto all'anno precedente, una diffusa contrazione della variabile, una contrazione di portata tale da far scendere il saldo percentuale ad un pesante -51,22%: in effetti, le risposte negative sono state pari al 58,54%, mentre quelle di segno positivo non sono andate oltre un assai modesto 7,32%.

Ed entro questa cornice di esteso arretramento si ritrovano ordini di grandezza per quel che riguarda le classi di variazione del fatturato ancor più sconcertanti: il 45,83% delle aziende che hanno dichiarato perdite si collocano nelle ultime due fasce (oltre il 20% di calo su base annua).

2. Aspettative

Se il fatturato del 2009 ha subito perdite diffuse e rilevanti, le aspettative riguardanti l'anno 2010 appaiono tutt'altro che confortanti come dimostra il valore, sensibilmente negativo, del saldo (-36,59%). A tale valore si giunge grazie al peso consistente dell'opzione negativa (39,02%), che facilmente schiaccia l'insignificante 2,44% dell'opzione contraria. Per parte sua, la voce indicante incertezza ragguaglia il valore del saldo, in tal modo contribuendo a configurare uno scenario depresso per il 2010.

3. Variabili economico-finanziarie

L'evoluzione regressiva del 2009, apparsa sul versante delle variabili congiunturali classiche del fatturato e delle aspettative, trova puntuali conferme nei saldi percentuali delle variabili economico-finanziarie (riscossioni, liquidità, redditività), considerate dal duplice punto di vista dell'andamento annuale e del giudizio espresso in tal materia dagli imprenditori intervistati.

Per quel che riguarda l'andamento delle tre variabili su base annuale (2009 su 2008), ci si trova di fronte in maniera pressoché uniforme a contrazioni pesanti dei saldi (riscossioni: -63,41%; liquidità: -53,56%; redditività: -43,90%). Nel 2009 si è rafforzata, in materia di riscossioni, la classe temporale 90-120 giorni, che per il 31,25% delle aziende è diventata la fascia prevalente. Ma una percentuale quantitativamente significativa (18,75%) si ritrova anche nella classe successiva (120-180 giorni). Va da sé che un andamento regressivo sul versante delle riscossioni abbia pesanti ripercussioni su quello della liquidità aziendale per l'allargarsi della forbice fra il momento dell'incasso ed il momento dell'esborso.

In merito al giudizio espresso dagli imprenditori, i saldi rimangono sempre negativi, ma gli ordini di grandezza si abbassano per il maggior peso assunto dalle voci intermedie ("mediocre"; "al limite"): riscossioni: -21,95%; liquidità: -24,39%; redditività: -19,51%. L'esame delle motivazioni che stanno alla base dei giudizi critici o negativi sul fronte della redditività, ordinati gerarchicamente per importanza, mostra che le frequenze maggiori sono da ritrovare nel "calo degli ordini" (24,42% delle risposte), nella "pressione fiscale"



(20,93%), e nelle “difficoltà di riscossione” (18,60%).

4. Ricorso al credito

Il grado di ricorso al credito bancario è stato nell'anno 2009 tutt'altro che disprezzabile (36,59%).

Riguardo alle modalità utilizzate in tali operazioni, prevalgono nel totale delle risposte le richieste d'incrementare gli affidamenti bancari (38,89%), ma un peso consistente viene raggiunto anche dall'indebitamento a medio-lungo termine (27,78%). Quando si passa ad esaminare le motivazioni del ricorso, ci si trova di fronte al netto prevalere (sempre in termini di risposte date) della voce “problemi di liquidità” (63,16%).

5. Investimenti

La propensione ad effettuare azioni d'investimento nel corso del 2009 ha raggiunto un valore non proprio banale (il 26,83% delle aziende intervistate).

Riguardo all'andamento su base annuale, la voce “investimenti in calo” prevale leggermente su quella di segno contrario, in tal modo determinando un leggero saldo negativo (-4,44%), segno palpabile di uno stato di difficoltà del settore.

Sul versante delle classi d'importo, ben definita appare la prevalenza delle fasce inferiori (fino a 25.000 €, che cumulate portano ad un massiccio 63,63%).

Infine, per quel che attiene alla destinazione delle azioni d'investimento, queste si concentrano soltanto su due voci (ciclo delle lavorazioni: 72,73%; acquisto di autoveicoli: 27,27%).

6. Occupazione

La dinamica occupazionale è stata misurata sempre in termini di saldi percentuali, mettendo nel conto anche il peso delle aziende che non avevano dipendenti nel 2008 e non hanno effettuato assunzioni nel 2009.

Il saldo percentuale fra l'opzione positiva e quella opposta si mostra per il 2009 caratterizzato da un debole segno negativo (-4,88%).

Sul piano della composizione degli organici, appare indiscutibile la prevalenza dei contratti “tipici” (86,34%), mentre la parte rimanente si suddivide equamente fra “atipici” (contratti a tempo determinato) ed apprendisti (6,83%).

Approfondimento 1: la dinamica della committenza

Un'analisi per tipologia di committenza, seppur svolta in termini di andamento e misurata quantitativamente con i saldi percentuali, mostra per l'edilizia che l'arretramento prodottosi nel 2009 rispetto all'anno precedente proviene soprattutto dal cedimento della domanda delle famiglie (saldo percentuale pari a -7,32%), che costituiscono per importanza di gran lunga il committente di riferimento. A questa spinta regressiva se ne aggiunge un'altra, da attribuire ad un minor volume d'affari con le Pubbliche Amministrazioni (saldo percentuale pari a -2,44%).

Approfondimento 2: articolazione settoriale

Il settore dell'edilizia è stato suddiviso in tre sezioni, rispetto alle quali è stata condotta un'analisi particolareggiata seguendo puntualmente lo schema usato per il campione totale: 1) movimento terra e preparazione dei cantieri; 2) edilizia in senso stretto (nuove costruzioni e ristrutturazioni di edifici esistenti); 3) lavori complementari dell'edilizia (intonacatura, verniciatura, montaggio infissi, rivestimento pareti o pavimenti, ecc.). Per apprezzare i risultati della rilevazione congiunturale, bisogna certo tener presente delle non poche differenze strutturali che intercorrono fra le diverse partizioni: le imprese del “movimento terra ed attività affini” sono mediamente più strutturate, hanno organici robusti, volumi d'affari conseguenti alla loro ampiezza, dotazioni di capitale fisso ragguardevoli; al contrario, per quel che riguarda le “lavorazioni complementari



dell'edilizia", vi si ritrovano perlopiù imprese minute, spesso mono-addetto, dai fatturati poco consistenti, il cui capitale fisso si riduce a ben poca cosa (un magazzino, un autoveicolo). L'edilizia in senso stretto (costruzione e ristrutturazione di edifici) presenta al suo interno un quadro alquanto articolato, scandito fra imprese in grado di realizzare interi edifici (ed anche piccole lottizzazioni) ed imprese specializzate in operazioni di ristrutturazione e di recupero.

Il quadro che emerge dall'analisi settoriale non può certo contraddire il segno chiaramente regressivo che abbiamo messo in evidenza nelle pagine precedenti. Tuttavia, si possono notare alcune particolarità degne di rilievo: le peggiori prestazioni sono da ritrovare quasi sempre nel "movimento terra ed attività affini" e quelle migliori (ma l'espressione è in vero un eufemismo) appartengono ai "lavori complementari dell'edilizia". Ad es., per l'andamento del fatturato, la prima sezione presenta un assai diffuso arretramento (-83,33%), mentre assai più leggera appare la contrazione della seconda sezione (-26,67%); un quadro simile scaturisce dall'esame della variabile occupazionale: nell'uno caso il saldo percentuale è fortemente regressivo (-33,33%), mentre nell'altro è lievemente favorevole (+6,67%). Differenze assai più contenute si possono ritrovare nel campo delle variabili economico-finanziarie (riscossioni, liquidità, redditività) sia per l'andamento annuale sia per il giudizio espresso. Il rapporto dei pesi percentuali s'inverte fra "movimento terra" e "lavori complementari dell'edilizia" nel caso delle aspettative per il 2010 (-16,67% e -60,00%, rispettivamente) e della propensione al credito bancario ed agli investimenti (nell'anno 2009, il 66,67% delle imprese appartenenti alla prima sezione ha fatto ricorso al credito bancario ed il 50% ha effettuato azioni d'investimento mediamente superiori ai 25.000 euro). In tema di investimenti è degno di nota che i "lavori complementari" presentano – a differenza delle altre due sezioni - un saldo leggermente positivo (+13,33%), ma non si può dimenticare che l'importo medio di queste azioni si colloca ben al di sotto dei 25.000€

L'edilizia in senso stretto si colloca quanto a risultati nello spazio intermedio fra le due sezioni or ora ricordate: il saldo del fatturato è pari a -60,00%; le aspettative presentano un saldo negativo, ma meno accentuato di quanto indicato nei "lavori complementari" (-25,00%); tutte quante le variabili economico-finanziarie mostrano valori decisamente sfavorevoli riguardo all'andamento annuale, ma meno pronunciati in merito al giudizio espresso (-10,00% per le riscossioni; -25,00% per la liquidità; -15,00% per la redditività). La propensione al credito bancario appare mediocre, ma non disprezzabile (35,00%), mentre quella agli investimenti risulta pari al 25,00% (un valore anch'esso non banale, anche se bisogna metter nel conto importi medi inferiori ai 25.000 € ed un arretramento rispetto al 2008 in termini di andamento). Infine, il saldo percentuale della dinamica occupazionale è lievemente negativo (-5,00%), il che sembra indicare una difficoltà di tenuta, ma certo non una contrazione pesante nelle variazioni effettive.

II. IMPIANTISTICA

Giudizio d'insieme

Nel caso dell'impiantistica, avendo effettuato una rilevazione sistematica sul medesimo campione per l'anno 2008, diventa possibile operare comparazioni omogenee ed ottenere in tal modo un quadro analitico ben più significativo di quello sopra riportato per l'edilizia.

1. Fatturato

Nella precedente rilevazione si era dovuto registrare un saldo negativo per quel che concerne le aspettative relative al 2009. Questa previsione non solo si è dimostrata rispondente al vero, ma il suo ordine di grandezza è andato ben oltre il valore di partenza



raccontato dal saldo delle aspettative (-15,31%).

A fine 2009, il saldo del fatturato registrava una caduta assai pronunciata (-65,00% contro il modestamente positivo +5,41% di dodici mesi prima), segno che le risposte improntate ad incertezza dell'anno precedente si sono trasformate nel corso del 2009 in cali effettivi di fatturato.

Per quel che attiene la distribuzione degli incrementi e dei cali per fasce di variazione, l'attenzione non può non concentrarsi sulla voce negativa, nettamente maggioritaria in valori assoluti e relativi): le perdite si distribuiscono in misura equilibrata fra le due classi inferiori e le corrispondenti superiori (36,66% in entrambi i casi). Entro la comune spinta regressiva ci si trova, dunque, di fronte a situazioni alquanto diversificate.

2. Aspettative

Anche in questa seconda rilevazione il saldo delle aspettative a breve presenta un segno algebrico negativo (-10,00%), che fa seguito al precedente -15,31%. Ed anche questa volta il peso delle risposte improntate ad incertezza è particolarmente elevato (42,50%). Vi sono, dunque, le premesse per il permanere di un processo regressivo, che se la previsione trovasse rispondenza nella realtà porterebbe a configurare un intero biennio involutivo.

3. Riscossioni-Liquidità-Redditività

Il marcato arretramento prodottosi nel 2009 nel settore impiantistico del Circondario trova un puntuale riscontro nell'insieme delle variabili economico-finanziarie, che come sopra affermato sono analizzate dalla duplice angolatura dell'andamento annuale e del giudizio espresso dagli imprenditori intervistati.

Uno scenario molto pesante compare in primo luogo sul versante dell'andamento (riscossioni: -87,50%; liquidità: -55,00%; redditività: -45,00%). In questi risultati si congiungono gli effetti di due meccanismi classici: la diffusa difficoltà nelle riscossioni si ripercuote sul capitale circolante e sulla liquidità aziendale, provocando sofferenza; per parte sua, il minor volume dei ricavi fa sentire la sua influenza non positiva sulla struttura finanziaria delle aziende.

Per quanto concerne il giudizio espresso, ci si trova di fronte ad una conferma – e non poteva esser diversamente – dello stato di difficoltà in cui si è venuto a trovare il settore (riscossioni: -50,00%; liquidità: -30,00%; redditività: +5,00%). Nel caso dell'ultima variabile, il lieve saldo positivo è dovuto unicamente al rigonfiamento della voce intermedia “rapporto ricavi-costi, al limite” ovvero ad un incremento dei casi in cui la struttura finanziaria delle aziende ha subito un innegabile deterioramento.

Per un'analisi dell'articolazione delle scadenze di pagamento e dei motivi dei giudizi critici in materia di redditività, si rimanda agli approfondimenti effettuati nelle pagine che seguono. Si può fuggacemente richiamare il peso della scadenza 120-180 giorni per le riscossioni (47,50%) e delle voci “calo degli ordini” (48,65%) e “difficoltà di riscossione” (32,43%) per le motivazioni – giudicate più importanti - dei giudizi critici.

4. Ricorso al Credito

Il ricorso al credito bancario, di proporzioni già discrete nella precedente rilevazione (24,32%), conosce un incremento marcato nel 2009, raggiungendo il 42,50%.

Riguardo alle modalità operative del ricorso, continuano a prevalere seppur in misura meno pronunciata, i finanziamenti a medio-breve termine (41,18% contro 55,56%), mentre cresce l'ammontare degli affidamenti bancari (29,41% contro 11,11%) e compaiono gli indebitamenti a medio-lungo termine (29,41%). Quando si passa ad esaminare le motivazioni di queste operazioni, ci si accorge che la voce “far fronte a problemi di liquidità” è cresciuta dal 33,33% della precedente rilevazione al possente 72,22% registrato a fine 2009.

Dunque, nel 2009 il marcato incremento del ricorso al credito bancario ha preso forme d'indebitamento rivolte nella grande maggioranza dei casi a far fronte crisi di liquidità.



5. Investimenti

Il grado della propensione ad investire continua ad essere anche nel 2009 decisamente buono (40,00% contro 48,56% di dodici mesi prima), mentre non si può dire la stessa cosa dell'andamento: il saldo scende da +23,42% a +7,14%. Ovvero si continua ad investire ma con ritmi decelerati. L'analisi delle azioni d'investimento per classe d'importo si rivela di non poco interesse; sembra crescere l'importo medio: il peso delle prime due classi (fino a 25.000 euro) scende dal 50,00% al 31,25%, mentre sale quello delle classi superiori (da 25.000 a 100.000 euro), che da 33,33% passa a 56,25%.

Per quel che concerne le destinazioni, appare in crescita sia la quota parte destinata alle "funzioni pregiate" (formazione, informatizzazione della gestione aziendale, marketing) sia quella destinata agli investimenti immobiliari.

6. Occupazione

Come affermato nel caso dell'edilizia, la dinamica occupazionale viene misurata in primo luogo tramite il saldo delle tre classiche opzioni ("in crescita", "stabile", "in calo"). Nel 2009 si passa da un saldo leggermente negativo, quello caratterizzante il 2008, pari a -2,70% ad uno decisamente più sostanzioso (-17,50%).

Il calcolo – da prendere con una certa dose di prudenza - svolto sulle grandezze effettive porta ad un calo della manodopera decisamente consistente: -2,93%.

In merito alla composizione degli organici per forma contrattuale, nell'impiantistica il peso dei contratti "tipici" tende a diminuire rispetto alla forma "atipica": così era nella rilevazione del 2008, dove la prima componente si fermava al 71,06%, mentre la seconda si spingeva fino al 16,85%. Il calo occupazionale registrato nel 2009 si concentra in grandissima parte nel campo dei contratti a tempo determinato di modo che la composizione percentuale nell'arco di un anno si modifica fortemente: mentre i contratti a tempo indeterminato salgono all'80,38%, quelli "atipici" scendono repentinamente ed in misura marcata al 7,92%.

Infine, uno sguardo alla propensione ad occupare nell'anno 2010, nell'ipotesi che l'occupazione rilevata a dicembre 2009 non subisse variazioni (ipotesi, in vero, poco credibile), farebbe risalire il livello occupazione dell'1,89%, un valore che, pur realizzato, non riporterebbe lo stock della forza lavoro al livello precedente.

Approfondimento 1: la dinamica della committenza

L'analisi delle variazioni per quel che attiene alla variabile del fatturato, registrate nel corso dell'anno 2009 rispetto a quello precedente, mostra in termini tipologici (composizione dei clienti-committenti) che le maggiori perdite provengono dal mondo delle imprese, e quasi esclusivamente dalle imprese manifatturiere (saldo percentuale pari a -20,00%), risultato del tutto coerente con le analisi condotte nei due semestri del 2009 per l'artigianato manifatturiero del Circondario di Empoli. L'altra tipologia di committenza che ha fatto mancare parte della domanda riguarda la sfera delle Pubbliche Amministrazioni (saldo percentuale pari a -7,50%). Qualche assai lieve spinta favorevole è da ricercare nel campo delle famiglie e del terziario dei servizi (studi professionali, ecc.).

Approfondimento 2: articolazione settoriale

Non solo il quadro d'insieme del settore impiantistico, coerentemente con le previsioni dell'anno precedente, ha conosciuto un marcato arretramento dei principali indicatori economici, ma anche le sue singole articolazioni interne (elettricisti; idraulici; ICT) hanno in misura diversa certo, ma tutte quante, subito gli effetti di un andamento annuale assai difficile. Si può affermare che la parte "nobile" del settore ovvero l'impiantistica evoluta ha patito meno delle altre due sezioni tali effetti, ma anch'essa non è uscita indenne dal clima peggiorato.

Se prendiamo in esame una variabile classica come il fatturato, si può constatare che l'ICT ha un saldo percentuale in vero sensibilmente negativo (-33,33%), ma al tempo



stesso decisamente migliore rispetto a quelli delle altre due sezioni (elettrici: -64,71%; idraulici: -77,78%). Similmente, per le aspettative: alla stazionarietà indicata dal saldo dell'ICT (0,00%) corrispondono i valori negativi degli elettrici (-5,88%) e degli idraulici (-16,67%). Al contrario, un quadro omogeneo e di segno marcatamente negativo domina l'andamento delle variabili economico-finanziarie (v. Appendice), mentre più sfumato si presenta lo scenario dei saldi relativi al giudizio espresso (in particolare, l'ICT si caratterizza per la discrasia fra il saldo percentuale delle riscossioni (-50,00%) e gli azzeramenti per quel che riguarda liquidità e redditività. Va detto che un tal comportamento contraddittorio domina anche le altre due sezioni in materia di redditività. Tale comportamento è da spiegare, come sopra accennato, con il rigonfiamento della voce intermedia "al limite".

Nel campo del ricorso al credito bancario e delle azioni di investimento, l'ICT continua a dominare nell'intero settore impiantistico come dimostrano i gradi di propensione nell'uno e nell'altro caso (66,67% e 83,33%).

Infine, relativamente alla dinamica occupazionale, i saldi fra le opposte voci ("in crescita" ed "in calo") mostrano cadute sostanziose (elettrici: -29,41% per gli elettrici; -16,67% per l'ICT; -11,11% per gli idraulici).

Dal confronto fra i risultati relativi al 2009 e quelli afferenti al 2008, si può affermare che lo schema interpretativo resta simile (migliori quasi sempre le prestazioni dell'impiantistica evoluta), ma al tempo stesso emerge con chiarezza che questa permanente divaricazione sta dentro una comune tendenza all'arretramento.

* * * * *

Nei due Prospetti che seguono sono riportati in un caso i valori calcolati per il 2009 sia per l'edilizia che l'impiantistica, mentre nell'altro vengono essi a confronto i valori della sola impiantistica per il 2008 ed il 2009.

UNO SGUARDO D'INSIEME SUL MACRO-SETTORE (anno 2009)

PROSPETTO 1.1

INDICATORI	Edilizia	Impiantistica
Fatturato	-51,22	-65,00
Aspettative	-36,59	-10,00
Riscossioni (andamento)	-63,41	-87,50
Riscossioni (giudizio)	-21,95	-50,00
Liquidità (andamento)	-53,56	-55,00
Liquidità (giudizio)	-24,39	-30,00
Redditività (andamento)	-43,90	-45,00
Redditività (giudizio)	-19,51	+5,00
Credito (propensione a)	36,59	42,50
Investimenti (propensione a)	26,83	40,00
Investimenti (andamento)	-4,44	+7,19
Occupazione (andamento)	-4,88	-17,50

Il primo dei due Prospetti mostra un andamento uniformemente regressivo: le sole



differenze riguardano gli ordini di grandezza, che appaiono per molte variabili più elevati nel caso dell'impiantistica, fenomeno da spiegare probabilmente con i diversi punti di partenza: nel 2008 l'impiantistica aveva conosciuto prestazioni sensibilmente migliori – seppur spesso caratterizzate da mediocrità - dell'edilizia; nel 2009, il generale processo involutivo coinvolge a pieno titolo anche l'impiantistica, producendo inevitabilmente uno scarto marcato (più marcato che nell'edilizia) nei valori delle variabili.

D'altra parte, quest'ultimo settore presenta saldi lievemente positivi nel caso del giudizio sulla struttura finanziaria delle aziende (a causa del rigonfiamento della voce intermedia "al limite") ed in quello dell'andamento degli investimenti (dove si fanno sentire ancora – pur affievoliti – i riflessi di una discreta spinta positiva manifestatasi nell'anno 2008.

PROSPETTO 1.2

IMPIANTISTICA: Confronto 2008 - 2009

INDICATORI	2008	2009
Fatturato	+5,41	-65,00
Aspettative	-13,51	-10,00
Riscossioni (andamento)	-64,86	-87,50
Riscossioni (giudizio)	-16,22	-50,00
Liquidità (andamento)	-27,03	-55,00
Liquidità (giudizio)	-8,11	-30,00
Redditività (andamento)	-32,43	-45,00
Redditività (giudizio)	+13,51	+5,00
Credito (propensione a)	24,32	42,50
Investimenti (propensione a)	48,56	40,00
Investimenti (andamento)	+23,42	+7,19
Occupazione (andamento)	-2,70	-17,50

Il confronto diacronico (biennio 2008-2009), reso possibile per l'impiantistica, mette in evidenza il generale movimento regressivo che può esser facilmente rilevato in tutti quanti gli indicatori usati. I cali sono stati particolarmente intensi per il saldo del fatturato, della dinamica occupazionale ed anche per buona parte delle variabili economico-finanziarie.



PARTE SECONDA

L'analisi di breve periodo: il quadro statistico



I. Descrizione del campione

In questo paragrafo viene fornita una breve descrizione del campione, composto da 41 imprese per l'edilizia e 40 per l'impiantistica. La descrizione comprende la ripartizione per tipologia di attività, per natura giuridica, per classe d'ampiezza e per fasce di fatturato. E' stato svolto un approfondimento riguardante la composizione degli organici sia sul versante delle forme contrattuali che su quello delle figure professionali. Come vedremo qui di seguito, a proposito della forza-lavoro disponibile, viene operata una distinzione fra dipendenti e collaboratori in modo da tener conto del peso di figure contrattualmente differenti come sono appunto i co.co. co. ed i co.co.pro..

1. Il quadro anagrafico

Entrambi i settori monitorati, ovvero edilizia ed impiantistica, sono stati suddivisi in specifiche partizioni per dar in tal modo conto delle principali specificità che si ritrovano all'interno delle classificazioni generali.

L'edilizia è scomposta, come più volte affermato, in tre sezioni che riguardano: 1) movimento terra, preparazione cantieri, ecc.; 2) lavori edili in senso proprio (costruzione, ristrutturazione e recupero di edifici); 3) lavori complementari dell'edilizia (intonacatura, verniciatura, posa in opera di infissi e vetrate, rivestimento di pavimenti e muri, ecc..

Per parte sua, anche l'impiantistica è stata ripartita anch'essa in tre sezioni: 1) installatori elettrico-elettronici; 2) installatori termo-idraulici; 3) ICT.

Tab. 2.Descr.1
Ripartizione delle aziende del campione per settore di attività
(anno 2009)

EDILIZIA	n.	%
Movimento terra ed altro	6	14,63
Edilizia	20	48,78
Lavori complementari	15	36,59
TOTALE	41	100
IMPIANTISTICA		
n.	n.	%
Impiantisti elettrici ed elettronici	16	40,00
Impiantisti termo-idraulici, ecc.	18	45,00
ICT	6	15,00
TOTALE	40	100

La seconda tabella fa riferimento alla suddivisione delle aziende per natura giuridica. In questo caso, si è utilizzata una griglia semplificata, imperniata sulla tripartizione: 1) ditte individuali; 2) società di persone; 3) società di capitale.



Tab. 2.Descr.2
Ripartizione % delle aziende del campione per natura giuridica
(anno 2009)

NATURA GIURIDICA	EDILIZIA	IMPIANTISTICA
Ditta individuale	53,66	20,00
Società di persone	31,71	50,00
Società di capitale	14,63	30,00
TOTALE	100	100

E' facile constatare la radicale differenza che separa l'edilizia dall'impiantistica: nella prima sezione delle Costruzioni prevale nettamente la "ditta individuale", mentre nella seconda i rapporti di forza si spostano a favore delle società di persone.

Per quel che attiene alle classi d'ampiezza, si è operato non sulla base del numero degli addetti, bensì su quello dei dipendenti e dei collaboratori per meglio valutare la "capacità occupazionale" delle imprese appartenenti all'uno ed all'altro settore. Dunque, qui di seguito saranno mostrate due tabelle, che fanno riferimento la prima ai dipendenti e la seconda ai collaboratori.

Tab. 2.Descr.3.a
Ripartizione % delle aziende del campione per classe d'ampiezza (dipendenti)
(anno 2009)

CLASSE D'AMPIEZZA	EDILIZIA	IMPIANTISTICA
0	46,34	15,00
Da 1 a 3	19,51	22,50
Da 4 a 9	19,51	40,00
Da 10 a 19	9,76	22,50
20 ed oltre	4,88	0,00
TOTALE	100	100

Tab. 2.Descr.3.b
Ripartizione % delle aziende del campione per classe d'ampiezza (collaboratori)
(anno 2009)

CLASSE D'AMPIEZZA	EDILIZIA	IMPIANTISTICA
0	92,68	85,00
Da 1 a 3	7,32	10,00
Da 4 a 9	0,00	5,00
Da 10 a 19	0,00	0,00
20 ed oltre	0,00	0,00
TOTALE	100	100

Per quel che riguarda la prima tabella (i dipendenti), riappare un dicotomia fra edilizia ed impiantistica: nella prima si afferma il primato delle micro-imprese che non hanno dipendenti, mentre nella seconda prevale la classe intermedia "da 4 a 9 dipendenti".

Un quadro differenziato si può ricavare anche dal lato dei "collaboratori": nell'edilizia è questa una figura da giudicare insignificante, mentre un qualche rilievo lo assume nell'impiantistica (il



10,00% del totale delle imprese hanno dichiarato perlomeno un collaboratore ed il 5,00% non meno di 4). Se per l'impiantistica operiamo un confronto con la rilevazione dedicata al 2008, è facile accorgersi che vi è, comunque, stato un marcato cedimento quanto all'utilizzo dei "collaboratori": il 27,03% delle imprese dichiarava al momento della rilevazione di fine 2008 di avere perlomeno una figura di co.co.co. o co.co.pro..

Concentrando, poi, l'attenzione sul lavoro dipendente, sono stati calcolati i pesi relativi delle forme contrattuali fondamentali (nel caso nostro, si è usata la bipartizione: contratti tipici; contratti atipici, a loro volta suddivisibili in "tempo determinato" ed apprendistato). Le definizioni usate sono quelle vigenti nella letteratura scientifica italiana: il contratto tipico è rappresentato dal tempo indeterminato; il contratto atipico è, invece, da ritrovare nelle varie forme di tempo determinato; l'apprendistato è un istituto, cui si è fatto ricorso e si ricorre molto tuttora, rivolto alle fasce giovani della popolazione occupata.

Tab. 2.Descr.3.c
Ripartizione % della forza-lavoro dipendente per forme contrattuale
(dicembre 2009)

FORME CONTRATTUALI	EDILIZIA	IMPIANTISTICA
c.tipici	86,34	80,38
c.atipici	6,83	7,92
Apprendisti	6,83	11,70
TOTALE	100	100

La forma contrattuale "tipica" è più diffusa nell'edilizia, mentre nell'impiantistica si afferma la consistenza della figura dell'apprendista.

Ad un confronto – riguardante il solo settore dell'impiantistica – con i risultati della precedente Indagine, ci si accorge che i contratti "tipici" hanno conosciuto una notevole crescita (erano un anno prima pari al 67,86%). Questa espansione del "tempo indeterminato" – ovviamente a tutto detrimento dei contratti "atipici" – riflette una scelta di buona parte delle aziende, che per alleggerire i costi in un anno difficile non hanno proceduto al rinnovo di un buon numero di contratti "a tempo determinato".

Per completare l'analisi, è bene soffermarsi sulla composizione degli organici per figura professionale (v. tav. 2.Descr.3.d).

Tab. 2.Descr.3.d
Ripartizione % della forza-lavoro dipendente per figure professionali
(dicembre 2009)

FIGURE PROFESSIONALI	EDILIZIA	IMPIANTISTICA
Figure operaie	87,80	72,08
Impiegato amministrativo	11,22	16,98
Impiegato tecnico	0,98	10,94
TOTALE	100	100

La tabella permette di cogliere un'altra differenza caratterizzante fra edilizia ed impiantistica: le figure operaie (operaio comune, qualificato, specializzato) hanno una massiccia e pervasiva



presenza nel primo dei due settori monitorati, mentre nell'altro – dove pure queste figure pesano molto – divengono statisticamente rilevanti anche le componenti impiegatizie, compresa quella tecnica. In effetti, è un tratto peculiare dell'impiantistica, soprattutto nella sua componente elettrico-elettronica, avere un maggior addensamento di figure a medio-alta (ed anche alta) formazione tecnico-professionale (periti elettronici, ingegneri, ecc.). Tenuto conto dei criteri "fazziosi" con cui è stato costruito il campione (ovvero l'inclusione di un gruppo d'impresе appartenenti alla cosiddetta "impiantistica evoluta", specializzata in reti telematiche e domotica, non può destare meraviglia il peso che questa componente "pregiata" ha ottenuto nella nostra indagine.

L'ultima variabile di carattere descrittivo riguarda le classi di fatturato in cui un'azienda può ricadere in base ai ricavi del 2009.

La classificazione usata in questo *Report* comprende ben otto fasce, che hanno cercato di coprire l'intera gamma dimensionale del settore, dalle micro-impresе alle impresе ben strutturate: 1) fino a 25.000 euro; 2) da 25.000 a 50.000; 3) da 50.000 a 100.000; 4) da 100.000 a 250.000; 5) da 250.000 a 500.000; 6) da 500.000 ad 1 milione di euro; 7) da 1 milione a 2,5 milioni di euro; 8) oltre 2,5 milioni di euro.

Tab. 2.Descr.4
Ripartizione % delle impresе per classi di fatturato (val.assoluti e relativi)
(anno 2009)

CLASSI	EDILIZIA	IMPIANTISTICA
Fino a 25.000 €	17,07	0,00
Da 25.000 a 50.000 €	26,83	2,50
Da 50.000 a 100.000 €	12,20	10,00
Da 100.000 a 250.000 €	9,76	22,50
Da 250.000 a 500.000 €	12,20	20,00
Da 500.000 a 1 milione €	4,88	20,00
Da 1 milione a 2,5 milioni €	9,76	17,50
Oltre 2,5 milioni €	7,32	7,50
TOTALE	100	100

Dalla tabella si ricava una ben diversa distribuzione dei fatturati fra le due partizioni del macro-settore delle Costruzioni: nell'edilizia prevalgono le classi inferiori (nelle prime due si concentra il 43,90% delle impresе monitorate), mentre nel caso dell'impiantistica si registra un marcata concentrazione nelle classi intermedie (fra 250.000 euro ed 1 milione: 40,00%).

* * * * *

Dopo aver descritto il campione nei suoi tratti essenziali, appare utile presentare il quadro statistico della rilevazione ovvero l'insieme dei valori (prevalentemente in forma di frequenze o pesi percentuali) riguardanti congiuntamente l'edilizia e l'impiantistica.

A conclusione di questa Parte Seconda del Report viene svolta un'analisi definita "Approfondimenti tematici", dedicata a fenomeni peculiari del macro-settore delle Costruzioni (analisi della committenza; forme di cooperazione aziendale; dinamica della "concorrenza sleale"; peso della burocrazia; partecipazione a gare di appalto: uso di nuovi materiali).



II. Gli indicatori

1. Fatturato

Tab. 2.1.a
Fatturato: distribuzione percentuale delle opzioni e saldo relativo
(2009 su 2008)

EDILIZIA			
In crescita	Stabile	In calo	Saldo
7,32	34,15	58,54	-51,22
IMPIANTISTICA			
In crescita	Stabile	In calo	Saldo
10,00	15,00	75,00	-65,00

Tab. 2.1.b
Classi di variazione del fatturato: ripartizione in valori relativi
(2009 su 2008)

CLASSI	EDILIZIA		IMPIANTISTICA	
	In crescita	In calo	In crescita	In calo
Entro il 5%	0,00	4,17	0,00	13,33
5 - 10%	0,00	16,67	25,00	23,33
10 - 15%	33,33	16,67	50,00	10,00
15 - 20%	0,00	16,67	0,00	16,67
20 - 25%	33,33	8,33	25,00	6,67
> il 25%	33,33	37,50	0,00	30,00
TOTALE	100	100	100	100

2. Aspettative

Tab. 2.2.a
Aspettative di ordini e commesse: distribuzione % per opzione e saldo relativo
(proiezione sul 2010)

EDILIZIA				
In crescita	Stabili	Incerte	In calo	Saldo
2,44	21,95	36,59	39,02	-36,59
IMPIANTISTICA				
In crescita	Stabili	Incerte	In calo	Saldo
15,00	17,50	42,50	25,00	-10,00

Tab. 2.2.b
Aspettative di ordini e commesse per opzione e per fascia di variazione %
(proiezione sul 2010)

CLASSI	EDILIZIA		IMPIANTISTICA	
	In crescita	In calo	In crescita	In calo
Entro il 10%	100,00	18,75	83,33	90,00
10 - 25%	0,00	25,00	16,67	10,00
> il 25%	0,00	56,25	0,00	0,00
TOTALE	100	100	100	100



3. Le variabili economico-finanziarie

Tab. 2.3.1.a
Variabili economico-finanziarie (andamento annuale)
Distribuzione % delle opzioni e relativi saldi
(2009 su 2008)

SETTORE	VARIABILI	Migliorato	Rimasto stabile	Peggiorato	saldo
EDILIZIA	Riscossioni	4,88	26,83	68,29	-63,41
	Liquidità	0,00	46,34	53,66	-53,66
	Redditività	2,44	51,22	46,34	-43,90
IMPIANTISTICA	Riscossioni	0,00	12,50	87,50	-87,50
	Liquidità	5,00	35,00	60,00	-55,00
	Redditività	5,00	45,00	50,00	-45,00

Tab. 2.3.1.b
Cadenze temporali delle riscossioni
Distribuzione % per fasce temporali
(anno 2009)

CADENZE	EDILIZIA	IMPIANTISTICA
Entro 60 gg.	15,63	0,00
60-90 gg.	25,00	0,00
90-120 gg.	31,25	27,50
120-180 gg.	18,75	47,50
Oltre 180 gg.	9,38	25,00
TOTALE	100	100

Tab. 2.3.2.a
Variabili economico-finanziarie (giudizio sugli andamenti annuali)
Distribuzione % delle opzioni e relativi saldi
(2009 su 2008)

	VARIABILI	Soddisfa- cente	Mediocre	Non soddisfac.	Saldo
EDILIZIA	Riscossioni	24,39	29,27	46,34	-21,95
	Liquidità	17,07	41,46	41,46	-24,39
	Redditività	12,20	56,10	31,71	-19,51
IMPIANTISTICA	Riscossioni	0,00	50,00	50,00	-50,00
	Liquidità	5,00	60,00	35,00	-30,00
	Redditività	10,00	85,00	5,00	+5,00



Tab. 2.3.2.b
Variabili economico-finanziarie
Motivazioni dei giudizi critici o negativi: distribuzione in valori relativi
(anno 2009)

MOTIVAZIONI	EDILIZIA		IMPIANTISTICA	
	Totale	1° posto	Totale	1° posto
Pressione fiscale	20,93	9,38	8,99	2,70
Concorrenza (altre imprese)	13,95	18,75	16,85	13,51
Costi aziendali (costo del lavoro)	8,14	3,12	2,25	0,00
Costi aziendali (materie prime)	8,14	3,12	4,49	2,70
Calo degli ordini	24,42	31,25	31,46	48,65
Difficoltà di riscossione	18,61	25,00	35,96	32,44
Altro	5,81	9,38	0,00	0,00
TOTALE	100	100	100	100

4. Credito: propensione, tipologia e motivazioni del ricorso

Tab. 2.4.1
Grado di propensione al credito bancario (valori assoluti e relativi)
(anno 2009)

MODALITA'	EDILIZIA		IMPIANTISTICA	
	N.	%	N.	%
SI	15	36,59	17	42,50
NO	26	63,41	23	57,50
TOTALE	41	100	40	100

Tab. 2.4.2
Tipologie del ricorso al credito bancario (valori relativi)
(anno 2009)

TIPOLOGIA	EDILIZIA	IMPIANTISTICA
> 60 mesi	27,78	29,41
Finanz. 18 – 60 mesi	16,67	41,18
Leasing	16,67	0,00
Incram.affidam.bancari	38,88	29,41
TOTALE	100	100

Tab. 2.4.3
Destinazioni del ricorso al credito bancario (valori relativi)
(anno 2009)

DESTINAZIONI	EDILIZIA	IMPIANTISTICA
Fare investimenti	36,84	27,78
Problemi di liquidità	63,16	72,22
TOTALE	100	100



5. Investimenti: andamento, classi d'importo, destinazioni

Tab. 2.5.1
Grado di propensione all'investimento (valori assoluti e relativi)
(anno 2009)

MODALITA'	EDILIZIA		IMPIANTISTICA	
	n.	%	n.	%
SI	11	26,83	16	40,00
NO	30	73,17	24	60,00
TOTALE	41	100	40	100

Tab. 2.5.2
Investimenti (andamento): ripartizione percentuale delle opzioni e relativo saldo
(2009 su 2008)

EDILIZIA				
In crescita	Stabili	In calo	Saldo	Saldo
6,67	15,55	11,11	66,67	-4,88
IMPIANTISTICA				
In crescita	Stabili	In calo	Saldo	Saldo
16,67	16,67	9,52	57,14	+7,14

Tab. 2.5.3
Azioni d'investimento: ripartizione per classi d'importo (valori relativi)
(anno 2009)

CLASSI D'IMPORTO	EDILIZIA	IMPIANTISTICA
Entro i 5.000 €	18,18	0,00
Tra 5.000 e 25.000 €	45,46	31,25
Tra 25.000 e 50.000 €	9,09	18,75
Tra 50.000 e 100.000 €	9,09	37,50
> 100.000 €	18,18	12,50
TOTALE	100	100

Tab. 2.5.4
Azioni d'investimento: destinazioni dei flussi finanziari (valori relativi)
(anno 2009)

DESTINAZIONI	EDILIZIA	IMPIANTISTICA
Ciclo lavoraz. (Acquisiz.beni strumentali)	72,73	32,00
Amministrazione dell'azienda	0,00	4,00
Commercializzazione	0,00	0,00
Mobilità (autoveicoli)	27,27	32,00
Edilizia ed Impianti	0,00	0,00
Altro	0,00	32,00
TOTALE	100	100



6. Occupazione: variazioni e propensione

Tab. 2.6.1
Occupazione (andamento): ripartizione percentuale delle opzioni e relativo saldo (2009 su 2008)

EDILIZIA				
In crescita	Stabile	In calo	Non ha dipend.	Saldo
7,32	34,15	12,19	46,34	-4,87
IMPIANTISTICA				
In crescita	Stabile	In calo	Non ha dipend.	Saldo
10,00	47,50	27,50	15,00	-17,50

Tab. 2.6.2
Occupazione: oscillazioni su base annua degli organici (anno 2009)

	VALORE MAX.	VALORE MIN.	VALORE MEDIO
EDILIZIA	213	199	206 (5,02)
IMPIANTISTICA	269	261	265 (6,63)

Tab. 2.6.3
Propensione ad assumere nell'anno successivo (v. assoluti e relativi) (proiezione sul 2010)

MODALITA'	EDILIZIA		IMPIANTISTICA	
	N.	%	N.	%
SI	3	7,32	5	12,50
NO	38	92,68	35	87,50
TOTALE	41	100	40	100



PARTE TERZA

Approfondimenti tematici



Approfondimenti tematici

I. Analisi dei clienti-committenti

a) analisi statica

Nel questionario è stata inserita una domanda che intendeva ripartire in termini percentuali il fatturato del 2009 rispetto alle diverse tipologie di clienti e committenti.

Ai fini di un buon risultato analitico, è stata costruita una griglia composta da 6 tipologie: 1) **le famiglie**, che sono state suddivise fra singola famiglia e raggruppamento condominiale di famiglie; 2) **le imprese private**, che sono state suddivise fra manifatturiere (industriali ed artigiane), commerciali e di servizio; 3) **le Amministrazioni Pubbliche**, che sono considerate come un blocco unico.

L'analisi, svolta in questo paragrafo del Report, si propone di congiungere ed intrecciare due variabili: 1) le tipologie in cui si articola la domanda di lavori e servizi (secondo lo schema sopra presentato); 2) la distribuzione del fatturato di un determinato anno (in questo caso, il 2009) in fasce omogeneamente cadenzate.

A tal proposito, le percentuali dichiarate dalle aziende intervistate sono state raggruppate in sei fasce: 1) 0,00% (ovvero l'assenza completa di domanda); 2) entro il 20%; 3) fra il 20 ed il 40%; 4) fra il 40 ed il 60%; 5) fra il 60 e l'80%; 6) oltre l'80%.

Sulla base dei criteri ora esposti, sono state definite 3 tabelle: a) la prima è costruita sulle risposte positive (ovvero diverse da 0,00%), ripartite per tipologia dei clienti-committenti; b) la seconda si legge per riga e misura il peso di ciascuna tipologia di clienti-committenti all'interno di ciascuna fascia di fatturato; c) la terza si dispone verticalmente o per colonna e misura il peso percentuale delle fasce di reddito all'interno di ciascuna tipologia di clienti-committenti. La prima delle tre tabelle si riferisce congiuntamente a edilizia ed impiantistica, mentre per le altre due si procede ad un'analisi differenziata per settore.

Per facilitare la lettura e la comprensione di questo gruppo di tabelle, appare opportuno prestare attenzione ad alcune avvertenze metodologiche.

Per quel che attiene la prima tabella, si fa riferimento al numero di risposte positive (chiamate tecnicamente "ricorrenze") per ciascuna fascia di fatturato: se un'azienda dichiara una composizione del proprio fatturato nel 2009, seconda la quale il 50% proviene dalle famiglie, il 35% dalle imprese, ed il 15% dalle Amministrazioni pubbliche, saranno conteggiate tre "ricorrenze" (una prima nella classe 40-60%; una seconda nella classe 20-40%; e la terza nella classe 1-20%). Questo computo viene ripetuto per tutte quante le aziende che compongono il campione, ottenendo due totali, uno per l'edilizia e uno per l'impiantistica. L'ultimo passaggio è costituito dal calcolo dei pesi percentuali delle "ricorrenze" per singola tipologia di clientela-committenza.

Nel caso delle altre due tabelle, rimanendo la medesima metodologia di calcolo, si procede ad una complicazione nel senso che da un lato si tiene conto anche della fascia 0,00% e dall'altro, le "ricorrenze" vengono computate non solo per tipologia di domanda, ma anche per fascia di fatturato.



Tab. 3.1.a
Fatturato per tipologia di cliente-committente
Ripartizione delle risposte positive (valori assoluti e relativi)
(anno 2009)

CLIENTI-COMMITTENTI	EDILIZIA		IMPIANTISTICA	
	n.	%	n.	%
Famiglie (singole)	36	37,50	31	20,53
Famiglie (condomini)	9	9,37	16	10,60
Privati (industria-artigianato)	5	5,21	24	15,89
Privati (commercio)	11	11,46	32	21,19
Privati (servizi)	23	23,96	30	19,87
Enti Pubblici	12	12,50	18	11,92
TOTALE	96	100	151	100

In termini di "ricorrenze", la differenza di maggior rilievo fra i due settori monitorati riguarda il peso della voce "famiglie" (considerata in maniera cumulata): nell'edilizia, il suo peso percentuale è pari ad un robusto 46,87%, mentre nell'impiantistica il valore si attesta ad un più modesto 31,13%. Per parte sua, l'impiantistica prevale nella domanda di lavori da parte delle imprese (manifatturiere e soprattutto commerciali e di "altro terziario").

EDILIZIA

Tab. 3.1.b
Ripartizione del fatturato per tipologia e fascia: lettura per riga (valori relativi)
(anno 2009)

FASCE	Privati Fam.	Privati Cond.	Privati Impr.1	Privati Impr.2	Privati Impr.3	Enti Pubblici	TOTALE
0%	3,33	21,33	24,00	20,00	12,00	19,33	100
1-20%	16,67	13,88	11,11	16,67	25,00	16,67	100
21-40%	33,33	14,29	4,76	4,76	23,81	19,05	100
41-60%	44,45	11,11	0,00	22,22	11,11	11,11	100
61-80%	64,71	0,00	0,00	5,88	23,53	5,88	100
81-100%	61,54	0,00	0,00	7,69	30,77	0,00	100



Tab. 3.1.c
Ripartizione del fatturato per tipologia e fascia: lettura per colonna (valori relativi)
(anno 2009)

FASCE	Privati Fam.	Privati Cond.	Privati Impr.1	Privati Impr.2	Privati Impr.3	Enti Pubblici	TOTALE
0%	12,20	78,05	87,80	73,17	43,90	70,73	12,20
1-20%	14,63	12,19	9,76	14,63	21,95	14,63	14,63
21-40%	17,07	7,32	2,44	2,44	12,19	9,76	17,07
41-60%	9,76	2,44	0,00	4,88	2,44	2,44	9,76
61-80%	26,83	0,00	0,00	2,44	9,76	2,44	26,83
81-100%	19,51	0,00	0,00	2,44	9,76	0,00	19,51
TOTALE	100	100	100	100	100	100	100

La tabella, nella quale è svolta un'analisi orizzontale ovvero per riga (ripartizione delle singole fasce di fatturato per tipologia di committente), mostra un peso crescente della voce "famiglia" (in senso stretto), man mano che si sale di fascia (64,71% per la fascia 61-80% e 61,54% per quella più elevata).

Anche nell'altra tabella, basata sull'analisi verticale o per colonna (distribuzione delle diverse fasce di fatturato per tipologia di committenza), si registra una buona concentrazione delle "ricorrenze" riguardanti le famiglie nelle fasce alte (46,34% nelle ultime due).

IMPIANTISTICA

Tab. 3.1.d
Ripartizione del fatturato per tipologia e fascia: lettura per riga (valori relativi)
(anno 2009)

FASCE	Privati Fam.	Privati Cond.	Privati Impr.1	Privati Impr.2	Privati Impr.3	Enti Pubblici	TOTALE
0%	10,11	26,97	17,98	8,99	11,23	24,72	100
1-20%	11,76	16,47	17,65	20,00	21,18	12,94	100
21-40%	20,00	5,00	17,50	27,50	22,50	7,50	100
41-60%	54,55	0,00	18,18	0,00	18,18	9,09	100
61-80%	46,15	0,00	0,00	23,08	7,69	23,08	100
81-100%	50,00	0,00	0,00	50,00	0,00	0,00	100

Tab. 3.1.e
Ripartizione del fatturato per tipologia e fascia: lettura per colonna (valori relativi)
(anno 2009)

FASCE	Privati Fam.	Privati Cond.	Privati Impr.1	Privati Impr.2	Privati Impr.3	Enti Pubblici	TOTALE
0%	22,50	60,00	40,00	20,00	25,00	55,00	37,08
1-20%	25,00	35,00	37,50	42,50	45,00	27,50	35,42
21-40%	20,00	5,00	17,50	27,50	22,50	7,50	16,67
41-60%	15,00	0,00	5,00	0,00	5,00	2,50	4,58
61-80%	15,00	0,00	0,00	7,50	2,50	7,50	5,42



81-100%	2,50	0,00	0,00	2,50	0,00	0,00	0,83
TOTALE	100	100	100	100	100	100	100

Dall'esame delle due tabelle possiamo ricavare un quadro più sfumato di quello sopra tracciato per l'edilizia, che aveva visto la forte impronta della voce "famiglie".

Nella prima delle due tabelle, il peso di questa tipologia è certo marcato, ma non va al di là del 54,55% della fascia di fatturato 41-60%, mentre acquistano peso le committenze che fanno capo alle imprese, in particolar modo a quelle commerciali (ben il 50% per la fascia più alta). Per quel che riguarda la seconda tabella, la componente delle famiglie presenta una distribuzione equilibrata fino alla penultima fascia: Importanti appaiono i pesi superiori alla prima fascia per le imprese commerciali e di servizio.

b) analisi dinamica

Se nelle pagine precedenti ci siamo soffermati sulla messa a fuoco di una situazione ovvero ci siamo proposti di definire lo "stato dell'arte", in questa parte del Report viene svolta un'analisi dinamica, che scaturisce dal confronto fra 2009 e 2008. Per non complicare eccessivamente l'analisi, rischiando di pagare in nome di un procedimento scompositivo portato agli estremi di raccogliere pochi e sporadici dati, ci siamo limitati a chiedere alle imprese intervistate per ciascuna delle tipologie sopra ricordate di clienti-committenti se nel corso del 2009 vi è stato un movimento espansivo o regressivo oppure vi è stata una sostanziale stabilità. Appare quasi inevitabile che nello svolgere quest'approfondimento, non vi sia la stessa precisione che si può riscontrare in altre domande previste nel questionario; ne consegue una ineliminabile tendenza a sovraccaricare la voce intermedia "andamento stabile" a scapito delle altre due opzioni. Nonostante questo inconveniente, il quadro che emerge dalle risposte date mantiene, a nostro avviso, una sua validità e soprattutto offre qualche importante indicazione sui movimenti profondi avvenuti all'interno dei soggetti che nel 2009 hanno composto la domanda.

Tab. 3.1.f
Saldo % delle variazioni di fatturato per tipologia di committenza
(2009 su 2008)

TIPOLOGIA	edilizia	Impiantistica
Famiglie (singole)	-7,32	+2,50
Famiglie (condomini)	0,00	0,00
Privati (industria- artigianato)	0,00	-20,00
Privati (commercio)	0,00	0,00
Privati (servizi)	0,00	+7,50
Enti Pubblici	-2,44	-7,50

Pur nella sua grossolanità, questa tabella fornisce alcune indicazioni preziose: 1) nell'edilizia, i cali di fatturato registrati nel 2009 rispetto all'anno precedente sembrano provenire in primo luogo dalle famiglie (ovvero dalla più importante delle tipologie di clienti) e poi dalle Amministrazioni Pubbliche; 2) nell'impiantistica, il quadro si presenta alquanto diverso: una forte spinta alla contrazione è da ritrovare nelle imprese (quelle manifatturiere, ma non le altre) e a debita dalle Amministrazioni Pubbliche, mentre per la componente famiglie e per l'"altro terziario" sono da registrare lievi saldi positivi. Potremmo affermare sulla base di questi valori che nel 2009 l'edilizia cede dal lato del suo maggior committente (le famiglie), mentre per l'impiantistica la falla proviene dal mondo dell'industria e dell'artigianato manifatturiero, il che appare coerente con il



quadro contratto ed in caduta del settore secondario nel Circondario di Empoli.

* * * * *

Nel questionario erano comprese domande che intendevano sondare tratti specifici del settore impiantistico: 1) la **cooperazione fra imprese** per la gestione di una commessa; 2) il tema della **“concorrenza sleale”**; 3) il **peso della burocrazia**; 4) la **partecipazione ad appalti** promossi da Enti Pubblici.

II. La cooperazione fra imprese

In particolare, con il primo argomento si è cercato di mettere in luce la diffusione di una pratica collaborativa fra imprese che appartengono al medesimo macro-settore, quello delle Costruzioni, o in funzione complementare (impiantisti elettrici + impiantisti termo-idraulici; impiantisti + edili) o in funzione agglomerativa (imprese appartenenti allo stesso ramo).

Il punto di partenza è costituito dalla misurazione della diffusione di questa pratica nel corso dell'anno 2009:

Tab. 3.2.a
La cooperazione fra imprese. Grado della propensione (valori assoluti e relativi)
(anno 2009)

MODALITA'	EDILIZIA		IMPIANTISTICA	
	n.	%	n.	%
SI	18	45,00	25	62,50
NO	22	55,00	15	37,50
TOTALE	40	100	40	100

Come appare evidente, la cooperazione fra imprese del macro-settore Costruzioni è stata, nel 2009, largamente diffusa, soprattutto nel settore impiantistico.

L'aspetto che segue logicamente a questa prima elementare constatazione riguarda l'andamento della cooperazione nel periodo studiato.

Tab. 3.2.b
La cooperazione fra imprese (andamento): distribuzione % per opzione e saldo
(2009 su 2008)

EDILIZIA			
In crescita	Stabile	In calo	Saldo
27,78	44,44	27,78	0,00
IMPIANTISTICA			
In crescita	Stabile	In calo	TOTALE
61,54	26,92	11,54	+50,00



Dalla lettura della tabella è facile rilevare il peso ragguardevole della voce dinamica “cooperazione in crescita” per l’impiantistica, cui corrisponde un saldo marcatamente positivo. Diverso si presenta il caso dell’edilizia, che appare caratterizzata – rispetto a questa variabile strategica – da una sostanziale immobilità.

Ma finora si è rimasti alla superficie del fenomeno. Con la domanda successiva, si comincia ad entrare nel vivo dell’argomento. Si tratta, infatti, di definire il peso delle modalità in cui il fenomeno collaborativo è stato praticato. Le tipologie proposte nel questionario comprendevano la sfera informale dei rapporti personali ovvero l’utilizzo di una rete di rapporti che si costruiscono gradualmente nel corso degli anni e che si basano sulla riconosciuta professionalità e affidabilità di un’azienda; sull’altro versante, stanno modalità che assumono una forma giuridica ben definita (ConSORZI e Associazioni Temporanee d’Impresa). Un caso a parte, che ha conosciuto una relativa diffusione in questi ultimi anni) è rappresentato da piccole imprese dedite all’intermediazione fra domanda ed offerta.

Tab. 3.2.c
La cooperazione fra imprese (tipologia): valori relativi per modalità (anno 2009)

TIPOLOGIA	EDILIZIA	IMPIANTISTICA
Rapporti informali	77,27	48,58
Intermediari specializzati	0,00	0,00
Partecipazione a Consorzi	4,55	25,71
Ass. Temporanee d’Impr.	18,18	25,71
TOTALE	100	100

Anche per quel che riguarda le modalità della cooperazione, ci si trova di fronte a comportamenti alquanto differenziati: nell’edilizia si fa sentire in misura schiacciante il peso dei “rapporti informali”, mentre nell’altra sezione il quadro appare assai più articolato per la significativa presenza dei Consorzi e delle Associazioni Temporanee d’Imprese (25,71%, in entrambi i casi).

L’ultimo aspetto riguarda le motivazioni che hanno spinto le aziende a ricorrere a forme di collaborazione.

Tab. 3.2.d
La cooperazione fra imprese (motivazioni): valori relativi per modalità (anno 2009)

MOTIVAZIONI	EDILIZIA	IMPIANTISTICA
Esecuz. commesse particolarm. Importanti	29,63	27,78
Rispetto tempi di consegna del cliente	14,81	5,55
Lavori impegnativi (senza altro personale)	37,04	36,11



Sperimentare nuove modalità di lavoro	18,52	30,56
TOTALE	100	100

In questo caso, è da rilevare un buon equilibrio fra le risposte (salvo la voce “rispetto dei tempi”). Grazie ad una qualche forma di collaborazione, si possono acquisire commesse che altrimenti sfuggirebbero alla singola azienda senza dover sobbarcarsi gli oneri derivanti dall’incremento di personale (37,04% nell’edilizia e 36,11% nell’impiantistica). E’ degno di attenzione il peso percentuale raggiunto in quest’ultimo settore dalla voce “sperimentare nuove modalità di lavoro” (per l’appunto quelle legate al coordinamento fra imprese).

III. Concorrenza sleale

Uno degli elementi di maggior criticità nello svolgimento delle attività è rappresentato dalla “concorrenza sleale”, intendendo con questa definizione la concorrenza praticata con il ricorso all’evasione fiscale ed alla inottemperanza delle normative sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Alle aziende era richiesta una valutazione (inevitabilmente approssimata) della incidenza di questa pratica sul volume d’affari nel corso del 2008. In altri termini, quale sia stata la variazione di fatturato stimata a seguito del fattore “concorrenza sleale”: se, ad es., la crescita del fenomeno è stata tale da comportare una perdita di fatturato stimata in oltre il 20% del fatturato potenziale, si è usata l’espressione “concorrenza sleale in crescita forte”. Nel caso di quest’indicatore, le opzioni sono salite da tre a cinque, volendo cogliere con miglior precisione gli effetti della concorrenza sleale.

Tab. 3.3
Concorrenza sleale (effetti sul fatturato): valori relativi per voce
(anno 2009 su 2008)

MODALITA'	EDILIZIA	IMPIANTISTICA
In crescita forte (>20% dell'intero volume d'affari)	35,14	20,00
In crescita (fino al 20% dell'intero volume d'affari)	32,43	37,50
Stabile	29,73	32,50
In calo (fino al 20% dell'intero volume d'affari)	0,00	10,00
In calo forte (> 20% dell'intero volume d'affari)	2,70	0,00
TOTALE	100	100

La tabella mostra che salvo pochissimi casi (un’anomalia, dunque), una chiara maggioranza si esprime per una crescita del fenomeno con effetti di intensità diversificati: a) oltre il 30% delle



aziende reputa di aver subito effetti dannosi reali dalla “concorrenza sleale” stimati fino al 20% del fatturato realmente ottenuto; b) frequenze consistenti (soprattutto nel caso dell’edilizia: 35,14%) si possono ritrovare per la voce indicante perdite valutate dagli imprenditori intervistati oltre il 20% del fatturato del 2009.

IV. Burocrazia

La domanda era volta ad accertare se nel corso del 2009 il peso della burocrazia (in particolare, delle pratiche autorizzative) era, a giudizio delle aziende, aumentato, rimasto stabile o calato.

Tab. 3.4
Peso della burocrazia (andamento): distribuzione % per opzione e saldo (2009 su 2008)

EDILIZIA			
In crescita	Stabile	In calo	SALDO
50,00	50,00	0,00	+50,00
IMPIANTISTICA			
In crescita	Stabile	In calo	SALDO
90,00	10,00	0,00	+90,00

Il risultato può apparire scontato, ma resta in tutta la sua forza dimostrativa il fortissimo peso della voce “peso della burocrazia in crescita”, fenomeno avvertito soprattutto dagli impiantisti.

V. Appalti

L’ultimo argomento riguarda sia il grado di partecipazione alle gare di appalto indette da Pubbliche Amministrazioni nel corso del 2009 sia il confronto con quanto accaduto nell’anno precedente.

Tab. 3.5.a
Partecipazione a gare di appalto: valori assoluti e relativi (anno 2009)

MODALITA'	EDILIZIA		IMPIANTISTICA	
	n.	%	n.	%
SI	12	29,27	14	35,00
NO	29	70,73	26	65,00
TOTALE	41	100	40	100

Come lascia intravedere la tabella, il grado di partecipazione a gare di appalto nel 2009 – al di



là dei risultati concreti ottenuti – è da giudicare discreto.

Tab. 3.5.b
Partecipazione a gare di appalto: distribuzione dei pesi % per opzione e saldo
(2009 su 2008)

EDILIZIA			
In crescita	Stabile	In calo	SALDO
15,38	30,77	53,85	-38,47
IMPIANTISTICA			
In crescita	Stabile	In calo	SALDO
38,89	5,55	55,56	-16,67

Com'era facile attendersi sulla base delle analisi svolte nelle pagine precedenti, il grado di partecipazione appare in calo al punto da determinare sia per l'edilizia che per l'impiantistica saldi percentuali di segno negativo.

VI. Nuovi materiali

Nel settore dell'edilizia era importante scandagliare un argomento che sta nel corso di questi ultimi anni prendendo una qualche rilevanza ovvero l'uso nella costruzione di edifici di nuovi materiali (in particolare, la bio-edilizia).

Tab. 3.6
Uso di nuovi materiali nelle costruzioni

MODALITA'	EDILIZIA	
	n.	%
SI	13	31,71
NO	28	68,29
TOTALE	41	100

La risposta positiva raggiunge un peso percentuale significativo, ma probabilmente "gonfiato" da una percezione non ancora ben definita del termine "nuovi materiali".



PARTE QUARTA

Analisi settoriale



PREMESSA

Nelle pagine che precedono l'analisi ha riguardato i settori dell'edilizia e dell'impiantistica, considerati come un tutto. In questa sezione del Report, invece, ciascuno di questi settori sarà sottoposto ad un'articolazione, che renda ragione delle principali specificità che si possono ritrovare al loro interno.

Per quel che concerne l'edilizia, viene proposta, come più volte affermato, una suddivisione in tre sezioni: 1) movimento terra e preparazione dei cantieri (secondo la classificazione Ateco: Gruppo 45.1); 2) edilizia in senso stretto (costruzione, ristrutturazione, riparazione e manutenzione di edifici adibiti a civile abitazione, ad uso produttivo, a funzioni pubbliche), che Istat identifica con il Gruppo 45.2; 3) lavori complementari dell'edilizia (intonacatura, posa in opera di infissi, tinteggiatura, rivestimento di pareti e pavimenti, ecc.), ovvero il Gruppo 45.4.

Nel caso dell'impiantistica, viene ripresa la tripartizione usata nella passata indagine: 1) il sub-settore elettrico-elettronico, al cui interno si possono ritrovare rami specializzati come antennisti, ascensoristi, installatori di impianti d'allarme, ecc.); 2) il sub-settore termo-idraulico, comprensivo di quanti installano e/o mantengono impianti di climatizzazione, refrigerazione, riscaldamento; 3) l'impiantistica evoluta o ICT (reti telematiche, domotica, ecc.). Le prime due delle partizioni relative all'impiantistica sono designate nei Codici Ateco come Classi 45.31 e 45.33, mentre l'ICT non ha una classificazione specifica.

Per ciascuna delle sei articolazioni proposte non sarà reiterata l'analisi particolareggiata, cui siamo ricorsi per gli interi settori, ma si farà riferimento agli indicatori più importanti.

EDILIZIA

- 1. Movimento terra**
- 2. Edilizia (in senso stretto)**
- 3. Lavori complementari (montaggio infissi, intonacatura, verniciatura, ecc.)**

IMPIANTISTICA

- 1. Impiantisti elettrici-elettronici**
- 2. Impianti idro-termo-sanitari**
- 3. ICT**



I. EDILIZIA

Analisi dei principali indicatori

1. FATTURATO

Tab. 4.I.1
Edilizia: analisi settoriale
Andamento del fatturato: ripartizione % per opzione e relativo saldo
(2009 su 2008)

SETTORE	In crescita	Stabile	In calo	Saldo
Movimento terra ed altro	0,00	16,67	83,33	-83,33
Edilizia (in senso stretto)	10,00	20,00	70,00	-60,00
Lavori complementari	6,67	60,00	33,33	-26,67
TOTALE	7,32	34,15	58,54	-51,22

Le prime due sezioni del settore Edilizia presentano una medesima struttura nella distribuzione dei pesi percentuali per opzione: forte addensamento sulla risposta negativa e debole consistenza (nel primo caso, addirittura nulla) riguardo alla risposta di segno opposto. Al contrario, i "lavori complementari dell'edilizia" presentano un rigonfiamento nella voce intermedia di modo che il saldo ha sì il segno negativo, ma l'ordine di grandezza appare contenuto.

2. ASPETTATIVE

Tab. 4.I.2
Edilizia: analisi settoriale
Andamento delle aspettative: ripartizione % per opzione e relativo saldo
(previsione sull'andamento degli ordini nel 2010)

SETTORE	In crescita	Stabile	Incerte	in calo	Saldo
Movimento terra ed altro	0,00	16,67	66,66	16,67	-16,67
Edilizia (in senso stretto)	5,00	25,00	40,00	30,00	-25,00
Lavori complementari	0,00	20,00	20,00	60,00	-60,00
TOTALE	2,44	21,95	36,59	39,02	-36,59

Per quel che riguarda la variabile delle aspettative per il volume d'affari del 2010, il quadro rispetto alla precedente variabile si rovescia: i saldi percentuali sono tutti quanti negativi, ma nei primi due casi gli ordini di grandezza sono contenuti, mentre nel terzo ("lavori complementari dell'edilizia") si arriva ad un robusto -60,00%. Tale disparità di risultati deriva dalla maggior consistenza che nel "movimento terra" e nell'edilizia (in senso stretto) caratterizza la voce "aspettative incerte".



3. LE VARIABILI ECONOMICO-FINANZIARIE

Come ormai ben noto, le variabili prese in esame sono nel numero di tre: 1) riscossioni; 2) liquidità; 3) redditività. Sono presentate due tabelle, dal momento che bisognava distinguere nel caso di questo gruppo di variabili fra a) andamento annuale e b) giudizio degli imprenditori.

Tab. 4.1.3.a
Edilizia: analisi settoriale
Variabili economico-finanziarie (andamento): saldi %
(2009 su 2008)

	Movimento terra	Edilizia	Lavori complementari	TOTALE
Riscossioni (1)	-83,33	-60,00	-60,00	-63,41
Liquidità (1)	-66,67	-45,00	-60,00	-53,56
Redditività (1)	-16,67	-50,00	-46,67	-43,90

Tab. 4.1.3.b
Edilizia: analisi settoriale
Variabili economico-finanziarie (giudizio): saldi %
(2009 su 2008)

	Movimento terra	Edilizia	Lavori complementari	TOTALE
Riscossioni (2)	-50,00	-10,00	-26,67	-21,95
Liquidità (2)	-24,39	-25,00	-24,39	-24,39
Redditività (2)	-16,67	-15,00	-26,67	-19,51

Riguardo all'andamento delle tre variabili economico-finanziarie, si ritrovano quasi sempre saldi percentuali robustamente negativi, che tendono ad accentuarsi (salvo la redditività) per la prima sezione esaminata (il "movimento terra")

Vendo ai saldi dell'altro indicatore ovvero del giudizio espresso dalle aziende intervistate sui movimenti avvenuti nel corso del 2009, i valori sono tutti quanti negativi, ma l'ordine di grandezza tende a diminuire rispetto a quanto riportato nella precedente tabella per il rigonfiamento della voce intermedia ("mediocre"; "al limite").

4. CREDITO

Tab. 4.1.4
Edilizia: analisi settoriale
Ricorso al credito: valori relativi per sub-settore
(anno 2009)

	MOVIMENTO TERRA	EDILIZIA	LAVORI COMPLEMENTARI	TOTALE
SI	66,67	35,00	26,67	36,59
NO	33,33	65,00	73,33	63,41
TOTALE	100	100	100	100



Nel caso di questa variabile (il ricorso al credito bancario), è da registrare un quadro molto differenziato: fra il valore elevato della sezione “movimento terra” e quelli delle altre due esiste uno scarto sensibile, dovuto probabilmente alla diversa consistenza dei volumi d'affari e degli organici.

5. INVESTIMENTI

Per quel che riguarda la strategica variabile degli investimenti, ai fini dell'analisi settoriale si sono scelti tre indicatori: 1) la propensione ad effettuare investimenti nel corso del 2009; 2) i pesi percentuali delle opzioni e relativo saldo per quel che concerne l'andamento annuale (confronto fra 2009 e 2008); 3) la distribuzione delle imprese che hanno effettuato investimenti nel 2009 in 5 classi d'importo.

Tab. 4.I.5.a
Edilizia: analisi settoriale
Azioni di investimento (propensione a): valori relativi per sub-settore
(anno 2009)

	MOVIMENTO TERRA	EDILIZIA	LAVORI COMPLEMENTARI	TOTALE
SI	50,00	25,00	20,00	26,83
NO	50,00	75,00	80,00	73,17
TOTALE	100	100	100	100

Tab. 4.I.5.b
Edilizia: analisi settoriale
Azioni di investimento (andamento): saldo % per sub-settore
(2009 su 2008)

Movimento terra	Edilizia	Lavori complementari	TOTALE
-16,67	-15,00	+13,33	-4,44

Tab. 4.I.5.c
Edilizia: analisi settoriale
Azioni di investimento (classi d'importo): ripartizione % per fascia monetaria
(anno 2009)

TIPOLOGIA	Valori		
	Movimento terra	Edilizia	Lavori complementari
Entro i 5.000 €	0,00	20,00	33,33
Tra 5.000 e 25.000 €	33,33	40,00	66,67
Tra 25.000 e 50.000 €	33,33	0,00	0,00
Tra 50.000 e 100.000 €	0,00	20,00	0,00
> 100.000 €	33,33	20,00	0,00
TOTALE	100	100	100



Per quel che attiene alla propensione ad investire, il grado è assai più elevato – in buona corrispondenza con quanto rilevato per il ricorso al credito – nella prima sezione, che per motivi strutturali avverte maggiormente lo stimolo ad effettuare azioni d’investimento.

Diverso il quadro che emerge relativamente ai saldi dell’andamento: in questo caso a valori debolmente negativi riguardanti prima e seconda sezione fa da contraltare il mediocre valore positivo dei “lavori complementari” dell’edilizia.

Quando si passa ad esaminare il volume d’investimenti effettuati nel 2009 per classi d’importo, ci si accorge che il maggior dinamismo della terza sezione viene “compensato” dall’addensamento delle risposte nelle prime due fasce (fino ad un massimo di 25.000 euro); al contrario, nelle altre due sezioni, crescono i pesi percentuali delle fasce intermedie e superiori: il 33,33% delle imprese appartenenti al “movimento terra” ha fatto investimenti oltre i 100.000 euro, mentre per l’edilizia in senso stretto il 40,00% si colloca nella fascia superiore ai 50.000 euro.

Passiamo, infine, ad esaminare la variabile occupazionale, che viene in questa sezione del *Report* esaminata solo dal lato dell’andamento

6. OCCUPAZIONE

Tab. 4.I.6
Edilizia: analisi settoriale
Occupazione (andamento): saldo % per sub-settore
(2009 su 2008)

Movimento terra	Edilizia	Lavori complementari	TOTALE
-33,33	-5,00	+6,67	-4,88

Se l’anno 2009 si conclude con un saldo negativo per l’intero settore, si possono notare andamenti differenziati nelle sue tre articolazioni: valore decisamente negativo per il “movimento terra” e meno accentuatamente negativo per l’edilizia; valore leggermente positivo per il “lavori complementari dell’edilizia”.

Vale anche in questo caso, l’osservazione che quest’ultima sezione aveva e continua ad avere organici di assai debole consistenza, ragion per cui bastano piccoli o piccolissimi (in valore assoluto) movimenti per far crescere o decrescere significativamente il saldo.



Approfondimenti

L'analisi settoriale viene applicata ai due Approfondimenti effettuati nel corpo della Sezione Generale: 1) l'articolazione per importanza dei clienti-committenti; 2) il grado di collaborazione fra imprese del settore impiantistico (e non solo).

Clienti committenti

Tab. 4.1.7
Edilizia: analisi settoriale
Tipologie dei clienti-committenti
Ricorrenze: valori relativi per sub-settore
(anno 2009)

	MOVIMENTO	EDILIZIA	LAVORI
	TERRA		COMPLEMENTARI
	%	%	%
Famiglie (singoli nuclei)	15,00	45,45	40,62
Famiglie (condomini)	5,00	13,64	6,25
Privati (att.manifatt.)	15,00	4,55	0,00
Privati (commercio)	15,00	4,55	18,75
Privati (servizi)	30,00	20,45	25,00
Enti Pubblici	20,00	11,36	9,38
TOTALE	100	100	100

Pur non ricorrendo all'analisi, condotta in altre parti di questo Report congiuntamente sulle fasce di fatturato e sulla tipologia dei clienti-committenti, la tabella conserva una sua utilità, in quanto si basa sulla "ricorrenza" delle tipologie nelle risposte.

Il raggruppamento Famiglie (1) e Famiglie (2) si avvicina al 60% nel caso dell'edilizia (in senso stretto) e sfiora il 50% nei "lavori complementari dell'edilizia". Il "movimento terra" raggiunge la metà delle "ricorrenze" nei lavori commissionati cumulativamente da Privati del terziario e da Enti Pubblici.

A proposito di questa tabella sono da registrare i bassi pesi percentuali della voce Privati (Attività Manifatturiere) in tutti e tre i sub-settori esaminati.

Collaborazione fra imprese

Nel caso della misura della propensione ad operare in forma collaborativa, la tabella 4.1.8 mostra l'articolazione di tale indicatore per ciascuna delle tre partizioni usate.

Tab. 4.1.8
Impiantistica: analisi settoriale
Grado della propensione a collaborare: ripartizione % per settore
(anno 2009)

SETTORE	%
Movimento terra	33,33
Edilizia	47,37
Lavori complementari	46,67
TOTALE	45,00

Dalla tabella si evince che esiste una differenza fra i valori sostenuti della seconda e terza



sezione rispetto a quanto calcolato per il “movimento terra”.

Dietro questa struttura delle risposte stanno posizioni molto diverse riguardo alle modalità operative della cooperazione: le imprese del “movimento terra” hanno usato meno la strada della cooperazione, ma quando l'hanno fatto hanno privilegiato l'Associazione Temporanea d'impresa (66,67%); nell'edilizia, dove questo comportamento è andato crescendo nel corso dell'anno 2009, l'uso di questa forma più elaborata di rapporti inter-aziendali si riduce al 16,67%; infine, “nei lavori complementari dell'edilizia”, l'apporto di tale voce si annulla completamente (0,00%) a totale vantaggio dei “rapporti personali”.

II. IMPIANTISTICA

Analisi dei principali indicatori

1. FATTURATO

Tab. 4.II.1
Impiantistica: analisi settoriale
Andamento del fatturato: ripartizione % per opzione e relativo saldo
(2009 su 2008)

SETTORE	in crescita	stabile	in calo	Saldo
Impiantisti Elettrici	17,65	0,00	82,35	-64,71
Impiantisti Idraulici	0,00	22,22	77,78	-77,78
ICT	16,67	33,33	50,00	-33,33
TOTALE	10,00	15,00	75,00	-65,00

Il quadro mostrato dalla tabella è, in vero, sconcertante: non vi sono nel generale movimento regressivo differenze apprezzabili fra impiantisti elettrici ed impiantisti idraulici. Solo il piccolo raggruppamento dell'impiantistica evoluta (ICT) mostra una migliore capacità di resistenza, soprattutto grazie alla voce “andamento stabile del fatturato”; tenuto conto che nel 2008, questa terza articolazione del settore aveva conosciuto buone *performance*, il calo subito dall'indicatore nel 2009 non appare di per sé particolarmente grave.

2. ASPETTATIVE

Tab. 4.II.2
Impiantistica: analisi settoriale
Andamento delle aspettative: ripartizione % per opzione e relativo saldo
(previsione sull'andamento degli ordini nel 2010)

SETTORE	In crescita	Stabile	Incerte	in calo	Saldo
Impiantisti Elettrici	29,41	5,88	29,41	35,29	-5,88
Impiantisti Idraulici	5,56	16,67	55,55	22,22	-16,67
ICT	0,00	66,67	33,33	0,00	0,00
TOTALE	15,00	17,50	42,50	25,00	-10,00



Anche per quel che attiene alle aspettative riguardanti il 2010, prevalgono nettamente i segni algebrici negativi, anche se gli ordini di grandezza non indicano attese drasticamente sfavorevoli. Ancora una volta, la migliore *performance* è da ritrovare nel piccolo raggruppamento dell'ICT.

3. LE VARIABILI ECONOMICO-FINANZIARIE

Come ormai ben noto, le variabili prese in esame sono nel numero di tre: 1) riscossioni; 2) liquidità; 3) redditività. Sono presentate due tabelle, dal momento che bisognava distinguere nel caso di questo gruppo di variabili fra a) andamento annuale e b) giudizio degli imprenditori.

Tab. 4.II.3.a
Impiantistica: analisi settoriale
Variabili economico-finanziarie (andamento): saldi %
(2009 su 2008)

	Imp.Elettrici	Imp.Idraulici	ICT	TOTALE
Riscossioni (1)	-88,24	-88,89	-83,33	-87,50
Liquidità (1)	-52,94	-61,11	-50,00	-55,00
Redditività (1)	-52,94	-38,89	-50,00	-45,00

Tab. 4.II.3.b
Impiantistica: analisi settoriale
Variabili economico-finanziarie (giudizio): saldi %
(2009 su 2008)

	Imp.elettrici	Imp.idraulici	ICT	TOTALE
Riscossioni (2)	-52,94	-44,44	-50,00	-50,00
Liquidità (2)	-52,94	-38,89	0,00	-30,00
Redditività (2)	+5,88	+5,66	0,00	+5,00

Il quadro che le due tabelle ci presentano porta i segni di una marcata contrazione, in particolar modo per le variabili afferenti all'andamento annuale: Il saldo delle riscossioni è pesantemente negativo, in tutt'e tre le sezioni dell'impiantistica. Ed anche per quel che riguarda la dinamica della liquidità aziendale e della redditività, i risultati mostrano una chiara e sensibile spinta regressiva.

Più articolato appare il quadro dell'indicatore relativo al giudizio espresso dalle aziende intervistate sull'evoluzione nel corso del 2009 delle tre variabili esaminate: sul piano della partizione in sezioni, il nucleo dell'impiantistica evoluta, se esprime "rammarico" per quel che è accaduto sul versante delle riscossioni, non si pronuncia in maniera chiaramente negativa per le altre due variabili (liquidità e redditività); dal canto loro, sia gli impiantisti elettrici che quelli termo-idraulici, manifestano insoddisfazione riguardo sia alle riscossioni sia alla liquidità, ma non per quel che concerne la redditività, variabile che fa intravedere saldi percentuali assai lievemente positivi a causa dell'accresciuto peso della voce intermedia ("al limite").



4. CREDITO

Tab. 4.II.4
Impiantistica: analisi settoriale
Ricorso al credito: valori relativi per sub-settore
(anno 2009)

	IMP.ELETTRICI	IMP.IDRAULICI	ICT	TOTALE
SI	41,18	33,33	66,67	42,50
NO	58,82	66,67	33,33	57,50
TOTALE	100	100	100	100

La propensione al ricorso al credito bancario appare discreta o buona, soprattutto per il raggruppamento dell'ICT (due terzi del sub-totale). Si presta a valutazioni di particolare interesse l'analisi delle modalità operative del ricorso: in tutt'e tre le sezioni non compare nell'anno 2009 alcun contratto di *leasing*; si afferma l'indebitamento a medio-breve termine (in particolare, nel caso degli impiantisti elettrici), ma anche quello a medio-lungo termine ha modo di farsi sentire (soprattutto, per gli impiantisti termo-idraulici). Nel caso dell'impiantistica evoluta, prevalgono le richieste di allargare gli affidamenti bancari. Venendo alle motivazioni che hanno spinto al ricorso al credito bancario, per impiantisti elettrici e termo-idraulici sono dominanti le esigenze legate alla liquidità aziendale (71,43% e 83,33% delle risposte, rispettivamente), mentre per il nucleo dell'ICT, accanto ad una buona importanza rivestita dalla voce "fronteggiare problemi di liquidità" (60,00% delle risposte) è possibile ritrovare anche una quota significativa di azioni di investimento (40,00%).

5. INVESTIMENTI

Per quel che riguarda la strategica variabile degli investimenti, ai fini dell'analisi settoriale si sono scelti tre indicatori: 1) la propensione ad effettuare investimenti nel corso del 2008; 2) i pesi percentuali delle opzioni e relativo saldo per quel che concerne l'andamento annuale (confronto fra 2008 e 2007); 3) la distribuzione delle imprese che hanno effettuato investimenti nel 2008 in 5 classi d'importo.

Tab. 4.II.5.a
Impiantistica: analisi settoriale
Azioni di investimento (propensione a): valori relativi per sub-settore
(anno 2009)

	IMP.ELETTRICI	IMP.IDRAULICI	ICT	TOTALE
SI	29,41	33,33	83,33	40,00
NO	70,59	66,67	16,67	60,00
TOTALE	100	100	100	100

Tab. 4.II.5.b
Impiantistica: analisi settoriale
Azioni di investimento (andamento): saldi % per sub-settore
(2009 su 2008)

Imp.Elettrici	Imp.Idraulici	ICT	TOTALE
+5,88	+11,11	0,00	+7,14



Tab. 4.II.5.c
Impiantistica: analisi settoriale
Azioni di investimento (classi d'importo): ripartizione % per fascia monetaria
(anno 2009)

TIPOLOGIA	Valori		
	Elettrici	Idraulici	ICT
Entro i 5.000 €	0,00	0,00	0,00
Tra 5.000 e 25.000 €	20,00	16,67	0,00
Tra 25.000 e 50.000 €	20,00	16,67	0,00
Tra 50.000 e 100.000 €	40,00	66,66	0,00
> 100.000 €	20,00	0,00	0,00
TOTALE	100	100	0,00

Per quel che attiene al grado di propensione, la sezione ICT fa la parte del leone (83,33% delle aziende intervistate), mentre le altre due partizioni hanno frequenze non banali, ma sensibilmente inferiori.

Situazione diversa quella mostrata dalla tabella relativa all'andamento delle azioni d'investimento nel corso del 2009: saldi percentuali leggermente positivi per impiantisti elettrici e termoidraulici e pari a 0,00% per il raggruppamento ICT (che, d'altra parte, aveva compiuto molte ed importanti azioni d'investimento nell'anno precedente, il 2008).

Infine, sul versante delle classi d'importo degli investimenti effettuati, non sussistono forti differenze fra le due sezioni dell'impiantistica tradizionale, anche se per gli impiantisti elettrici, vi sono anche casi di importi superiori ai 100.000 euro.

Passiamo, infine, ad esaminare la variabile occupazionale, che viene in questa sezione del Report esaminata solo dal lato dell'andamento.

6. OCCUPAZIONE

Tab. 4.II.6
Impiantistica: analisi settoriale
Occupazione (andamento): saldi % per sub-settore
(2009 su 2008)

Imp.Elettrici	Imp.Idraulici	ICT	TOTALE
-29,41	-11,11	-16,67	-17,50

La dinamica occupazionale del settore impiantistico nel 2009 rappresenta, forse, il campo dove si sono ottenuti i risultati più preoccupanti: tutti i saldi sono negativi e quello riguardante la componente elettrico-elettronica appare particolarmente pesante. Ad un esame più fine delle perdite, ci si accorge che a pagare i prezzi più elevati sono stati i lavoratori a contratto "atipico" (tempo determinato).



Approfondimenti

L'analisi settoriale viene applicata ai due Approfondimenti effettuati nel corpo della Parte Generale, che abbiamo considerato d'importanza strategica ai fini della nostra indagine: 1) l'articolazione per importanza dei clienti-committenti (analisi delle "ricorrenze"); 2) il grado di collaborazione fra imprese del settore impiantistico in tutt'e tre le sue articolazioni.

Clienti committenti

Tab. 4.II.7
Impiantistica: analisi settoriale
Tipologie dei clienti-committenti
Ricorrenze: valori assoluti e relativi per sub-settore
(anno 2009)

	ELETTRICI		IDRAULICI		ICT	
	n.	%	n.	%	n.	%
Famiglie (singoli nuclei)	8	12,90	18	27,69	1	4,17
Famiglie (condomini)	8	12,90	8	12,31	1	4,17
Privati (industria-artigianato)	10	16,13	9	13,85	6	25,00
Privati (commercio)	14	22,58	13	20,00	6	25,00
Privati (servizi)	13	20,97	12	18,46	5	20,83
Enti Pubblici	9	14,52	5	7,69	5	20,83
TOTALE	62	100	65	100	24	100

Gli impiantisti elettrici presentano una distribuzione sufficientemente equilibrata delle "ricorrenze", anche se le voci relative a commesse di altre aziende (ma non aziende manifatturiere) assumono proporzioni importanti (superiori al 20%).

Per gli impiantisti termo-idraulici, cresce sensibilmente il peso delle famiglie (singole ed in forma condominiale), che raggiungono il 40,00%; significativi anche gli apporti delle aziende del terziario (commercio e servizi), che sommati insieme si attestano al 38,46%.

Per il nucleo dell'impiantistica evoluta, diminuisce in maniera netta il peso delle famiglie e di converso cresce quello delle altre voci (imprese ed Amministrazioni Pubbliche).

Collaborazione fra imprese

Nel caso della misura della propensione ad operare in forma collaborativa, la tabella 4.II.8 mostra l'articolazione di tale indicatore per ciascuna delle tre partizioni usate.

Tab. 4.II.8
Impiantistica: analisi settoriale
Grado della propensione a collaborare: ripartizione % per sub-settore
(anno 2009)

SETTORE	%
Elettrici	35,29
Idraulici	77,78
ICT	100,00
TOTALE	62,50



Come per altre variabili, anche in questo caso esiste una differenza assai marcata fra l'impiantistica tradizionale e quella evoluta: tutte le aziende che fanno parte del nucleo ICT hanno compiuto lavori in una qualche modalità di cooperazione. Queste commesse sono andate crescendo come numero e volume d'affari nel corso del 2009 (83,33% di risposte affermativo) ed hanno assunto spesso la forma dell'Associazione Temporanea d'Impresa (57,14%).

Diversi i casi degli impiantisti elettrici e di quelli termo-idraulici nel senso che le modalità operative sono legate molto frequentemente ai canali collaudati dei rapporti personali, delle conoscenze, delle amicizie (54,55% e 52,53%, rispettivamente).





CONSIDERAZIONI FINALI



Il quadro che emerge dal 1° Report sulla piccola impresa delle Costruzioni (in vero, primo per l'edilizia, ma secondo per l'impiantistica) nel Circondario di Empoli, mette in luce un sensibile andamento regressivo, che coinvolge entrambi i settori (ed anche le loro articolazioni interne).

Sorreggono quest'affermazione in primo luogo i saldi percentuali del fatturato, che nel caso dell'edilizia arriva ad un pesante -51,22%, ma in quello dell'impiantistica si spinge ulteriormente verso il baso (-65,00%).

Per parte loro, le aspettative riguardanti l'anno 2010 appaiono improntate a pessimismo, in particolar modo per l'edilizia (-36,59%).

L'aggravamento congiunturale si è abbattuto anche sulle variabili economico-finanziarie (riscossioni, liquidità, redditività), come dimostrano i Prospetti riguardanti sia l'andamento che il giudizio espresso.

La propensione al credito bancario è da giudicare buona (36,59% e 42,50% delle aziende monitorate, rispettivamente), ma le motivazioni si concentrano nell'esigenza di fronteggiare crisi di liquidità.

Anche, il grado di partecipazione ad azioni d'investimento è apprezzabile, soprattutto per quel che riguarda l'impiantistica (26,83% e 40,00%), ma la stessa cosa non si può dire per il saldo percentuale dell'andamento (-4,44% e +7,14%). Per tali ragioni, si può parlare di un sensibile rallentamento nel ritmo delle azioni d'investimento.

Infine, per completare il quadro sfavorevole, cedono i saldi percentuali della dinamica occupazionale.

Questo è, dunque, per sommi capi il profilo dell'anno 2009, che una volta congiunto con i risultati ancora negativi rilevati per l'Artigianato Manifatturiero contribuisce non poco a produrre un quadro d'insieme assai critico e preoccupante.

D'altra parte, l'analisi condotta sulla composizione della domanda ovvero sulla tipologia dei clienti-committenti mette in evidenza che i più consistenti cedimenti (almeno per l'impiantistica) provengono dalla sfera industriale-artigianale ovvero dalle Attività Manifatturiere e solo a debita distanza da Famiglie ed Amministrazioni Pubbliche.

* * * * *

Quando si passa ad esaminare gli andamenti per il 2009 delle articolazioni infra-settoriali (tre per l'edilizia e tre per l'impiantistica), si trovano ovviamente non poche conferme rispetto al quadro or ora tracciato.

Nel campo dell'edilizia (suddivisa in movimento terra, edilizia in senso stretto, lavori complementari dell'edilizia), una qualche attenuazione dell'andamento regressivo si può riscontrare nella terza delle tre sezioni sopra ricordate; ma, a tal proposito, non si può certo scordare che si tratta nella grande maggioranza dai casi di micro-aziende, dagli organici minuti (spesso si tratta di imprese mono-addetto), dai fatturati poco consistenti, dai raggi d'azioni assai limitati, e d'altra parte, anche per questo segmento lavorativo, le prospettive per il 2010 sono tutt'altro che rosee.

Per quel che concerne l'impiantistica, come nella precedente rilevazione, le *performance* migliori provengono dal piccolo nucleo dell'impiantistica evoluta; ma, anche per questa piccola ma agguerrita sezione del mondo dell'impiantistica circondariale, è sufficiente



un semplice confronto con quanto calcolato per l'anno 2008 per rendersi conto di un sensibile processo regressivo, che oltre nelle variabili classiche fatturato-ordini ed in quelle economico-finanziarie trova modo di esprimersi nell'affievolimento del ritmo degli investimenti (saldo percentuale azzerato).

* * * * *

Come sopra accennato, anche le aspettative per il 2010 hanno un segno poco rassicurante ovvero fanno intravedere un'ulteriore contrazione nelle commesse e nel fatturato. In vero, bisognerà fare i conti con il rilievo quantitativo che in questa rilevazione ha assunto la voce "aspettative incerte" (dal 35% al 45%, sulla scala dei settori). Una ripresa del ritmo economico, anche di poco più accentuata delle mediocri aspettative fatte dagli istituti di ricerca e dai centri studi, potrebbe trasformare una parte consistente di queste attese incerte in voci positive (anche se debolmente positive).

Si rimanda, dunque, alla domanda aggregata (privata e pubblica) ed alla sua evoluzione, non dimenticando mai che buona parte delle imprese di questi settori ha raggi d'azione locali (sub-provinciali, inter-provinciali, regionali). Ne consegue che un mix di misure efficaci di politica economica sulla scala regionale e su quella nazionale potrebbe ridare fiato ed imprimere una spinta non banale a questa parte – diventata sempre più importante – dell'economia circoscrizionale.

* * * * *

Effettuato, dunque, questo rapido riepilogo dell'analisi svolta nelle pagine precedenti, si pone il problema delle politiche da definire ed implementare per sostenere la struttura economica locale ed in questo caso il macro-settore delle Costruzioni ed in particolare la sua sezione impiantistica, diventata importante in termini non solo occupazionali e reddituali, ma tecnologici.

I piani su cui può dispiegarsi un'efficace azione di politica economica a scala regionale e locale hanno da essere molteplici. In sede di considerazioni finali, ci limitiamo a citare alcuni possibili "titoli" di un'azione coordinata delle istituzioni locali.

1. Sostenere finanziariamente le imprese che hanno fatto investimenti in tecnologie e capitale umano, soprattutto in una fase nella quale il ricorso al credito bancario è diventato difficile.
2. Promuovere azioni di coordinamento fra imprese locali dinamiche e centri di ricerca pubblici in modo da mettere a punto ed implementare progetti innovativi.
3. Attivare politiche del territorio (e delle abitazioni) volte ad accrescere il grado di efficienza energetica.
4. Disciplinare le gare di appalto in modo da rendere possibile l'accesso anche a commesse rilevanti da parte delle PMI locali.

E' nostra convinzione che proprio nei momenti in cui una crisi di tali proporzioni e



modalità sta imperversando sui sistemi locali, provocando “morti e feriti”, si devono cogliere con tempestività e lucidità quelle *chance*, anche piccole, di una nuova fase di crescita economica e sociale.

E, siccome il settore impiantistico è uno dei “punti di forza” del Circondario di Empoli, sarà bene seguirne l’evoluzione con la più grande attenzione.



APPENDICE



PREMESSA GENERALE

Il secondo volume in cui si articola il Report sulle piccole imprese del Circondario di Empoli appartenenti al macro-settore delle Costruzioni, contiene due consistenti Appendici.

La prima è dedicata ad uno studio di demografia aziendale nel medio-lungo periodo ovvero nei 38 trimestri che intercorrono fra il 1° trimestre 2000 ed il 2° trimestre 2009. In quest'Appendice, con un procedimento "ad albero" cadenzato in tre livelli sono esaminati gli andamenti nell'arco di tempo sopra indicato prima di tutto dell'intera Divisione F45; in secondo luogo, dell'edilizia intesa in senso lato (Gruppi 45.1, 45.2, 45.4, 45.5) e dell'impiantistica (Gruppo 45.3), ed infine delle articolazioni interne ai due Gruppi (tre per l'edilizia: movimento terra; edilizia in senso stretto; lavori complementari dell'edilizia, e tre per l'impiantistica: installazione e manutenzione di impianti elettrici; installazione e manutenzione di impianti termo-idraulici; impiantistica evoluta o ICT). L'analisi ha conosciuto anche una disaggregazione di tipo orizzontale ovvero per aree territoriali (Distretto Industriale di Empoli; Distretto Industriale di Castelfiorentino; Fucecchio).

Le tecniche statistiche usate in quest'Appendice sono: le frequenze relative, i pesi percentuali, i numeri indice.

La seconda Appendice contiene una quantità rilevante di grafici, articolati in tre sezioni: 1) l'analisi congiunta (edilizia ed impiantistica) dei principali indicatori, compresi quelli che si riferiscono agli approfondimenti; 2) l'analisi di una batteria ridotta all'essenziale degli indicatori afferenti alle tre articolazioni interne all'edilizia (come sopra indicate); 3) la medesima analisi per gli indicatori che riguardano le tre suddivisioni dell'impiantistica.



APPENDICE PRIMA
IL MACRO SETTORE DELLE COSTRUZIONI
Un'analisi descrittiva delle imprese artigiane
(200-2009)



PREMESSA

La **Sezione Istat F** (Divisione 45), denominata “Costruzioni”, comprende due grandi aree lavorative: 1) **l’edilizia** (e lavorazioni affini e complementari) e 2) **l’impiantistica**.

In questa Appendice del *Report* abbiamo voluto costruire un breve, ma articolato profilo della Divisione Istat 45 quale essa si configura nel territorio coperto dal Circondario di Empoli. Nell’esplicitare questo proposito, useremo un classico procedimento “ad albero”, dal generale al particolare. Seguendo tale procedimento, la Divisione 45, considerata nel primo livello di analisi come una totalità, viene scomposta (secondo livello) nei 5 Gruppi della classificazione ufficiale (da 45.1 a 45.5). Ed, infine, si è proceduto ad un’ulteriore scomposizione (terzo livello): a) il Gruppo 45.3 (Impiantistica) è stato suddiviso in 4 Classi, le più importanti delle quali sono la 45.31 (“Installazione di impianti elettrici”) e la 45.33 (“Installazione di impianti idraulico-sanitari”); b) il Gruppo 45.4, a sua volta, è stato articolato nelle 5 Classi indicate nei Codici Ateco 2002 (da 45.41 a 45.45).

Questo, per quel che riguarda la scomposizione verticale o per settori, comparti e rami. L’altra grande suddivisione, cui facciamo ricorso nel *Report*, è quella territoriale. Sarà utilizzata la tripartizione già usata a proposito dell’Artigianato Manifatturiero: 1) D.Ind. di Empoli; 2) D.Ind. di Castelfiorentino; 3) comune di Fucecchio. Tale partizione viene utilizzata più per ragioni di omogeneità con l’analisi svolta nel *Report* dedicato all’Artigianato Manifatturiero che per una puntuale rispondenza a specificità territoriali riguardo ad edilizia ed impiantistica.

L’armamentario statistico è quello semplice e collaudato dei numeri indice, dei saggi di variazione e dei pesi percentuali.

La presentazione di questa Sezione del *Report*, alla luce della metodologia or ora definita, sarà, dunque, articolata secondo questa scansione:

1. Il quadro generale (l’intera Divisione 45), trattato in termini statistici elementari (valori assoluti, numeri indice e pesi percentuali), ed intrecciato alla partizione territoriale. A questa analisi, dedicata alla dinamica degli stock di imprese artigiane attive, se ne affiancherà un’altra, rivolta ai movimenti (iscrizioni e cessazioni).
2. La prima scomposizione effettuata riguarderà i Gruppi: 45.1 (Movimento terra e preparazione dei cantieri); 45.2 (Edilizia, in senso proprio); 45.3 (Impiantistica); 45.4 (Lavorazioni affini e complementari all’edilizia); 45.5 (Attività collegate indirettamente al ciclo dell’edilizia come il noleggio di attrezzature).
3. Come sopra affermato, si è proceduto ad una seconda scomposizione ovvero è stata svolta un’analisi di dettaglio sia delle “lavorazioni complementari dell’edilizia” (classi da 45.41 a 45.45) sia dell’impiantistica (ovvero del Gruppo 45.3) nelle Classi 45.31 (impianti elettrici) e 45.33 (impianti termo-idraulici).

Il periodo temporale, su cui si dipana la nostra analisi, quasi un decennio (2000-2009). La cadenza è quella classica, trimestrale: dal 1° trimestre del 2000 al 2° trimestre del 2009. La fonte delle informazioni di base è quella camerale.

L’analisi effettuata si avvale non solo di Prospetti numerici, ma anche di efficaci rappresentazioni grafiche.



1° livello dell'analisi

CIRCONDARIO DI EMPOLI: DIVISIONE ISTAT 45 ("COSTRUZIONI") (1° trim. 2000 – 2° trimestre 2009)

LA DINAMICA DEMOGRAFICA

Totale delle imprese artigiane attive (valori assoluti)

	D.I.B.VdE	D.I. EMPOLI	FUCECCHIO	TOTALE
1° trim. 2000	463	915	146	1.524
2° trim. 2000	470	915	148	1.533
3° trim. 2000	481	949	155	1.585
4° trim. 2000	499	980	158	1.637
1° trim. 2001	517	980	159	1.656
2° trim. 2001	535	1.001	160	1.696
3° trim. 2001	539	1.027	168	1.734
4° trim. 2001	542	1.024	166	1.732
1° trim. 2002	549	1.017	163	1.729
2° trim. 2002	573	1.046	168	1.787
3° trim. 2002	586	1.056	175	1.817
4° trim. 2002	601	1.071	178	1.850
1° trim. 2003	599	1.058	176	1.833
2° trim. 2003	621	1.085	182	1.888
3° trim. 2003	635	1.098	181	1.914
4° trim. 2003	644	1.116	181	1.941
1° trim. 2004	639	1.094	179	1.912
2° trim. 2004	675	1.158	192	2.025
3° trim. 2004	693	1.190	201	2.084
4° trim. 2004	692	1.206	202	2.100
1° trim. 2005	693	1.209	202	2.104
2° trim. 2005	715	1.243	205	2.163
3° trim. 2005	718	1.262	211	2.191
4° trim. 2005	720	1.285	212	2.217
1° trim. 2006	699	1.250	215	2.164
2° trim. 2006	708	1.301	216	2.225
3° trim. 2006	723	1.326	228	2.277
4° trim. 2006	727	1.344	231	2.302
1° trim. 2007	766	1.356	242	2.364
2° trim. 2007	784	1.404	251	2.439
3° trim. 2007	796	1.405	252	2.453
4° trim. 2007	795	1.430	251	2.476
1° trim. 2008	779	1.424	236	2.439
2° trim. 2008	786	1.417	241	2.444
3° trim. 2008	792	1.440	246	2.478
4° trim. 2008	796	1.457	251	2.504
1° trim. 2009	783	1.412	250	2.445
2° trim. 2009	785	1.412	253	2.450



CIRCONDARIO DI EMPOLI: DIVISIONE ISTAT 45 (“COSTRUZIONI”)
(1° trim. 2000 – 2° trimestre 2009)

LA DINAMICA DEMOGRAFICA

Totale delle imprese artigiane attive (numeri indice)

	D.I.B.VdE	D.I. EMPOLI	FUCECCHIO	TOTALE
1° trim. 2000	100,00	100,00	100,00	100,00
2° trim. 2000	101,51	100,00	101,37	100,59
3° trim. 2000	103,89	103,72	106,16	104,00
4° trim. 2000	107,78	107,10	108,22	107,41
1° trim. 2001	111,66	107,10	108,90	108,66
2° trim. 2001	115,55	109,40	109,59	111,29
3° trim. 2001	116,41	112,24	115,07	113,78
4° trim. 2001	117,06	111,91	113,70	113,65
1° trim. 2002	118,57	111,15	111,64	113,45
2° trim. 2002	123,76	114,32	115,07	117,26
3° trim. 2002	126,57	115,41	119,86	119,23
4° trim. 2002	129,81	117,05	121,92	121,39
1° trim. 2003	129,37	115,63	120,55	120,28
2° trim. 2003	134,13	118,58	124,66	123,88
3° trim. 2003	137,15	120,00	123,97	125,59
4° trim. 2003	139,09	121,97	123,97	127,36
1° trim. 2004	138,01	119,56	122,60	125,46
2° trim. 2004	145,79	126,56	131,51	132,87
3° trim. 2004	149,68	130,05	137,67	136,75
4° trim. 2004	149,46	131,80	138,36	137,80
1° trim. 2005	149,68	132,13	138,36	138,06
2° trim. 2005	154,43	135,85	140,41	141,93
3° trim. 2005	155,08	137,92	144,52	143,77
4° trim. 2005	155,51	140,44	145,21	145,47
1° trim. 2006	150,97	136,61	147,26	141,99
2° trim. 2006	152,92	142,19	147,95	146,00
3° trim. 2006	156,16	144,92	156,16	149,41
4° trim. 2006	157,02	146,89	158,22	151,05
1° trim. 2007	165,44	148,20	165,75	155,12
2° trim. 2007	169,33	153,44	171,92	160,04
3° trim. 2007	171,92	153,55	172,60	160,96
4° trim. 2007	171,71	156,28	171,92	162,47
1° trim. 2008	168,25	155,63	161,64	160,04
2° trim. 2008	169,76	154,86	165,07	160,37
3° trim. 2008	171,06	157,38	168,49	162,60
4° trim. 2008	171,92	159,23	171,92	164,30
1° trim. 2009	169,11	154,32	171,23	160,43
2° trim. 2009	169,55	154,32	173,29	160,76



**CIRCONDARIO DI EMPOLI: DIVISIONE ISTAT 45 (“COSTRUZIONI”)
(1° trim. 2000 – 2° trimestre 2009)**

LA DINAMICA DEMOGRAFICA

Totale delle imprese artigiane attive (pesi % su base circondariale)

	D.I.B.VdE	D.I. EMPOLI	FUCECCHIO
1° trim. 2000	30,38	60,04	9,58
2° trim. 2000	30,66	59,69	9,65
3° trim. 2000	30,35	59,87	9,78
4° trim. 2000	30,48	59,87	9,65
1° trim. 2001	31,22	59,18	9,60
2° trim. 2001	31,54	59,02	9,43
3° trim. 2001	31,08	59,23	9,69
4° trim. 2001	31,29	59,12	9,58
1° trim. 2002	31,75	58,82	9,43
2° trim. 2002	32,06	58,53	9,40
3° trim. 2002	32,25	58,12	9,63
4° trim. 2002	32,49	57,89	9,62
1° trim. 2003	32,68	57,72	9,60
2° trim. 2003	32,89	57,47	9,64
3° trim. 2003	33,18	57,37	9,46
4° trim. 2003	33,18	57,50	9,33
1° trim. 2004	33,42	57,22	9,36
2° trim. 2004	33,33	57,19	9,48
3° trim. 2004	33,25	57,10	9,64
4° trim. 2004	32,95	57,43	9,62
1° trim. 2005	32,94	57,46	9,60
2° trim. 2005	33,06	57,47	9,48
3° trim. 2005	32,77	57,60	9,63
4° trim. 2005	32,48	57,96	9,56
1° trim. 2006	32,30	57,76	9,94
2° trim. 2006	31,82	58,47	9,71
3° trim. 2006	31,75	58,23	10,01
4° trim. 2006	31,58	58,38	10,03
1° trim. 2007	32,40	57,36	10,24
2° trim. 2007	32,14	57,56	10,29
3° trim. 2007	32,45	57,28	10,27
4° trim. 2007	32,11	57,75	10,14
1° trim. 2008	31,94	58,38	9,68
2° trim. 2008	32,16	57,98	9,86
3° trim. 2008	31,96	58,11	9,93
4° trim. 2008	31,79	58,19	10,02
1° trim. 2009	32,02	57,75	10,22
2° trim. 2009	32,04	57,63	10,33



Grafico 1.1

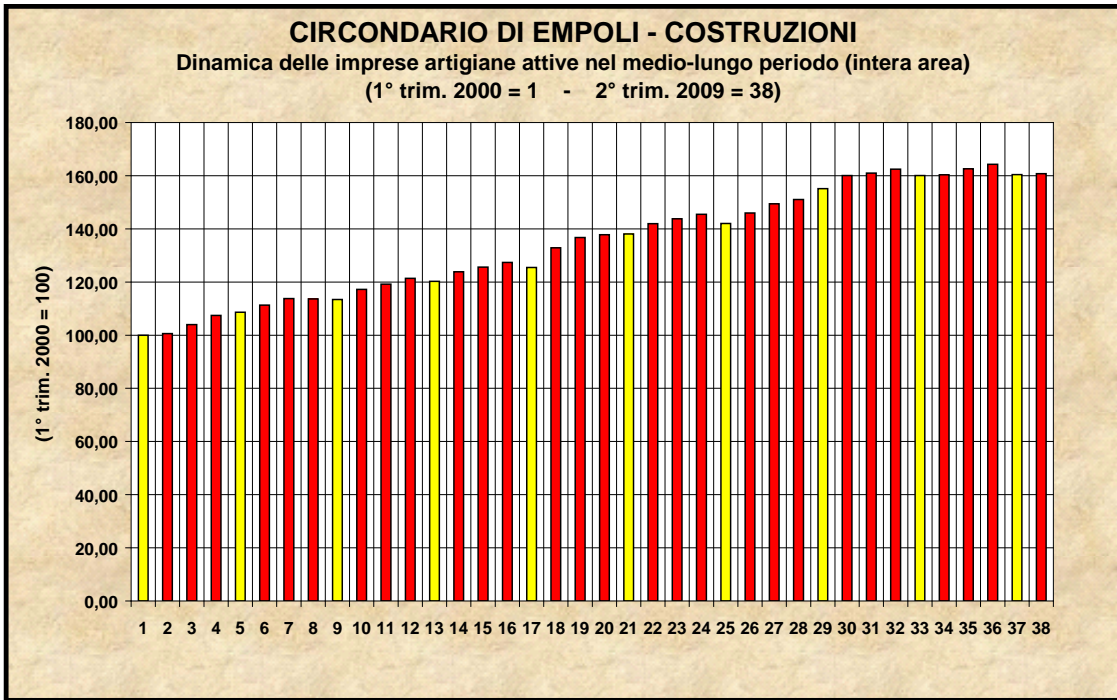


Grafico 1.2

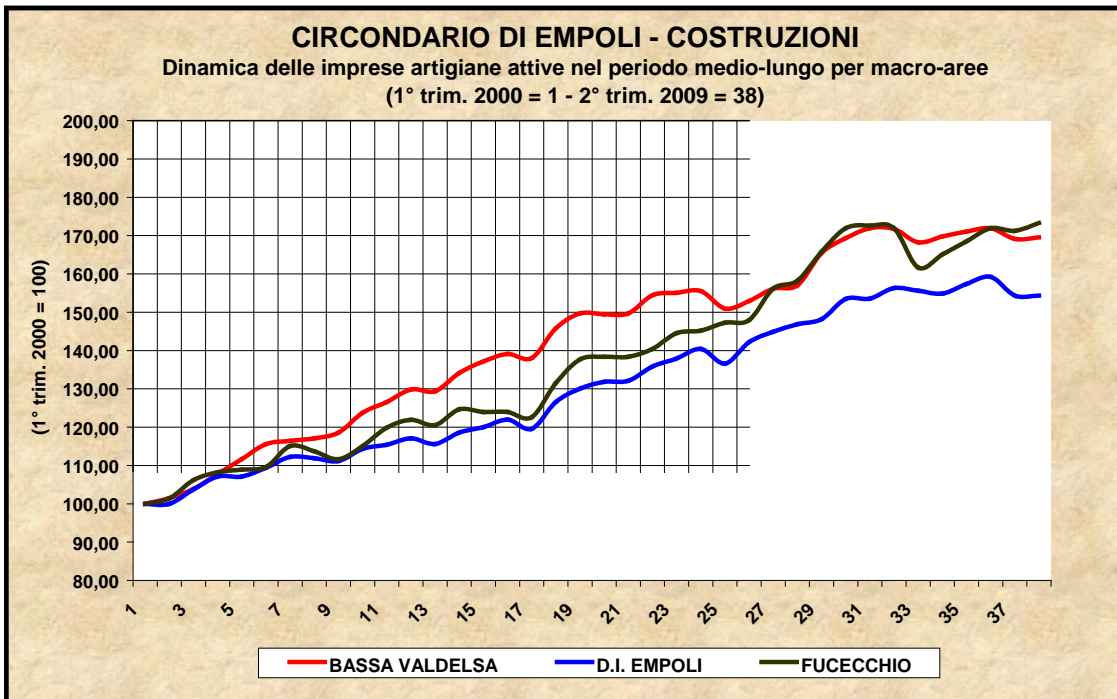


Grafico 1.3

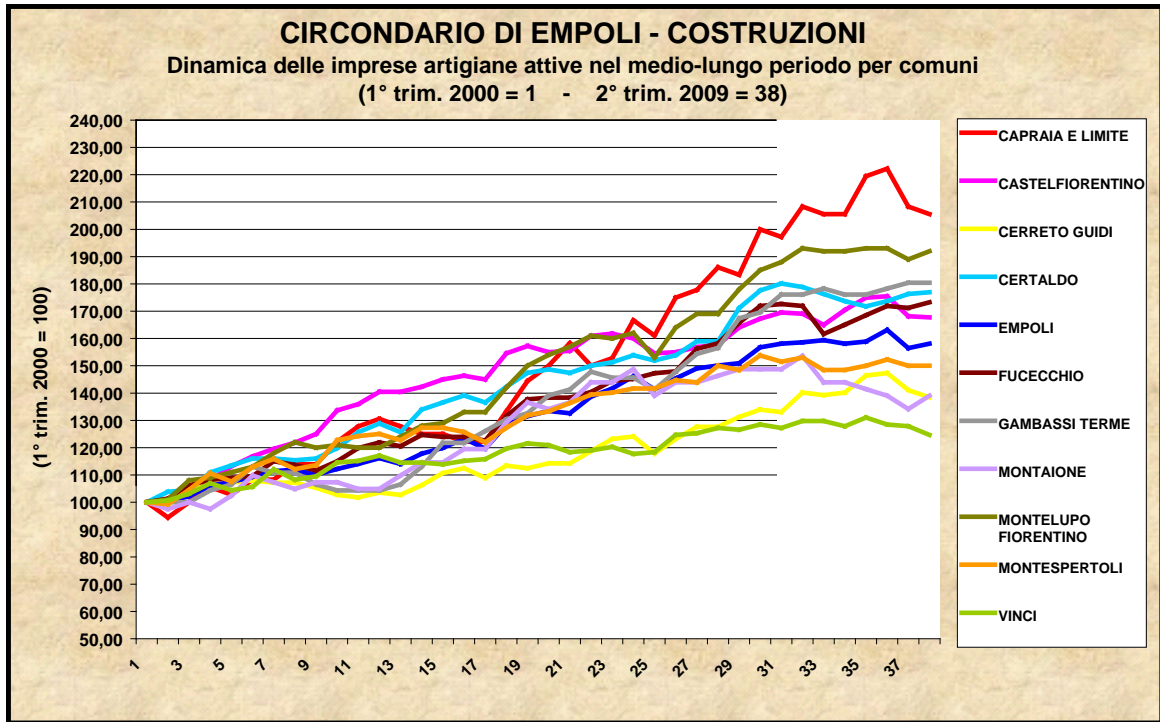
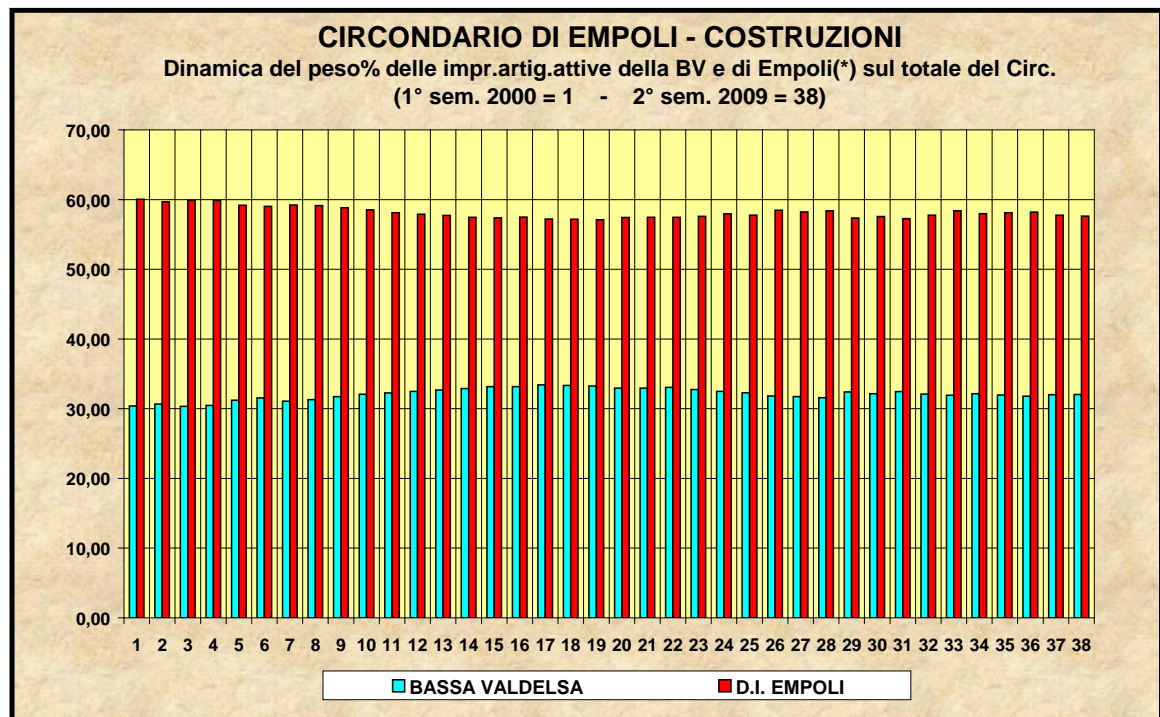


Grafico 1.4



Commento

Dall'insieme dei Prospetti e dei grafici emerge un quadro sufficientemente nitido: nel corso dei 38 trimestri studiati, lo stock di imprese artigiane attive, appartenenti alla Divisione Istat 45 ed ubicate come sede sociale in uno degli 11 Comuni che compongono il Circondario di Empoli, è cresciuto in misura considerevole (+60,76%).

Dal punto di vista territoriale, non si registrano differenze rilevanti all'interno della ripartizione utilizzata (Empoli, Castelfiorentino, Fucecchio); ma, al tempo stesso, non può passare sotto silenzio la maggior vivacità "demografica" del Distretto Industriale della Bassa Valdelsa e del comune di Fucecchio rispetto a quanto accaduto nel Distretto Industriale di Empoli: da una parte, saggi di variazione pari +69,55% e +73,29%; dall'altra, a +54,32%. Queste diverse scansioni della dinamica hanno inevitabili conseguenze nella composizione dei pesi percentuali di ciascuna delle tre aree in questione: il Distretto di Castelfiorentino vede crescere nel tempo la sua forza da 30,38% a 32,04% e, per parte sua, il Comune di Fucecchio sale (seppur in misura più contenuta) da 9,58% a 10,33%. Va da sé che la terza parte del Circondario ovvero il Distretto di Empoli debba nello stesso periodo scendere: da 60,04% a 57,63%.

Nel Grafico 1.3, la scomposizione su basi territoriali si spinge fino a comprendere i singoli comuni: come si può facilmente osservare, i ritmi di variazione nei quasi 10 anni considerati sono assai differenziati. All'apice del grafico, si ritrovano i Comuni di Capraia e Limite e Montelupo Fiorentino, che raggiungono picchi assai elevati (+105,56% e +92,00%). In tale forte spinta verso l'alto si può leggere un riflesso, anche se non meccanico, della marcata crescita residenziale e demografica, che ha caratterizzato questa sezione territoriale del Circondario. Nella parte bassa del grafico, invece, si collocano Vinci (+24,68%), Montaione (+39,02%), Cerreto Guidi (+38,39%). Per parte sua, il baricentro del Circondario, la città di Empoli, si dispone in una fascia intermedia, leggermente al di sotto del valore generale (+58,09%).

Dopo aver mostrato la dinamica – su base annuale - dello stock totale di imprese artigiane attive nella Divisione Istat 45, si può passare ad esaminare i movimenti che stanno alla base di tale dinamica ovvero iscrizioni e cessazioni. Nel caso di queste variabili, l'analisi riguarderà soltanto i totali relativi all'intero Circondario. La tecnica utilizzata per quest'analisi è quella, collaudata, dei saldi percentuali.



CIRCONDARIO DI EMPOLI: DIVISIONE ISTAT 45 (“COSTRUZIONI”)
(anno 2000 – anno 2008)

Dinamica delle iscrizioni, delle cessazioni e dei saldi
(valori assoluti)

	Iscrizioni	Cessazioni	TOTALE	SALDI
2000	191	105	296	+86
2001	206	116	322	+90
2002	263	148	411	+115
2003	241	142	383	+99
2004	306	158	464	+148
2005	274	178	452	+96
2006	275	203	478	+72
2007	378	211	589	+167
2008	276	243	519	+33

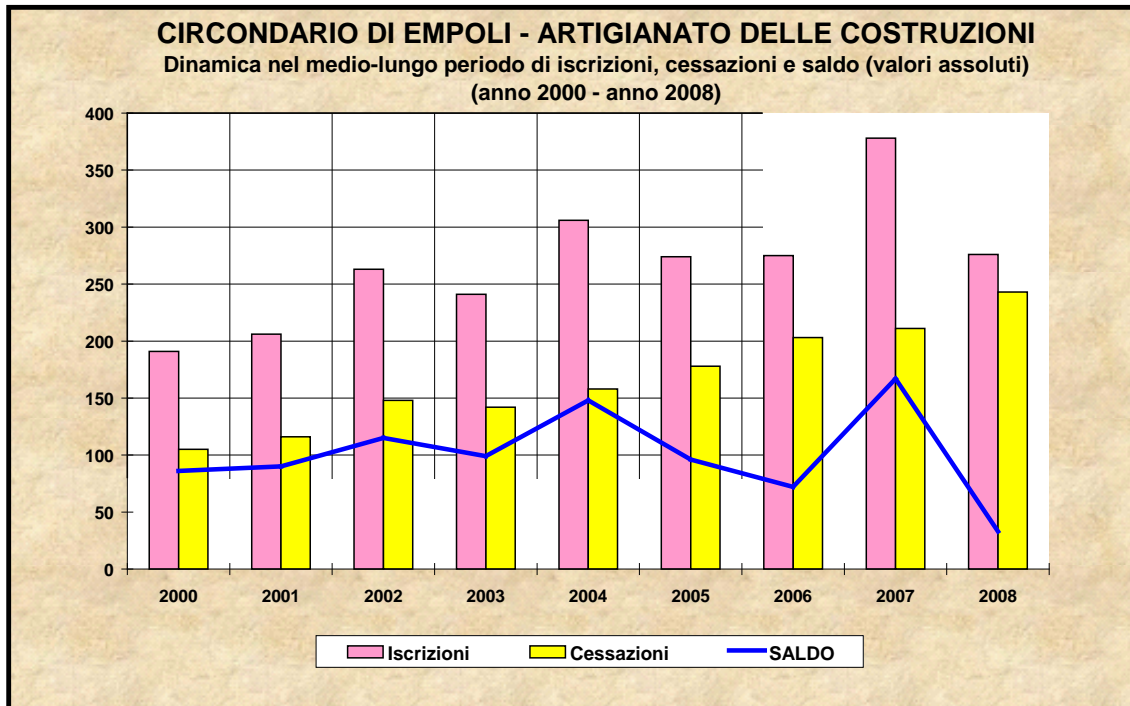
CIRCONDARIO DI EMPOLI: DIVISIONE ISTAT 45 (“COSTRUZIONI”)
(anno 2000 – anno 2008)

Dinamica delle iscrizioni, delle cessazioni e dei saldi
(valori percentuali)

	Iscrizioni	Cessazioni	TOTALE	SALDI
2000	64,53	35,47	100	+29,06
2001	63,98	36,02	100	+27,96
2002	63,99	36,01	100	+27,98
2003	62,92	37,08	100	+25,84
2004	65,95	34,05	100	+31,90
2005	60,62	39,38	100	+21,24
2006	57,53	42,47	100	+15,06
2007	64,18	35,82	100	+28,36
2008	53,18	46,82	100	+6,36



Grafico 1.4



Commento

I due Prospetti, l'uno relativo ai valori assoluti e l'altro al calcolo dei saldi percentuali, mettono in chiara evidenza il netto e totalizzante prevalere dei saldi positivi rispetto a quelli di segno opposto. Il computo numerico totale sui 9 anni analizzati porta a 2.410 iscrizioni ed a 1.504 cessazioni. La differenza fra le due grandezze, di conseguenza, ammonta ad un eccellente +906 unità (un incremento medio annuo pari a 100,67 imprese). In termini relativi, il saldo generale arriva a +23,14%.

Di particolare valore rappresentativo appare il grafico 1.4, per la cui composizione si è fatto ricorso ai soli valori assoluti: anche in questo caso, l'andamento della curva ben al di sopra dell'asse delle ascisse testimonia la "felice" ascesa dell'indicatore. Solo nell'anno 2006 ed ancor più nell'anno 2008, la curva mostra, pur rimanendo positiva, un'avvertibile inclinazione verso il basso.



CIRCONDARIO DI EMPOLI: DIVISIONE ISTAT 45 (“COSTRUZIONI”)
 (1° trim. 2000 – 2° trimestre 2009)

Dinamica delle imprese artigiane attive. Analisi settoriale.

a) (valori assoluti)

	45.1	45.2	45.3	45.4	45.5	TOTALE
1° trim. 2000	31	430	363	694	1	1.519
2° trim. 2000	33	433	364	697	1	1.528
3° trim. 2000	36	438	371	734	1	1.580
4° trim. 2000	36	442	377	776	1	1.632
1° trim. 2001	36	444	374	796	2	1.652
2° trim. 2001	39	447	377	827	2	1.692
3° trim. 2001	40	448	386	854	2	1.730
4° trim. 2001	40	444	382	860	2	1.728
1° trim. 2002	40	442	377	864	2	1.725
2° trim. 2002	41	447	392	901	2	1.783
3° trim. 2002	41	446	390	935	2	1.814
4° trim. 2002	44	442	395	964	2	1.847
1° trim. 2003	42	426	392	968	2	1.830
2° trim. 2003	43	433	397	1.011	2	1.886
3° trim. 2003	44	432	403	1.030	2	1.911
4° trim. 2003	45	444	402	1.045	2	1.938
1° trim. 2004	46	433	403	1.026	2	1.910
2° trim. 2004	51	448	421	1.101	2	2.023
3° trim. 2004	55	444	431	1.150	2	2.082
4° trim. 2004	57	443	436	1.160	2	2.098
1° trim. 2005	58	437	436	1.168	3	2.102
2° trim. 2005	58	444	448	1.209	2	2.161
3° trim. 2005	59	452	460	1.216	2	2.189
4° trim. 2005	59	458	462	1.236	2	2.217
1° trim. 2006	59	450	446	1.206	3	2.164
2° trim. 2006	60	468	460	1.234	3	2.225
3° trim. 2006	60	479	467	1.268	3	2.277
4° trim. 2006	59	490	473	1.278	2	2.302
1° trim. 2007	57	497	480	1.328	2	2.364
2° trim. 2007	61	506	483	1.387	2	2.439
3° trim. 2007	62	504	479	1.406	2	2.453
4° trim. 2007	63	508	483	1.420	2	2.476
1° trim. 2008	64	493	482	1.398	2	2.439
2° trim. 2008	63	489	476	1.414	2	2.444
3° trim. 2008	62	495	476	1.443	2	2.478
4° trim. 2008	61	490	481	1.470	2	2.504
1° trim. 2009	60	466	471	1.447	1	2.445
2° trim. 2009	60	466	479	1.444	1	2.450



2° LIVELLO DELL'ANALISI

CIRCONDARIO DI EMPOLI: DIVISIONE ISTAT 45 ("COSTRUZIONI") (1° trim. 2000 – 2° trimestre 2009)

Dinamica delle imprese artigiane attive. Analisi settoriale.

b) (numeri indice)

	45.1	45.2	45.3	45.4	45.5	TOTALE
1° trim. 2000	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
2° trim. 2000	106,45	100,70	100,28	100,43	100,00	100,59
3° trim. 2000	116,13	101,86	102,20	105,76	100,00	104,02
4° trim. 2000	116,13	102,79	103,86	111,82	100,00	107,44
1° trim. 2001	116,13	103,26	103,03	114,70	200,00	108,76
2° trim. 2001	125,81	103,95	103,86	119,16	200,00	111,39
3° trim. 2001	129,03	104,19	106,34	123,05	200,00	113,89
4° trim. 2001	129,03	103,26	105,23	123,92	200,00	113,76
1° trim. 2002	129,03	102,79	103,86	124,50	200,00	113,56
2° trim. 2002	132,26	103,95	107,99	129,83	200,00	117,38
3° trim. 2002	132,26	103,72	107,44	134,73	200,00	119,42
4° trim. 2002	141,94	102,79	108,82	138,90	200,00	121,59
1° trim. 2003	135,48	99,07	107,99	139,48	200,00	120,47
2° trim. 2003	138,71	100,70	109,37	145,68	200,00	124,16
3° trim. 2003	141,94	100,47	111,02	148,41	200,00	125,81
4° trim. 2003	145,16	103,26	110,74	150,58	200,00	127,58
1° trim. 2004	148,39	100,70	111,02	147,84	200,00	125,74
2° trim. 2004	164,52	104,19	115,98	158,65	200,00	133,18
3° trim. 2004	177,42	103,26	118,73	165,71	200,00	137,06
4° trim. 2004	183,87	103,02	120,11	167,15	200,00	138,12
1° trim. 2005	187,10	101,63	120,11	168,30	300,00	138,38
2° trim. 2005	187,10	103,26	123,42	174,21	200,00	142,26
3° trim. 2005	190,32	105,12	126,72	175,22	200,00	144,11
4° trim. 2005	190,32	106,51	127,27	178,10	200,00	145,95
1° trim. 2006	190,32	104,65	122,87	173,78	300,00	142,46
2° trim. 2006	193,55	108,84	126,72	177,81	300,00	146,48
3° trim. 2006	193,55	111,40	128,65	182,71	300,00	149,90
4° trim. 2006	190,32	113,95	130,30	184,15	200,00	151,55
1° trim. 2007	183,87	115,58	132,23	191,35	200,00	155,63
2° trim. 2007	196,77	117,67	133,06	199,86	200,00	160,57
3° trim. 2007	200,00	117,21	131,96	202,59	200,00	161,49
4° trim. 2007	203,23	118,14	133,06	204,61	200,00	163,00
1° trim. 2008	206,45	114,65	132,78	201,44	200,00	160,57
2° trim. 2008	203,23	113,72	131,13	203,75	200,00	160,90
3° trim. 2008	200,00	115,12	131,13	207,93	200,00	163,13
4° trim. 2008	196,77	113,95	132,51	211,82	200,00	164,85
1° trim. 2009	193,55	108,37	129,75	208,50	100,00	160,96
2° trim. 2009	193,55	108,37	131,96	208,07	100,00	161,29



**CIRCONDARIO DI EMPOLI: DIVISIONE ISTAT 45 (“COSTRUZIONI”)
(1° trim. 2000 – 2° trimestre 2009)**

Dinamica delle imprese artigiane attive. Analisi settoriale.

c) (pesi % su base circondariale)

	45.1	45.2	45.3	45.4	45.5
1° trim. 2000	2,04	28,31	23,90	45,69	0,07
2° trim. 2000	2,16	28,34	23,82	45,62	0,07
3° trim. 2000	2,28	27,72	23,48	46,46	0,06
4° trim. 2000	2,21	27,08	23,10	47,55	0,06
1° trim. 2001	2,18	26,88	22,64	48,18	0,12
2° trim. 2001	2,30	26,42	22,28	48,88	0,12
3° trim. 2001	2,31	25,90	22,31	49,36	0,12
4° trim. 2001	2,31	25,69	22,11	49,77	0,12
1° trim. 2002	2,32	25,62	21,86	50,09	0,12
2° trim. 2002	2,30	25,07	21,99	50,53	0,11
3° trim. 2002	2,26	24,59	21,50	51,54	0,11
4° trim. 2002	2,38	23,93	21,39	52,19	0,11
1° trim. 2003	2,30	23,28	21,42	52,90	0,11
2° trim. 2003	2,28	22,95	21,04	53,63	0,11
3° trim. 2003	2,30	22,61	21,09	53,90	0,10
4° trim. 2003	2,32	22,91	20,74	53,92	0,10
1° trim. 2004	2,41	22,67	21,10	53,72	0,10
2° trim. 2004	2,52	22,15	20,81	54,42	0,10
3° trim. 2004	2,64	21,33	20,70	55,24	0,10
4° trim. 2004	2,72	21,12	20,78	55,29	0,10
1° trim. 2005	2,76	20,79	20,74	55,57	0,14
2° trim. 2005	2,68	20,55	20,73	55,95	0,09
3° trim. 2005	2,70	20,65	21,01	55,55	0,09
4° trim. 2005	2,66	20,66	20,84	55,75	0,09
1° trim. 2006	2,73	20,79	20,61	55,73	0,14
2° trim. 2006	2,70	21,03	20,67	55,46	0,13
3° trim. 2006	2,64	21,04	20,51	55,69	0,13
4° trim. 2006	2,56	21,29	20,55	55,52	0,09
1° trim. 2007	2,41	21,02	20,30	56,18	0,08
2° trim. 2007	2,50	20,75	19,80	56,87	0,08
3° trim. 2007	2,53	20,55	19,53	57,32	0,08
4° trim. 2007	2,54	20,52	19,51	57,35	0,08
1° trim. 2008	2,62	20,21	19,76	57,32	0,08
2° trim. 2008	2,58	20,01	19,48	57,86	0,08
3° trim. 2008	2,50	19,98	19,21	58,23	0,08
4° trim. 2008	2,44	19,57	19,21	58,71	0,08
1° trim. 2009	2,45	19,06	19,26	59,18	0,04
2° trim. 2009	2,45	19,02	19,55	58,94	0,04



Grafico 1.5

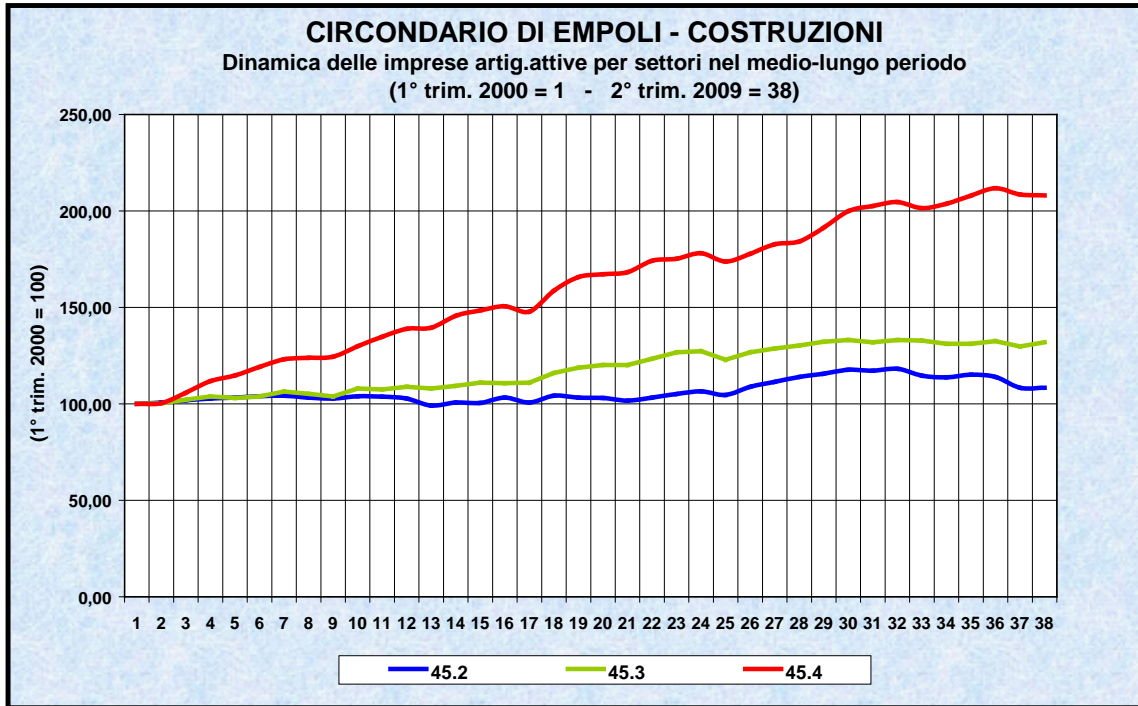
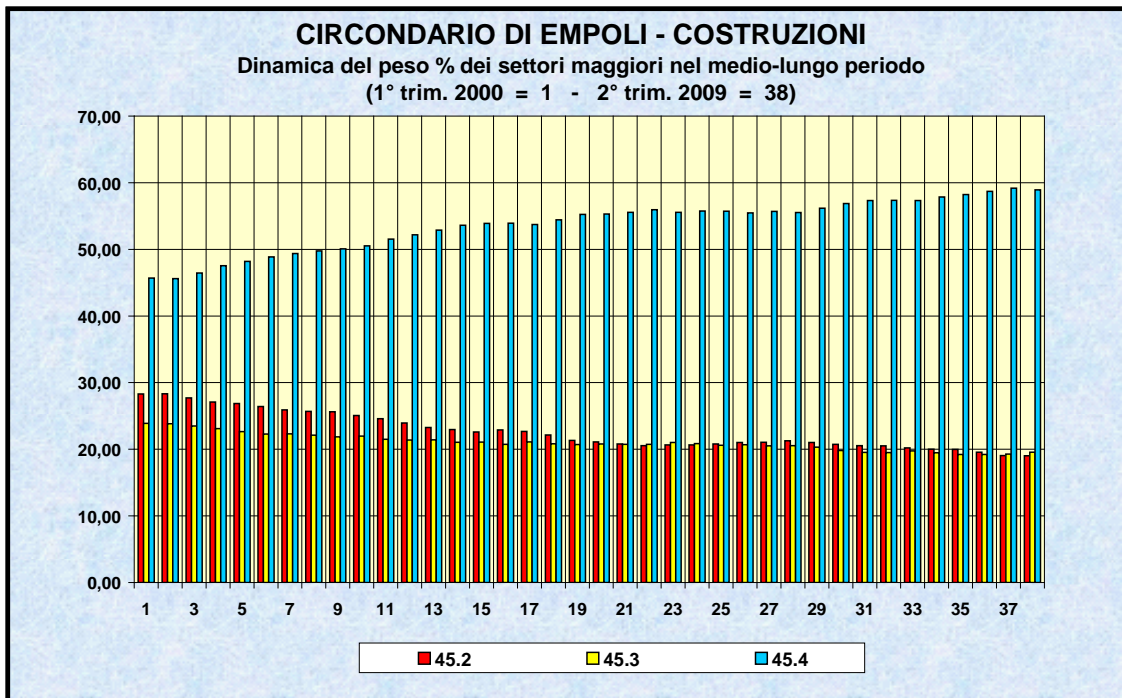


Grafico 1.6



Commento

Dai Prospetti sopra presentati emerge la preminenza numerica (in termini assoluti e relativi) del Gruppo 45.4 (“Lavori di completamento degli edifici”).

In termini di ritmi di variazione (sempre positiva nei 5 Gruppi considerati) è proprio il Gruppo 45.4 che sopravanza gli altri (+108,07%), anche se il 45.1 (“Preparazione del cantiere edile”) ha ritmi simili (+93,55%). Ma in quest’ultimo caso si tratta di valori assoluti molto contenuti.

Nella composizione interna dello stock di imprese attive sulla base dell’intero Circondario, il Gruppo 45.4 passa nei 38 trimestri analizzati da un peso pari a 45,69% ad un picco di 58,94% (differenza: +13,25%).

Per parte loro, le due articolazioni fondamentali ovvero la 45.2 (“Edilizia e Genio Civile”) e 45.3 (“Installazione dei Servizi in un fabbricato”) hanno incrementi molto più contenuti, soprattutto la prima (+8,37% e +31,96%, rispettivamente). In termini di pesi percentuali nella composizione sulla scala dell’intero Circondario, questi due raggruppamenti conoscono nel corso del periodo esaminato una evidente flessione: marcata nel caso dell’impiantistica elettrica (da 28,31% a 19,55%) e più contenuta nel caso dell’impiantistica termo-idraulica (da 23,90% a 19,02%).

Dunque, sono state le lavorazioni complementari all’edilizia che hanno fatto la parte del leone: intonacatori, verniciatori ed imbianchini, piastrellatori, addetti al montaggio di infissi, ecc..

Potremmo riaffermare quanto più volte scritto in analisi specifiche o settoriali (Osservatorio Regionale dell’Artigianato; Bollettini dell’ANCE Toscana; ecc.). Il favorevole ciclo dell’edilizia, che attraversa il medio-lungo periodo compreso fra la fine degli anni ’90 ed i primi anni ’2000, si è tirato dietro una forte crescita di micro-aziende, che operano in gran parte nel “completamento degli edifici”. L’efflorescenza di questa tipologia di imprese, talmente minuscole ed etero-dipendenti da poter essere spesso definite a fatica come imprese, ha permesso ad imprese più strutturate di aprire e gestire cantieri, limitando molto il costo del lavoro. D’altra parte, per avviare un’azienda di tal genere sono sufficienti capitali d’avvio talmente scarsi da rendere assai agevole l’apertura di un’attività.

I grafici 1.5 e 1.6 raffigurano bene questo movimento di crescita, generalizzata per un verso e sfalsata quanto a ritmi per un altro. Nella costruzione di queste raffigurazioni ci siamo concentrati sui tre Gruppi più numerosi (45.2; 45.3; 45.4). I due grafici, per la cui realizzazione sono state adottate tecniche diverse, mostrano in maniera incisiva quel che abbiamo detto sopra: il divario marcato nei ritmi di crescita.

Una volta operata la scomposizione per Gruppi dello stock totale di aziende della Divisione 45 ubicate nel Circondario di Empoli, possiamo giungere al terzo ed ultimo livello dell’analisi ovvero alla suddivisione del Gruppo 45.3 e del Gruppo 45.4 nelle loro articolazioni interne. Queste articolazioni sono nel numero di 4 e 5, rispettivamente; in questa sede, ne sono prese in esame per l’impiantistica le due maggiori ovvero la 45.31 (impiantisti elettrici) e la 45.33 (impiantisti termo-idraulici), mentre, mentre per “le lavorazioni complementari” non si sono fatte discriminazioni.



3° LIVELLO DELL'ANALISI

CIRCONDARIO DI EMPOLI: DIVISIONE ISTAT 45 ("COSTRUZIONI")

(1° trim. 2000 – 2° trimestre 2009)

Edilizia (Gruppo 45.4). Dinamica delle imprese artigiane attive.

a) valori assoluti

	45.41	45.42	45.43	45.44	45.45	TOTALE
1° trim. 2000	50	23	116	101	351	641
2° trim. 2000	51	26	114	99	354	644
3° trim. 2000	55	28	112	106	381	682
4° trim. 2000	56	29	115	112	410	722
1° trim. 2001	55	33	115	115	424	742
2° trim. 2001	56	37	115	118	444	770
3° trim. 2001	56	43	116	120	461	796
4° trim. 2001	55	44	118	119	470	806
1° trim. 2002	53	49	114	115	478	809
2° trim. 2002	53	53	115	118	504	843
3° trim. 2002	51	57	117	126	527	878
4° trim. 2002	51	63	120	129	541	904
1° trim. 2003	52	60	120	128	549	909
2° trim. 2003	51	64	120	135	583	953
3° trim. 2003	49	64	120	142	595	970
4° trim. 2003	48	65	122	145	603	983
1° trim. 2004	48	61	114	145	601	969
2° trim. 2004	48	62	121	150	651	1.032
3° trim. 2004	48	78	124	152	682	1.084
4° trim. 2004	46	80	122	157	688	1.093
1° trim. 2005	44	75	125	161	696	1.101
2° trim. 2005	48	77	126	165	727	1.143
3° trim. 2005	48	78	127	167	726	1.146
4° trim. 2005	51	78	125	174	737	1.165
1° trim. 2006	51	75	116	171	723	1.136
2° trim. 2006	52	74	117	178	741	1.162
3° trim. 2006	56	77	117	183	763	1.196
4° trim. 2006	56	80	118	186	764	1.204
1° trim. 2007	58	85	122	187	798	1.250
2° trim. 2007	60	90	128	198	830	1.306
3° trim. 2007	60	90	132	201	842	1.325
4° trim. 2007	63	92	129	207	848	1.339
1° trim. 2008	61	89	126	207	836	1.319
2° trim. 2008	63	94	131	213	830	1.331
3° trim. 2008	63	105	128	222	842	1.360
4° trim. 2008	64	114	128	220	862	1.388
1° trim. 2009	61	113	129	216	850	1.369
2° trim. 2009	63	115	130	217	840	1.365



CIRCONDARIO DI EMPOLI: DIVISIONE ISTAT 45 (“COSTRUZIONI”)
 (1° trim. 2000 – 2° trimestre 2009)

Edilizia (Gruppo 45.4). Dinamica delle imprese artigiane attive.

b) numeri indice (1° trim. 2000 = 100)

	45.41	45.42	45.43	45.44	45.45	TOTALE
1° trim. 2000	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
2° trim. 2000	102,00	113,04	98,28	98,02	100,85	100,47
3° trim. 2000	110,00	121,74	96,55	104,95	108,55	106,40
4° trim. 2000	112,00	126,09	99,14	110,89	116,81	112,64
1° trim. 2001	110,00	143,48	99,14	113,86	120,80	115,76
2° trim. 2001	112,00	160,87	99,14	116,83	126,50	120,12
3° trim. 2001	112,00	186,96	100,00	118,81	131,34	124,18
4° trim. 2001	110,00	191,30	101,72	117,82	133,90	125,74
1° trim. 2002	106,00	213,04	98,28	113,86	136,18	126,21
2° trim. 2002	106,00	230,43	99,14	116,83	143,59	131,51
3° trim. 2002	102,00	247,83	100,86	124,75	150,14	136,97
4° trim. 2002	102,00	273,91	103,45	127,72	154,13	141,03
1° trim. 2003	104,00	260,87	103,45	126,73	156,41	141,81
2° trim. 2003	102,00	278,26	103,45	133,66	166,10	148,67
3° trim. 2003	98,00	278,26	103,45	140,59	169,52	151,33
4° trim. 2003	96,00	282,61	105,17	143,56	171,79	153,35
1° trim. 2004	96,00	265,22	98,28	143,56	171,23	151,17
2° trim. 2004	96,00	269,57	104,31	148,51	185,47	161,00
3° trim. 2004	96,00	339,13	106,90	150,50	194,30	169,11
4° trim. 2004	92,00	347,83	105,17	155,45	196,01	170,51
1° trim. 2005	88,00	326,09	107,76	159,41	198,29	171,76
2° trim. 2005	96,00	334,78	108,62	163,37	207,12	178,32
3° trim. 2005	96,00	339,13	109,48	165,35	206,84	178,78
4° trim. 2005	102,00	339,13	107,76	172,28	209,97	181,75
1° trim. 2006	102,00	326,09	100,00	169,31	205,98	177,22
2° trim. 2006	104,00	321,74	100,86	176,24	211,11	181,28
3° trim. 2006	112,00	334,78	100,86	181,19	217,38	186,58
4° trim. 2006	112,00	347,83	101,72	184,16	217,66	187,83
1° trim. 2007	116,00	369,57	105,17	185,15	227,35	195,01
2° trim. 2007	120,00	391,30	110,34	196,04	236,47	203,74
3° trim. 2007	120,00	391,30	113,79	199,01	239,89	206,71
4° trim. 2007	126,00	400,00	111,21	204,95	241,60	208,89
1° trim. 2008	122,00	386,96	108,62	204,95	238,18	205,77
2° trim. 2008	126,00	408,70	112,93	210,89	236,47	207,64
3° trim. 2008	126,00	456,52	110,34	219,80	239,89	212,17
4° trim. 2008	128,00	495,65	110,34	217,82	245,58	216,54
1° trim. 2009	122,00	491,30	111,21	213,86	242,17	213,57
2° trim. 2009	126,00	500,00	112,07	214,85	239,32	212,95



CIRCONDARIO DI EMPOLI: DIVISIONE ISTAT 45 ("COSTRUZIONI")

(1° trim. 2000 – 2° trimestre 2009)

Edilizia (Gruppo 45.4). Dinamica delle imprese artigiane attive.

c) pesi % rispetto al totale (45.41 + 45.42 + 45.43 + 45.44 + 45.45)

	45.41	45.42	45.43	45.44	45.45	TOTALE
1° trim. 2000	7,80	3,59	18,10	15,76	54,76	100,00
2° trim. 2000	7,92	4,04	17,70	15,37	54,97	100,00
3° trim. 2000	8,06	4,11	16,42	15,54	55,87	100,00
4° trim. 2000	7,76	4,02	15,93	15,51	56,79	100,00
1° trim. 2001	7,41	4,45	15,50	15,50	57,14	100,00
2° trim. 2001	7,27	4,81	14,94	15,32	57,66	100,00
3° trim. 2001	7,04	5,40	14,57	15,08	57,91	100,00
4° trim. 2001	6,82	5,46	14,64	14,76	58,31	100,00
1° trim. 2002	6,55	6,06	14,09	14,22	59,09	100,00
2° trim. 2002	6,29	6,29	13,64	14,00	59,79	100,00
3° trim. 2002	5,81	6,49	13,33	14,35	60,02	100,00
4° trim. 2002	5,64	6,97	13,27	14,27	59,85	100,00
1° trim. 2003	5,72	6,60	13,20	14,08	60,40	100,00
2° trim. 2003	5,35	6,72	12,59	14,17	61,18	100,00
3° trim. 2003	5,05	6,60	12,37	14,64	61,34	100,00
4° trim. 2003	4,88	6,61	12,41	14,75	61,34	100,00
1° trim. 2004	4,95	6,30	11,76	14,96	62,02	100,00
2° trim. 2004	4,65	6,01	11,72	14,53	63,08	100,00
3° trim. 2004	4,43	7,20	11,44	14,02	62,92	100,00
4° trim. 2004	4,21	7,32	11,16	14,36	62,95	100,00
1° trim. 2005	4,00	6,81	11,35	14,62	63,22	100,00
2° trim. 2005	4,20	6,74	11,02	14,44	63,60	100,00
3° trim. 2005	4,19	6,81	11,08	14,57	63,35	100,00
4° trim. 2005	4,38	6,70	10,73	14,94	63,26	100,00
1° trim. 2006	4,49	6,60	10,21	15,05	63,64	100,00
2° trim. 2006	4,48	6,37	10,07	15,32	63,77	100,00
3° trim. 2006	4,68	6,44	9,78	15,30	63,80	100,00
4° trim. 2006	4,65	6,64	9,80	15,45	63,46	100,00
1° trim. 2007	4,64	6,80	9,76	14,96	63,84	100,00
2° trim. 2007	4,59	6,89	9,80	15,16	63,55	100,00
3° trim. 2007	4,53	6,79	9,96	15,17	63,55	100,00
4° trim. 2007	4,71	6,87	9,63	15,46	63,33	100,00
1° trim. 2008	4,62	6,75	9,55	15,69	63,38	100,00
2° trim. 2008	4,73	7,06	9,84	16,00	62,36	100,00
3° trim. 2008	4,63	7,72	9,41	16,32	61,91	100,00
4° trim. 2008	4,61	8,21	9,22	15,85	62,10	100,00
1° trim. 2009	4,46	8,25	9,42	15,78	62,09	100,00
2° trim. 2009	4,62	8,42	9,52	15,90	61,54	100,00



Grafico 1.7

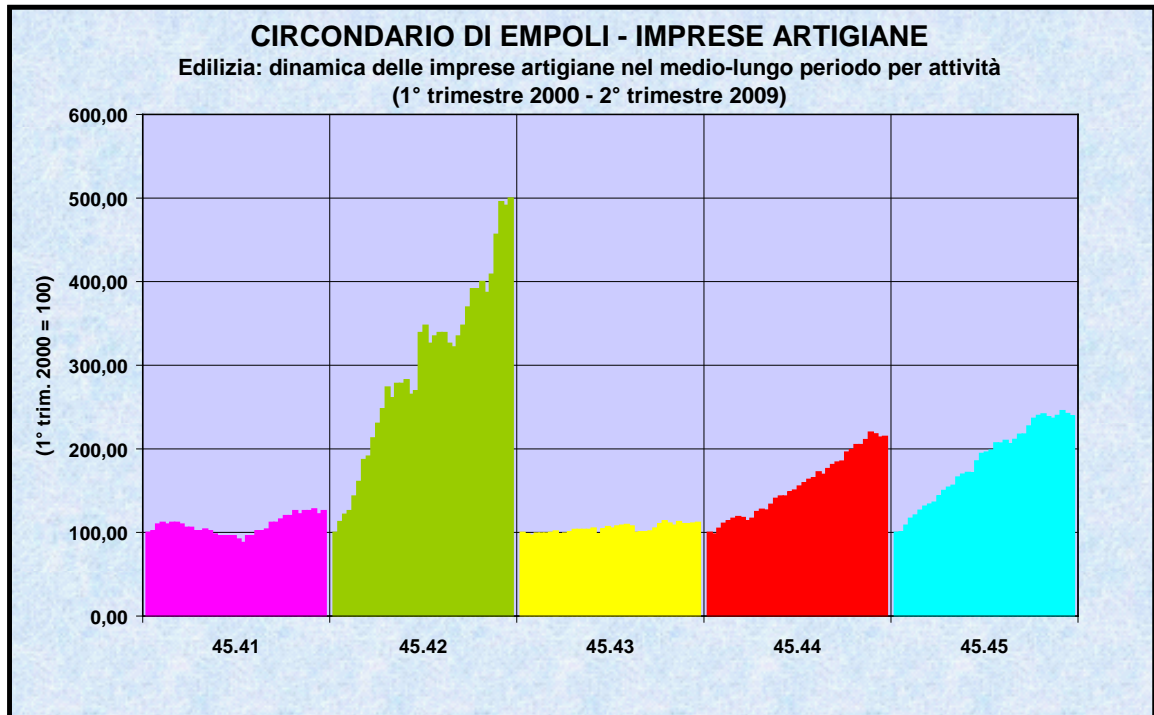
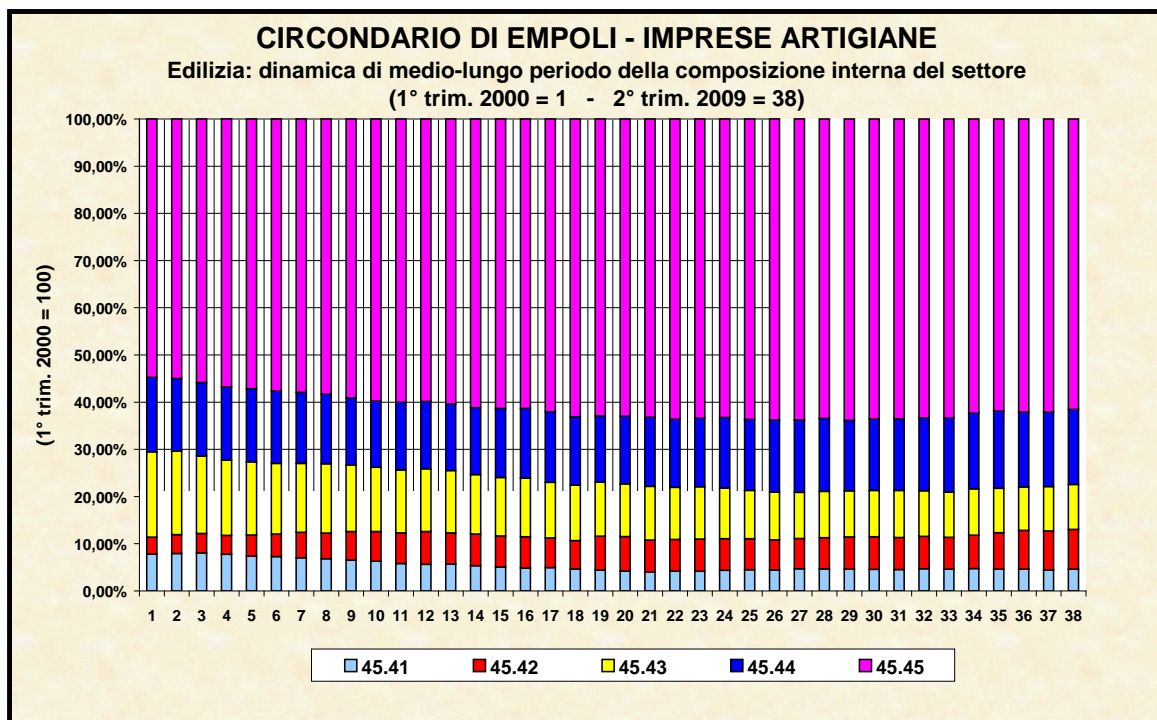


Grafico 1.8



Commento

La Classe 45.4 (“lavori di completamento degli edifici”), come più volte affermato, si suddivide, secondo la classificazione Ateco 2002, in 5 partizioni (da 45.41 a 45.45).

E' bene richiamare alla memoria tali suddivisioni in ordine di numerazione:

- 45.41 = intonacatura;
- 45.42 = posa in opera di infissi;
- 45.43 = rivestimento di pavimenti e di muri;
- 45.44 = tinteggiatura e posa in opera di vetri;
- 45.45 = altri lavori di completamento degli edifici.

Vale la pena di precisare che: a) nella classe 45.42 si ritrovano la posa in opera di porte, finestre, scale interne, arredi per i negozi; la realizzazione di pareti mobili e controsoffitti; b) la classe 45.43 riguarda non solo la posa in opera dei rivestimenti, ma anche la loro levigatura, lucidatura e rasatura; c) per parte sua, la classe 45.44 comprende la tinteggiatura esterna ed interna degli edifici; la verniciatura di strutture edili ed infissi; la posa in opera di vetrate e specchi; d) la classe 45.45, in quanto classe residuale comprende un'ampia gamma di attività che non hanno trovato una loro collocazione nelle altre quattro classi.

Tabelle e grafici mettono in evidenza ritmi assai diversificati di crescita, fra i quali spicca il fortissimo balzo in avanti della “posa in opera di infissi” (+400,00%). Robuste, anche se alquanto distanziate, appaiono anche le *performance* delle classi 45.45 (“altri lavori di completamento”), che arriva a +139,32% e 45.44 (+114,85%), nella quale è dato ritrovare gli imbianchini e quanti montano vetri e vetrate. Assai più contenuti i ritmi di accrescimento delle altre due classi (45.41 = +26,00%; 45.43 = +12,07%).

In valori assoluti, la classe 45.45 è passata nei 38 trimestri esaminati a 351 a 840 unità, mentre l'altra in marcata ascesa ha visto crescere i suoi effettivi da 23 a 115 unità.

Infine, per quel che riguarda un'analisi delle classi per linee verticali ovvero in termini di pesi percentuali sul totale del Gruppo 45.4, sono da mettere nel giusto rilievo le prestazioni delle classi 45.45 (passata da 54,76% a 61,54%) e 45.42 (cresciuta a ritmi ancor più forti: da 3,59% a 8,42%).



**CIRCONDARIO DI EMPOLI: DIVISIONE ISTAT 45 (“COSTRUZIONI”)
(1° trim. 2000 – 2° trimestre 2009)**

Impiantistica (Gruppo 45.3). Dinamica delle imprese artigiane attive.

a) valori assoluti

	45.31	45.33	TOTALE
1° trim. 2000	173	168	341
2° trim. 2000	173	169	342
3° trim. 2000	175	173	348
4° trim. 2000	178	177	355
1° trim. 2001	178	174	352
2° trim. 2001	180	172	352
3° trim. 2001	185	176	361
4° trim. 2001	182	175	357
1° trim. 2002	179	174	353
2° trim. 2002	183	184	367
3° trim. 2002	186	180	366
4° trim. 2002	189	182	371
1° trim. 2003	188	180	368
2° trim. 2003	189	184	373
3° trim. 2003	195	185	380
4° trim. 2003	193	185	378
1° trim. 2004	196	184	380
2° trim. 2004	205	192	397
3° trim. 2004	214	193	407
4° trim. 2004	219	192	411
1° trim. 2005	215	199	414
2° trim. 2005	224	201	425
3° trim. 2005	229	208	437
4° trim. 2005	229	212	441
1° trim. 2006	222	205	427
2° trim. 2006	228	213	441
3° trim. 2006	234	214	448
4° trim. 2006	237	217	454
1° trim. 2007	236	225	461
2° trim. 2007	236	227	463
3° trim. 2007	234	225	459
4° trim. 2007	236	227	463
1° trim. 2008	234	228	462
2° trim. 2008	233	223	456
3° trim. 2008	231	223	454
4° trim. 2008	232	226	458
1° trim. 2009	227	221	448
2° trim. 2009	232	224	456



CIRCONDARIO DI EMPOLI: DIVISIONE ISTAT 45 (“COSTRUZIONI”)

(1° trim. 2000 – 2° trimestre 2009)

Impiantistica (Gruppo 45.3). Dinamica delle imprese artigiane attive.

b) numeri indice (1° trim. 2000 = 100)

	45.31	45.33	TOTALE
1° trim. 2000	100,00	100,00	100,00
2° trim. 2000	100,00	100,60	100,29
3° trim. 2000	101,16	102,98	102,05
4° trim. 2000	102,89	105,36	104,11
1° trim. 2001	102,89	103,57	103,23
2° trim. 2001	104,05	102,38	103,23
3° trim. 2001	106,94	104,76	105,87
4° trim. 2001	105,20	104,17	104,69
1° trim. 2002	103,47	103,57	103,52
2° trim. 2002	105,78	109,52	107,62
3° trim. 2002	107,51	107,14	107,33
4° trim. 2002	109,25	108,33	108,80
1° trim. 2003	108,67	107,14	107,92
2° trim. 2003	109,25	109,52	109,38
3° trim. 2003	112,72	110,12	111,44
4° trim. 2003	111,56	110,12	110,85
1° trim. 2004	113,29	109,52	111,44
2° trim. 2004	118,50	114,29	116,42
3° trim. 2004	123,70	114,88	119,35
4° trim. 2004	126,59	114,29	120,53
1° trim. 2005	124,28	118,45	121,41
2° trim. 2005	129,48	119,64	124,63
3° trim. 2005	132,37	123,81	128,15
4° trim. 2005	132,37	126,19	129,33
1° trim. 2006	128,32	122,02	125,22
2° trim. 2006	131,79	126,79	129,33
3° trim. 2006	135,26	127,38	131,38
4° trim. 2006	136,99	129,17	133,14
1° trim. 2007	136,42	133,93	135,19
2° trim. 2007	136,42	135,12	135,78
3° trim. 2007	135,26	133,93	134,60
4° trim. 2007	136,42	135,12	135,78
1° trim. 2008	135,26	135,71	135,48
2° trim. 2008	134,68	132,74	133,72
3° trim. 2008	133,53	132,74	133,14
4° trim. 2008	134,10	134,52	134,31
1° trim. 2009	131,21	131,55	131,38
2° trim. 2009	134,10	133,33	133,72



**CIRCONDARIO DI EMPOLI: DIVISIONE ISTAT 45 (“COSTRUZIONI”)
(1° trim. 2000 – 2° trimestre 2009)**

Impiantistica (Gruppo 45.3). Dinamica delle imprese artigiane attive.

c) pesi % rispetto al totale (45.31 + 45.33)

	45.31	45.33
1° trim. 2000	50,73	49,27
2° trim. 2000	50,58	49,42
3° trim. 2000	50,29	49,71
4° trim. 2000	50,14	49,86
1° trim. 2001	50,57	49,43
2° trim. 2001	51,14	48,86
3° trim. 2001	51,25	48,75
4° trim. 2001	50,98	49,02
1° trim. 2002	50,71	49,29
2° trim. 2002	49,86	50,14
3° trim. 2002	50,82	49,18
4° trim. 2002	50,94	49,06
1° trim. 2003	51,09	48,91
2° trim. 2003	50,67	49,33
3° trim. 2003	51,32	48,68
4° trim. 2003	51,06	48,94
1° trim. 2004	51,58	48,42
2° trim. 2004	51,64	48,36
3° trim. 2004	52,58	47,42
4° trim. 2004	53,28	46,72
1° trim. 2005	51,93	48,07
2° trim. 2005	52,71	47,29
3° trim. 2005	52,40	47,60
4° trim. 2005	51,93	48,07
1° trim. 2006	51,99	48,01
2° trim. 2006	51,70	48,30
3° trim. 2006	52,23	47,77
4° trim. 2006	52,20	47,80
1° trim. 2007	51,19	48,81
2° trim. 2007	50,97	49,03
3° trim. 2007	50,98	49,02
4° trim. 2007	50,97	49,03
1° trim. 2008	50,65	49,35
2° trim. 2008	51,10	48,90
3° trim. 2008	50,88	49,12
4° trim. 2008	50,66	49,34
1° trim. 2009	50,67	49,33
2° trim. 2009	50,88	49,12



Grafico 1.9

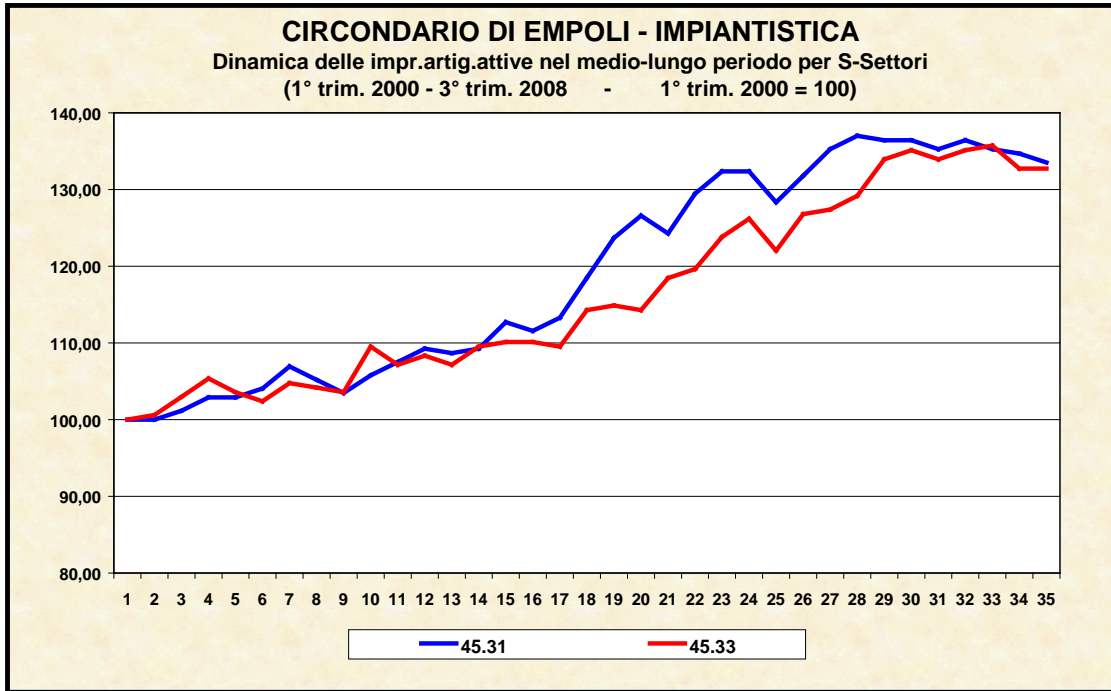
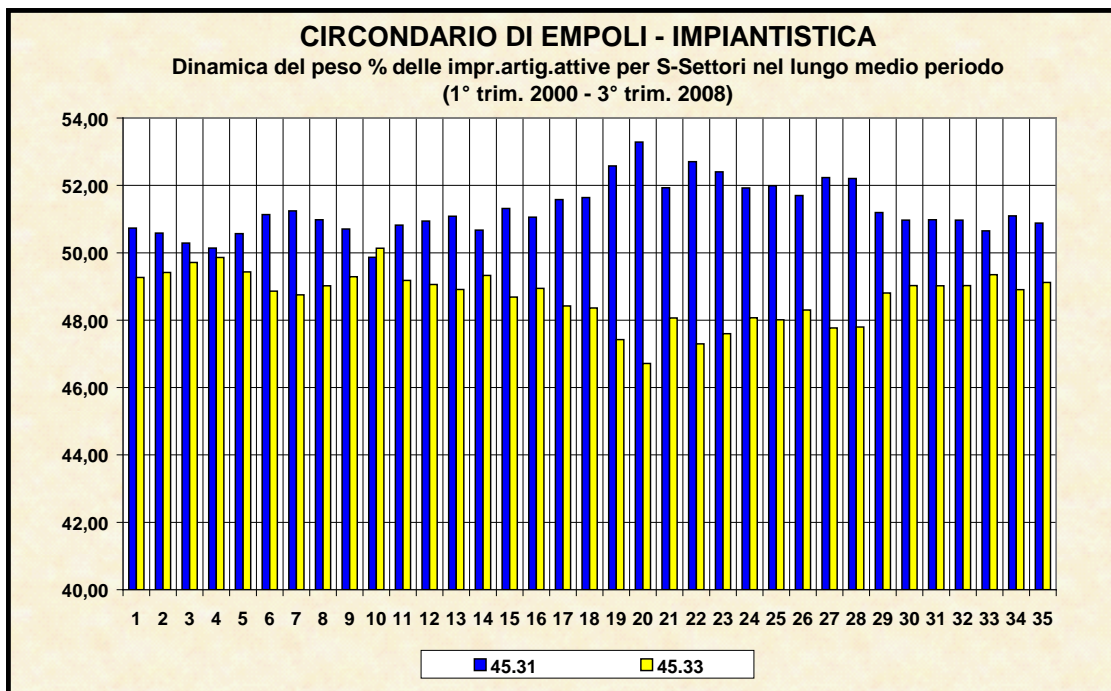


Grafico 1.10



Commento

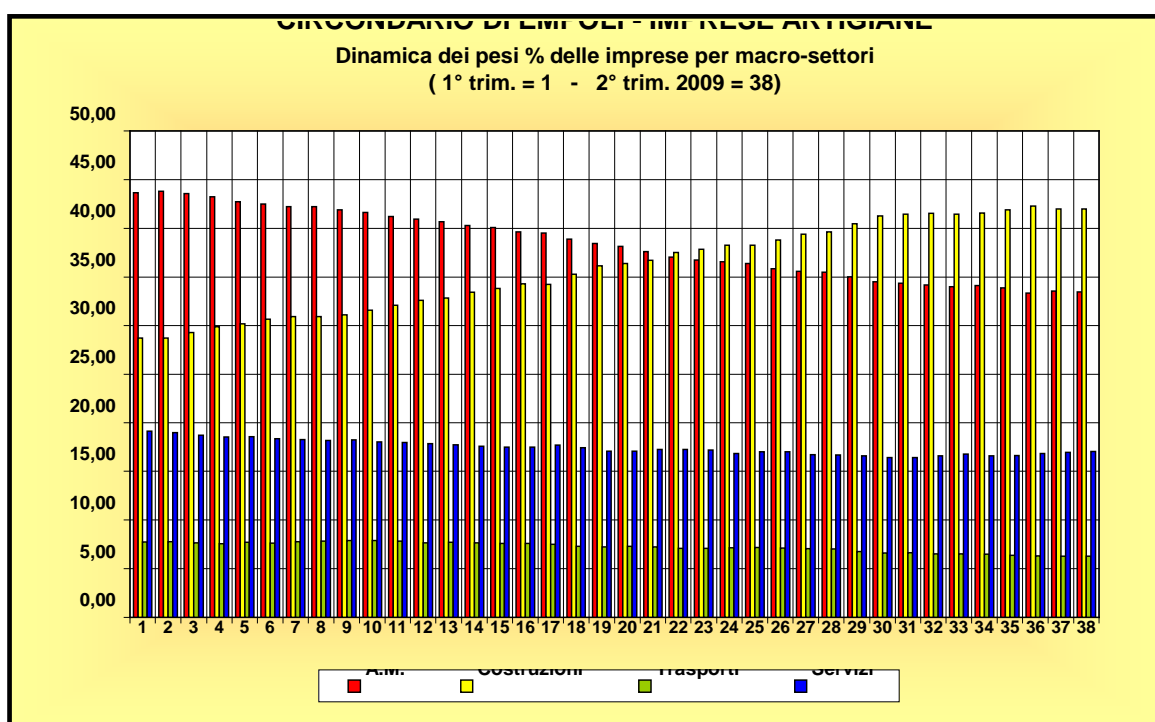
La dinamica delle due grandi partizioni che compongono il Gruppo 45.3 non presenta differenze apprezzabili: il saggio di variazione totale è nell'un caso pari a +34,10% e nell'altro, pari a +33,33% (v. secondo Prospetto). Il terzo Prospetto riporta i valori percentuali delle due articolazioni, una volta posto eguale a 100 la loro somma.

I due grafici fanno riferimento al secondo ed al terzo Prospetto: nel primo si può osservare che il più vivace ritmo di crescita della classe 45.31 si va affievolendo negli ultimi trimestri (anni 2007 e 2008 nonché prima parte del 2009) ed in tal modo rende possibile la sovrapposizione delle curve; nel secondo, si può apprezzare il maggior dinamismo degli impiantisti elettrici nella parte centrale (2003-2007) dei quasi 10 anni presi in considerazione, prima della decelerazione nella parte finale.

Conclusioni generali

Sembra opportuno nel tracciare un quadro finale dell'analisi demografica svolta nelle pagine precedenti, utilizzare un grafico nel quale sono messi a confronti nel medio lungo periodo considerato (i 38 trimestri più colte richiamati) i pesi percentuali dei quattro fondamentali macro-settori, nei quali si usa scomporre l'"universo" artigiano (v. grafico 1.11).

Grafico 1.11



Questo grafico mostra l'evoluzione nei 38 trimestri considerati dei "rapporti di forza" (in termini di imprese artigiane attive) fra i quattro macro-settori fondamentali dell'"universo artigiano" (Attività Manifatturiere, Costruzioni, Trasporti e Servizi). Non può non impressionare il ribaltamento, avvenuto nel tempo medio-lungo (quasi 10 anni), ad indiscutibile e progressivamente crescente favore delle Costruzioni (edilizia + impiantistica).



E, se il fenomeno appena descritto è carattere comune all'insieme della Provincia di Firenze e delle sue diverse partizioni, non v'ha dubbio che nel Circondario di Empoli esso raggiunge uno dei maggiori picchi.



APPENDICE SECONDA

I grafici



MACRO-SETTORE DELLE COSTRUZIONI

L'Appendice Grafica è organizzata in tre sezioni, denominare con le tre prime lettere dell'alfabeto.

- A. Analisi congiunta di Edilizia ed Impiantistica.
- B. Analisi delle articolazioni interne dell'edilizia.
- C. Analisi delle articolazioni interne dell'impiantistica.

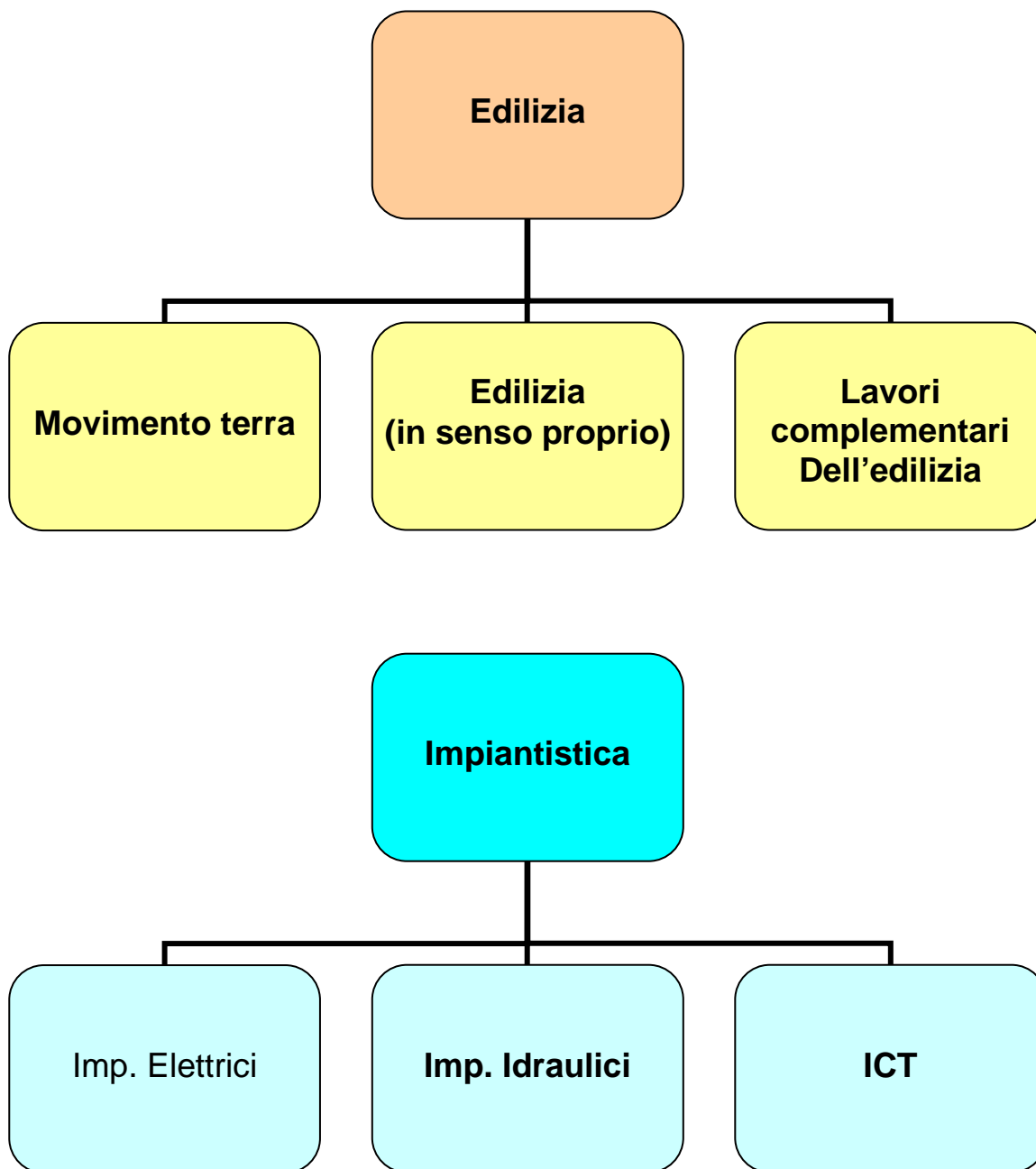


Grafico A.1

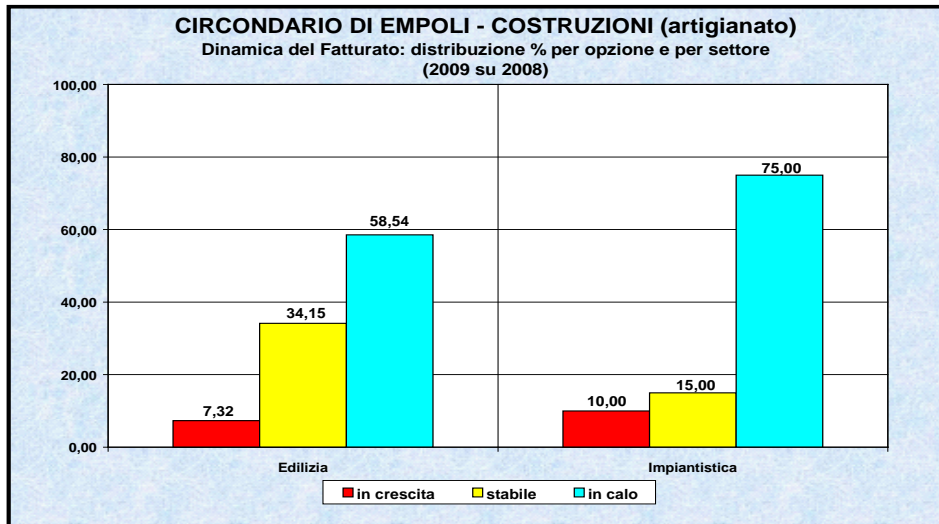


Grafico A.2

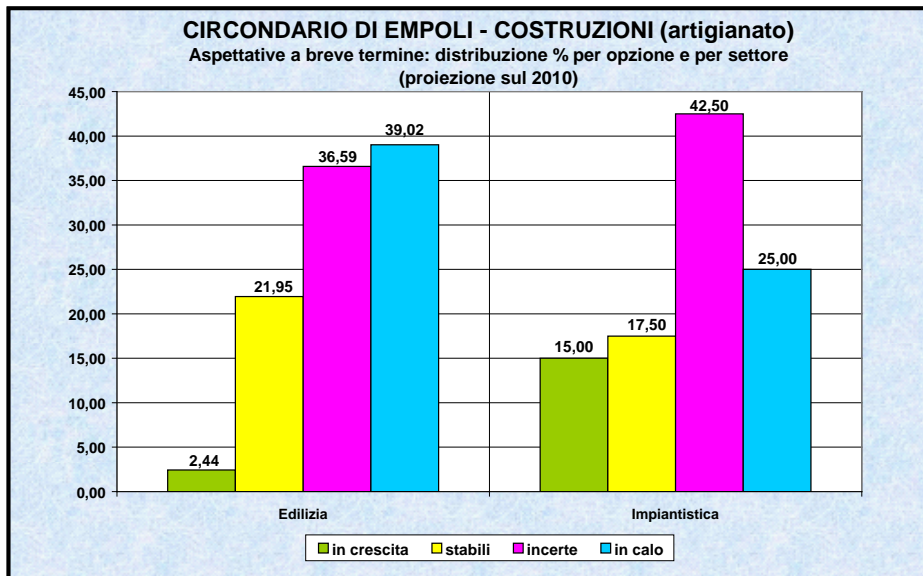


Grafico A.3

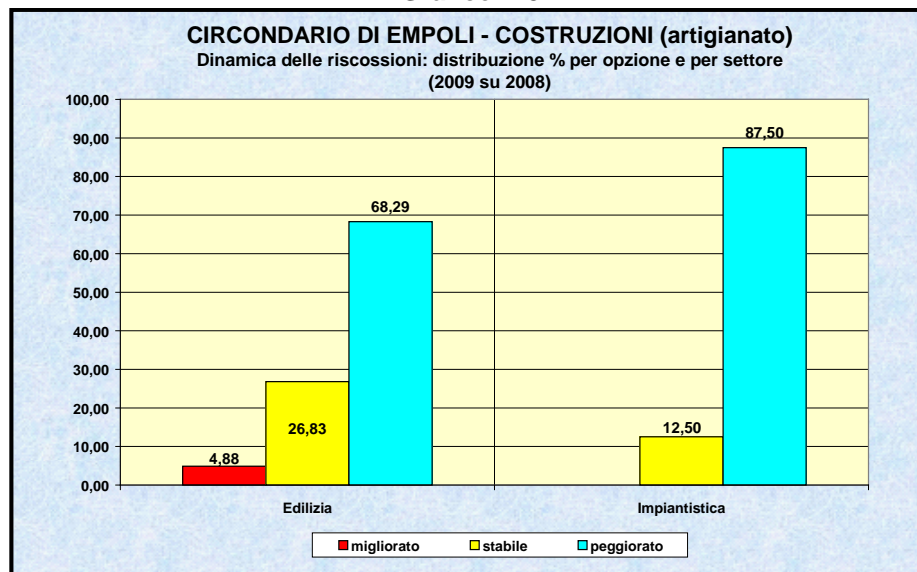


Grafico A.4

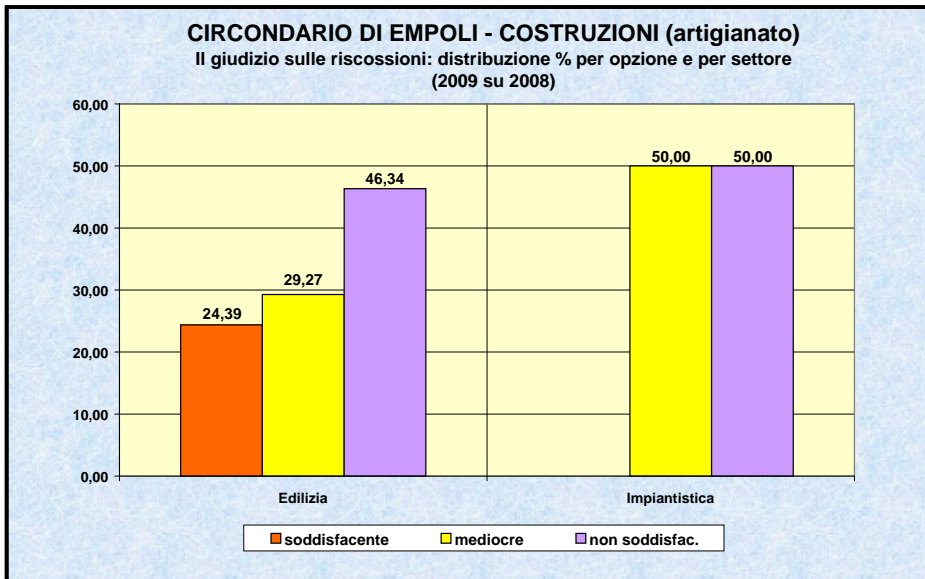


Grafico A.5

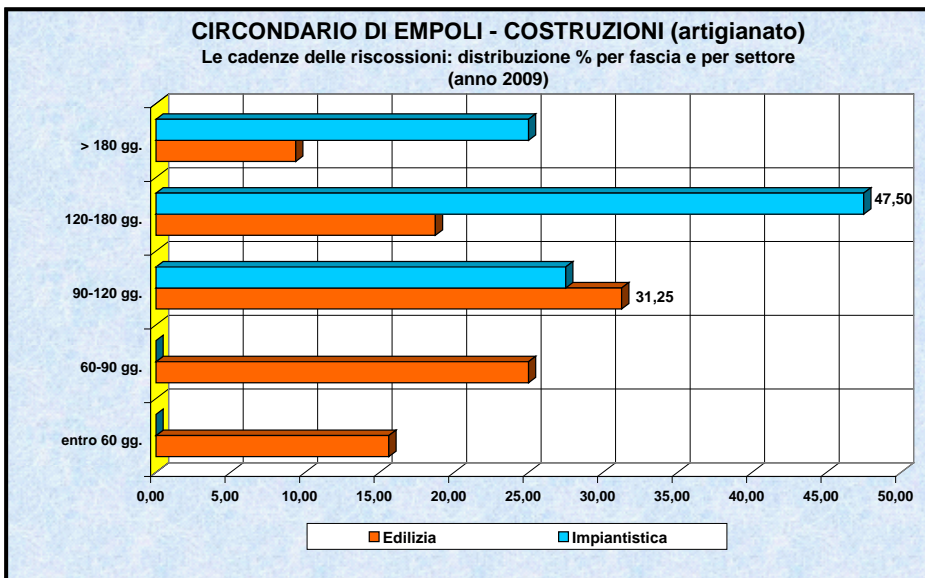


Grafico A.6

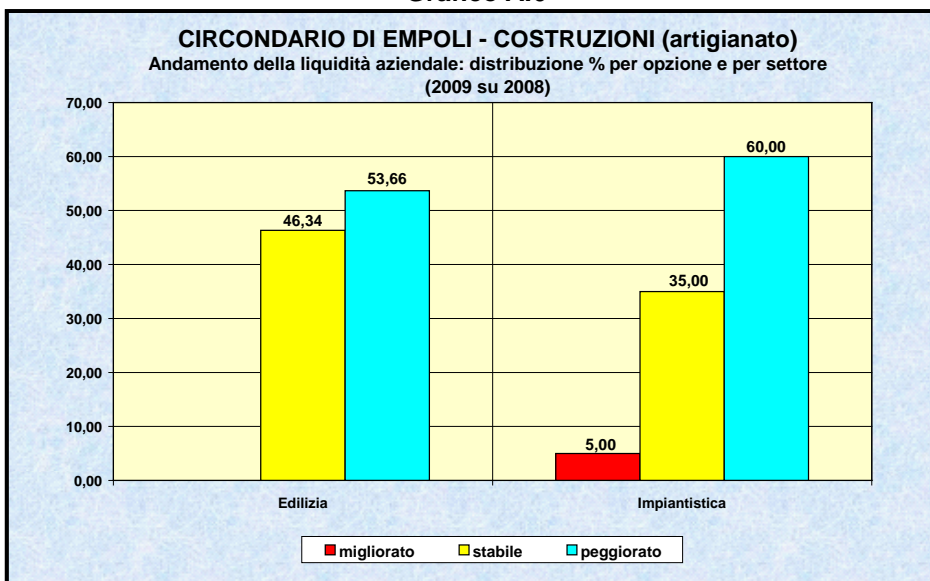


Grafico A.7

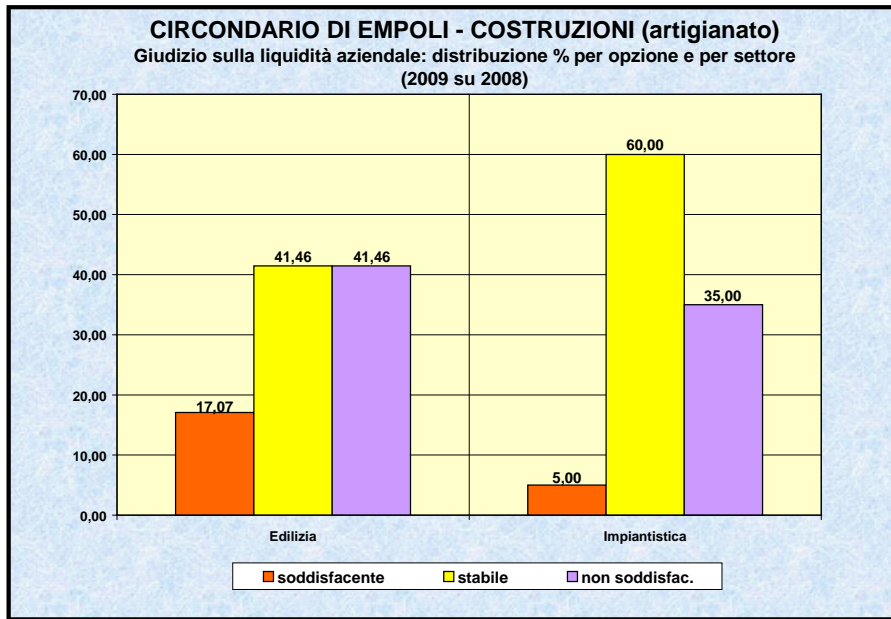


Grafico A.8

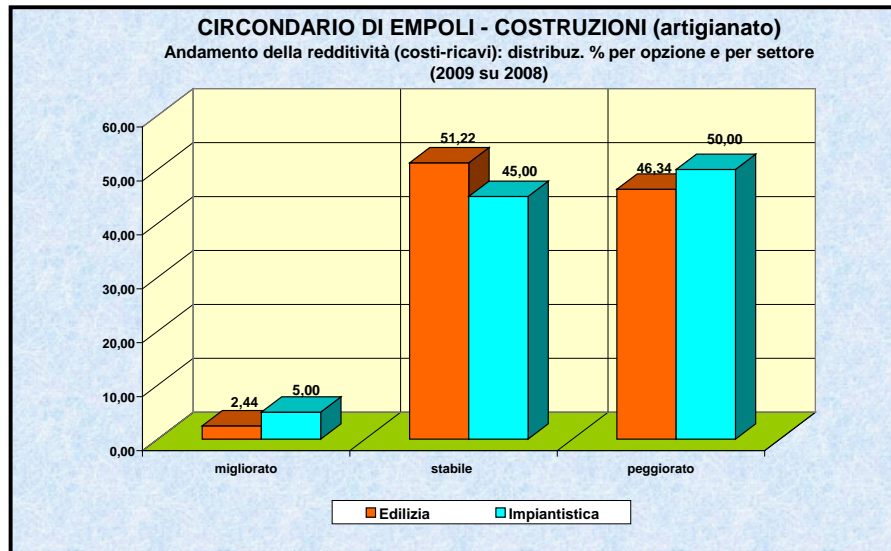


Grafico A.9

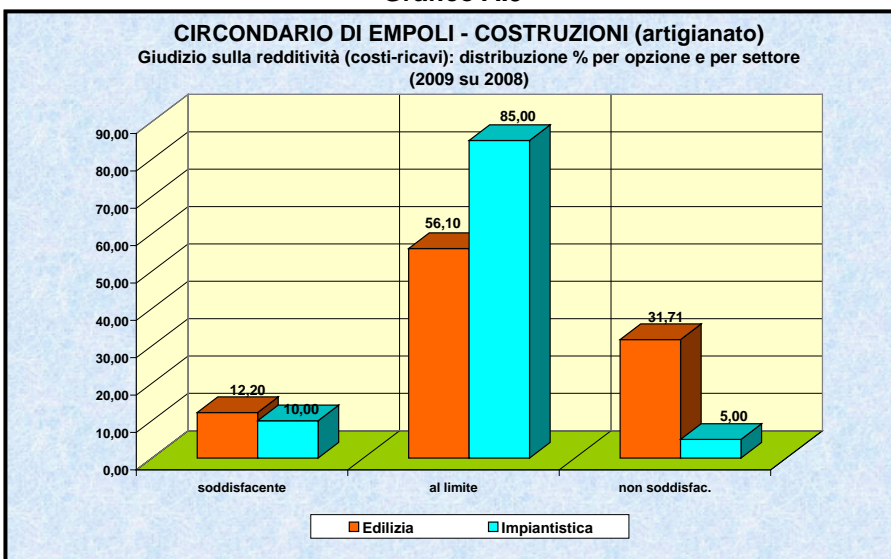


Grafico A.10

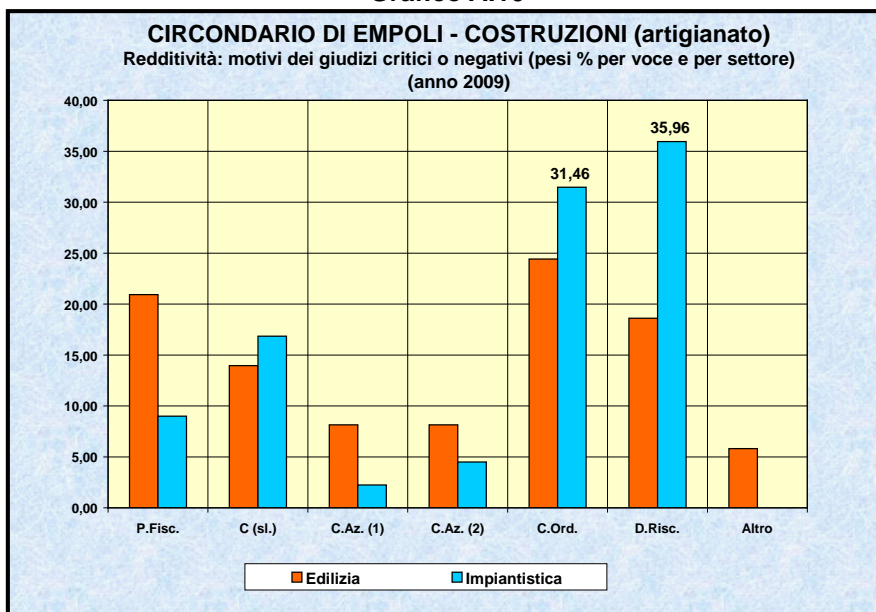


Grafico A.11

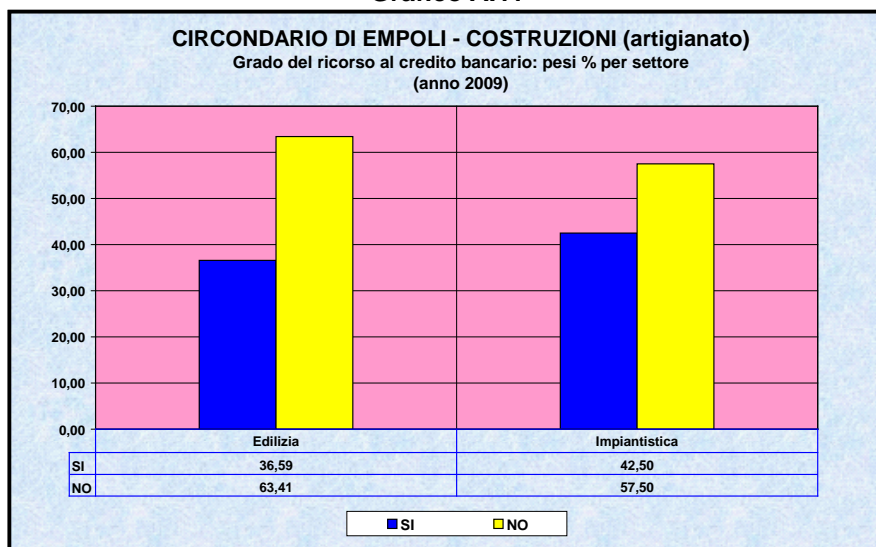


Grafico A.12

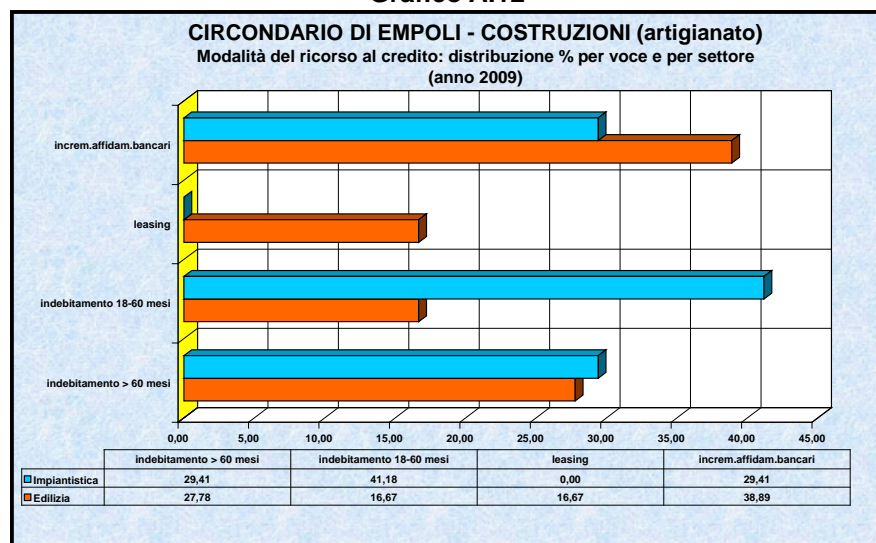


Grafico A.13

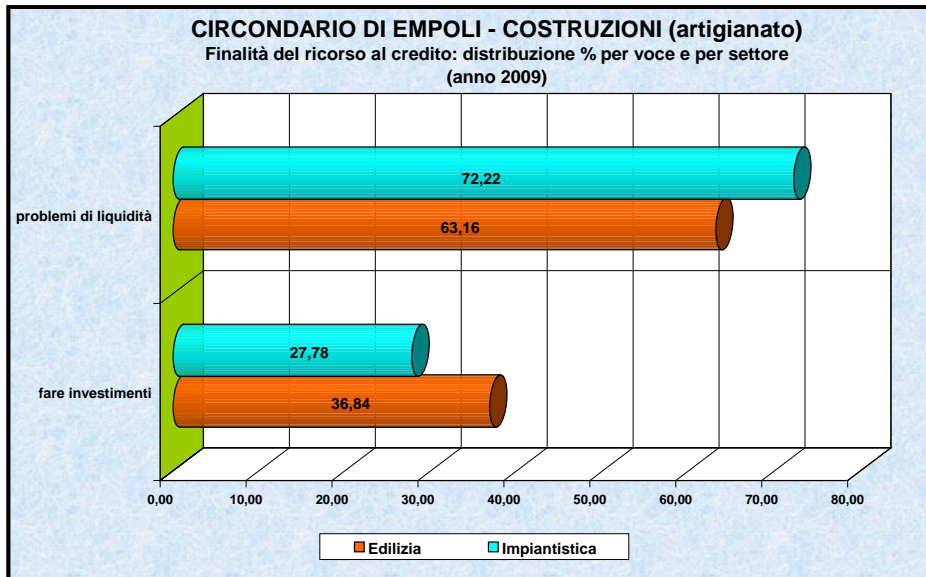


Grafico A.14

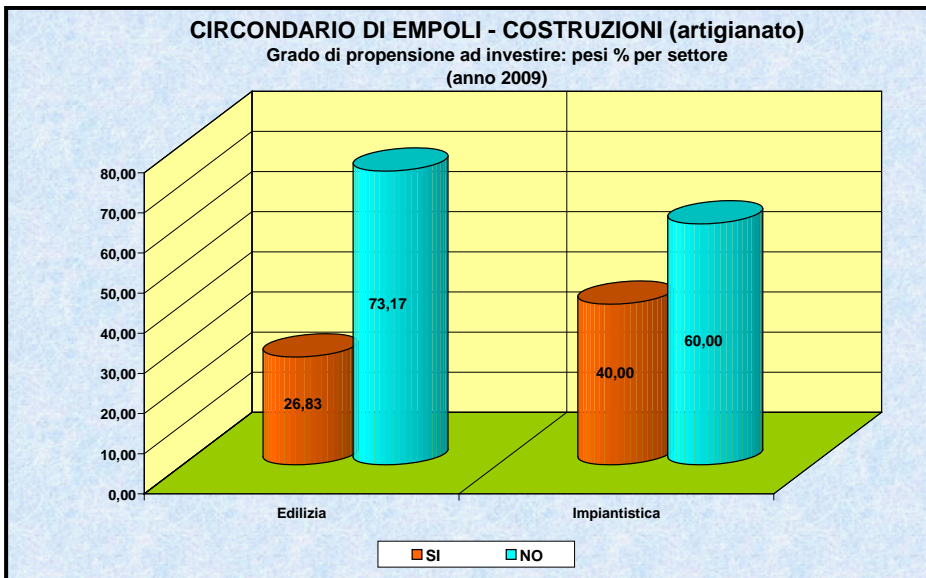


Grafico A.15

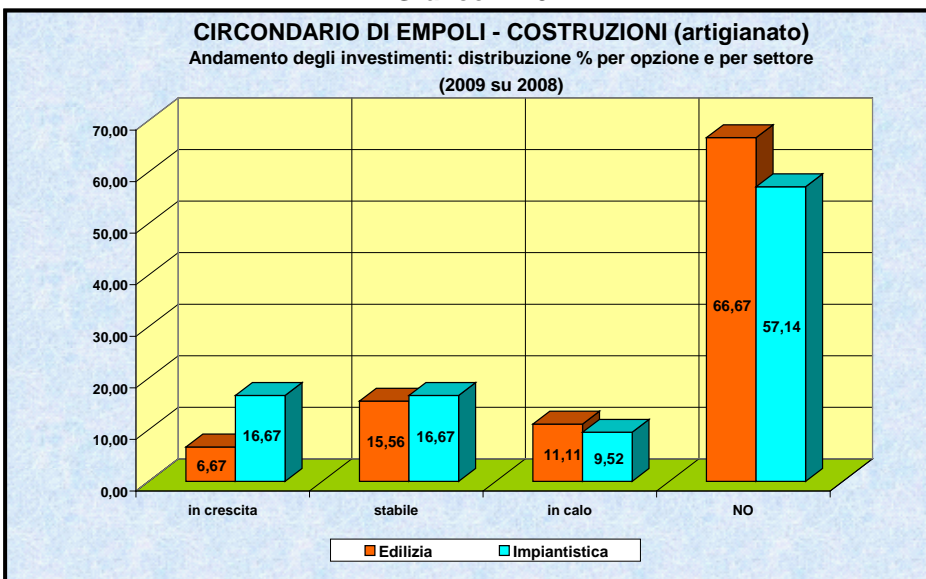


Grafico A.16

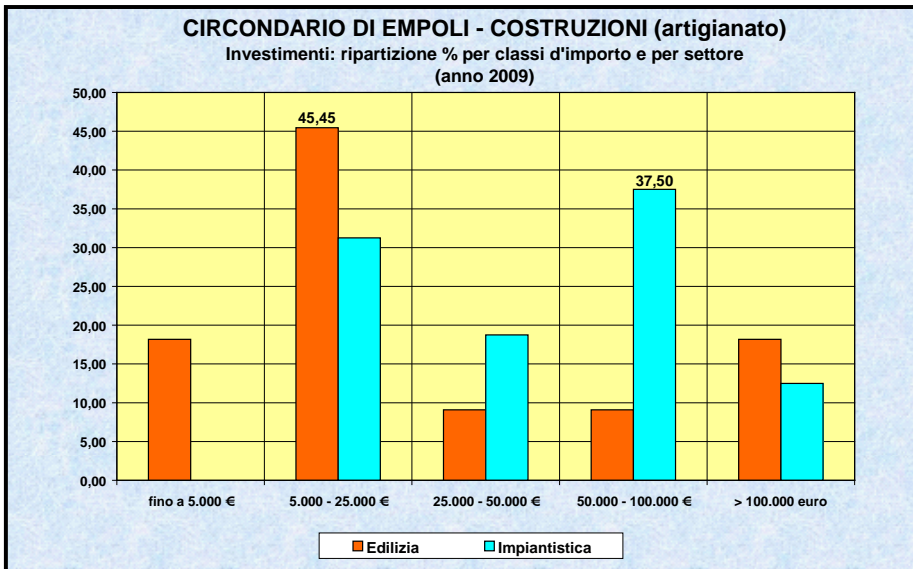


Grafico A.17

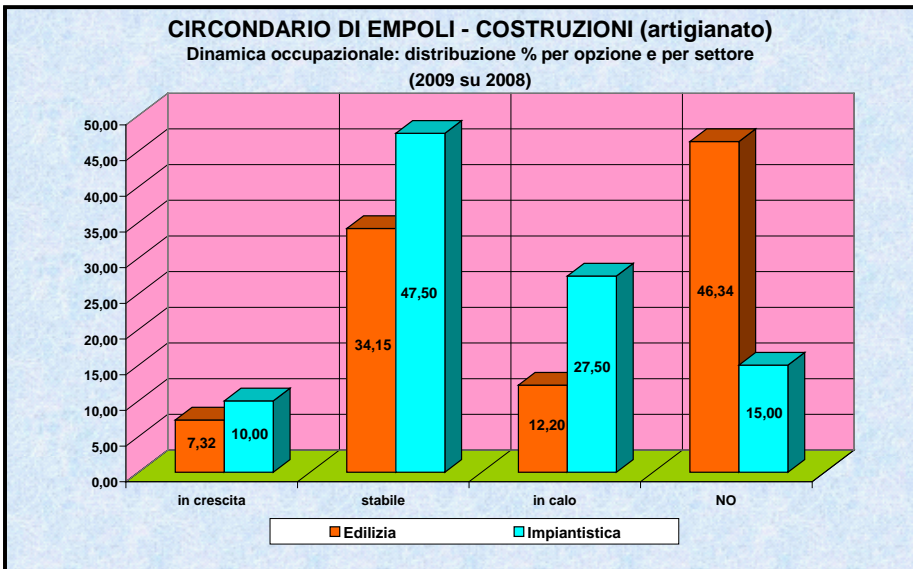


Grafico A.18

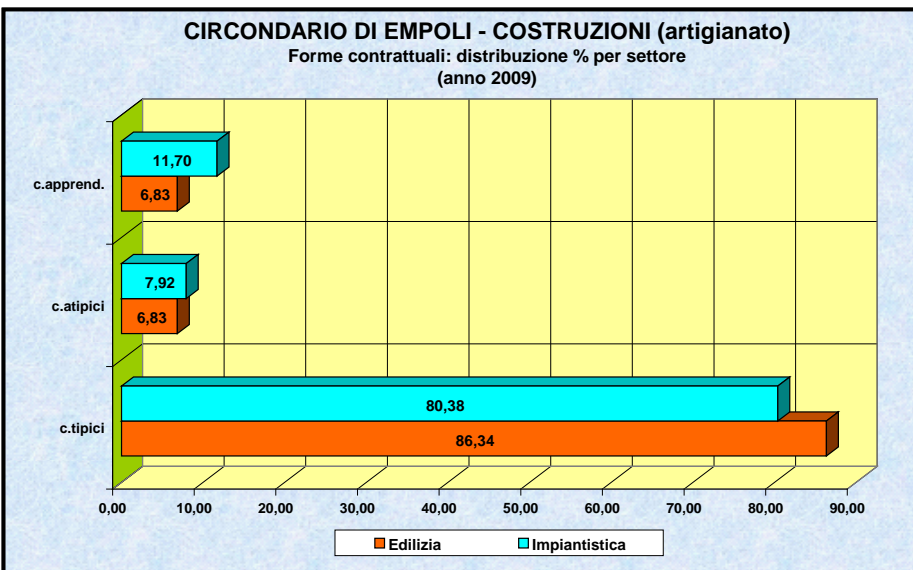


Grafico A.19

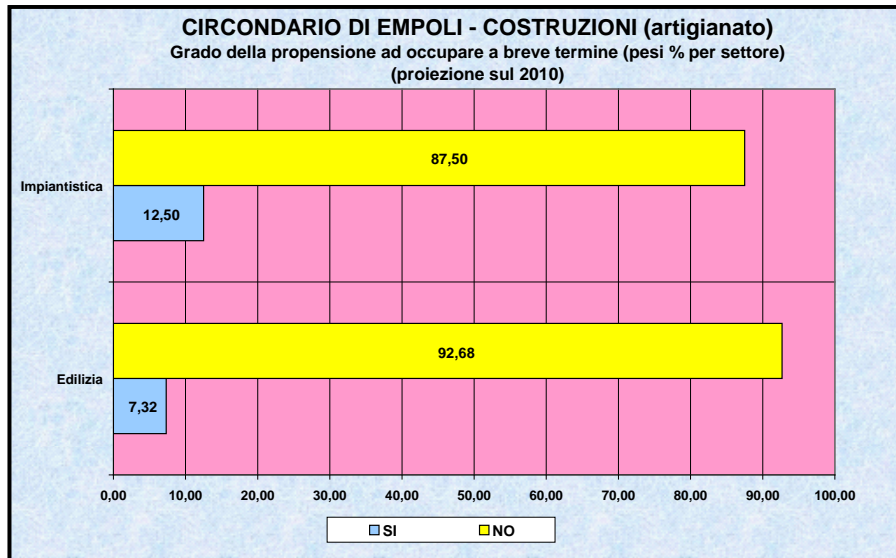


Grafico A.20

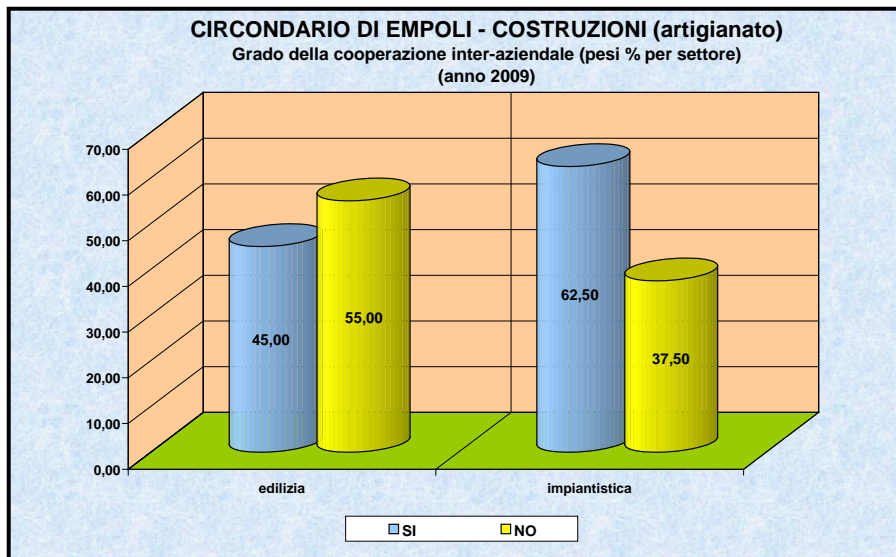


Grafico A.21

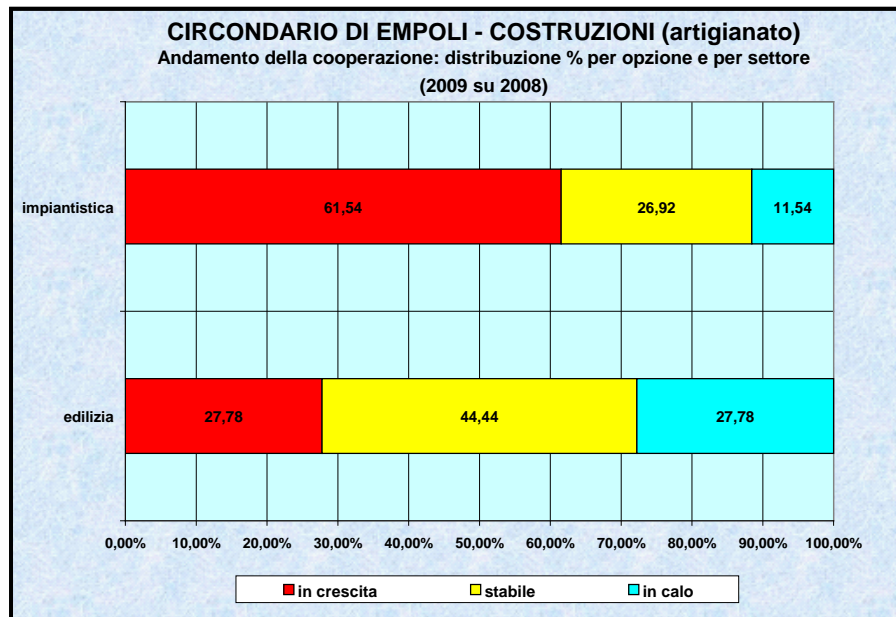


Grafico A.22

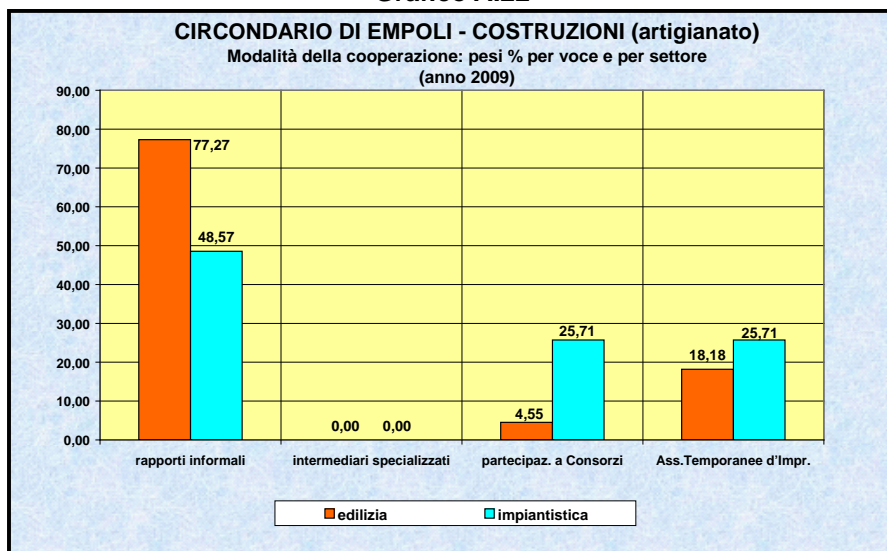


Grafico A.23

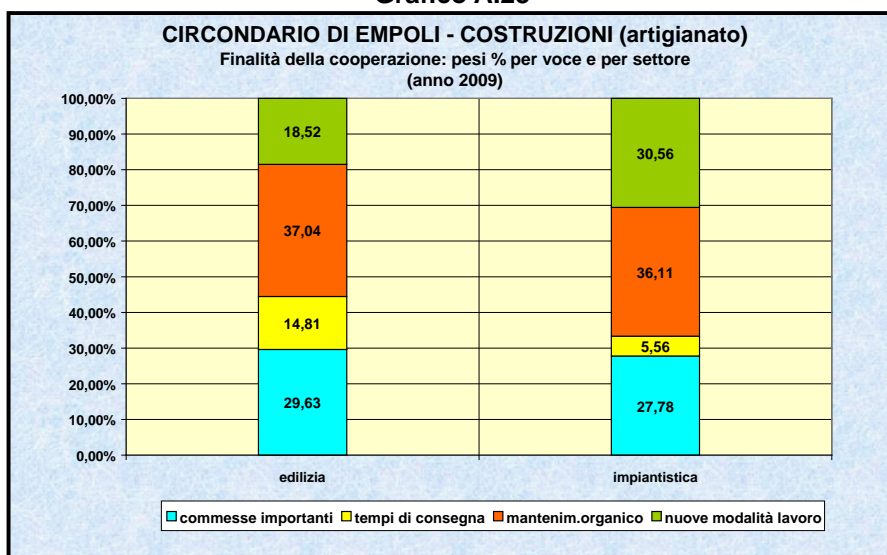


Grafico A.24

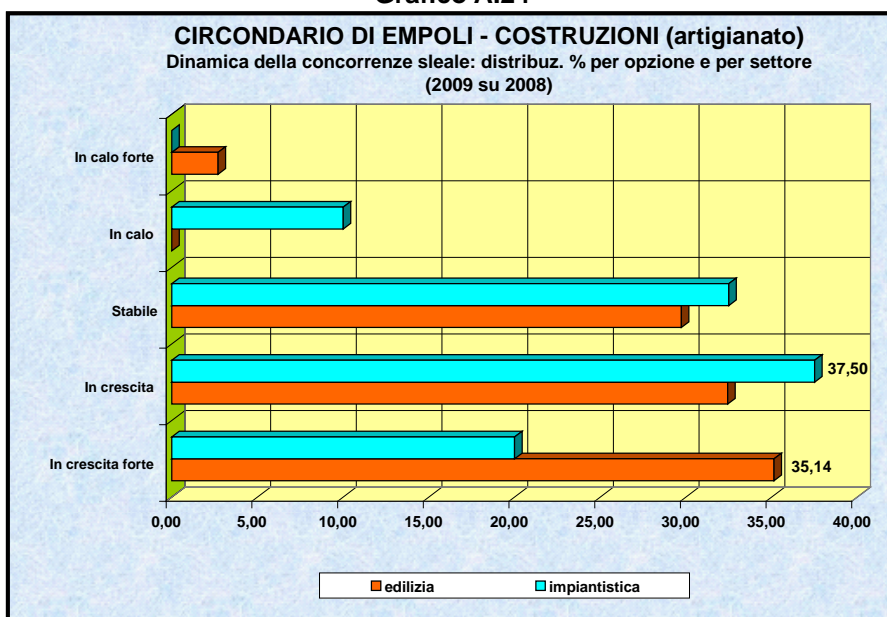


Grafico A.25

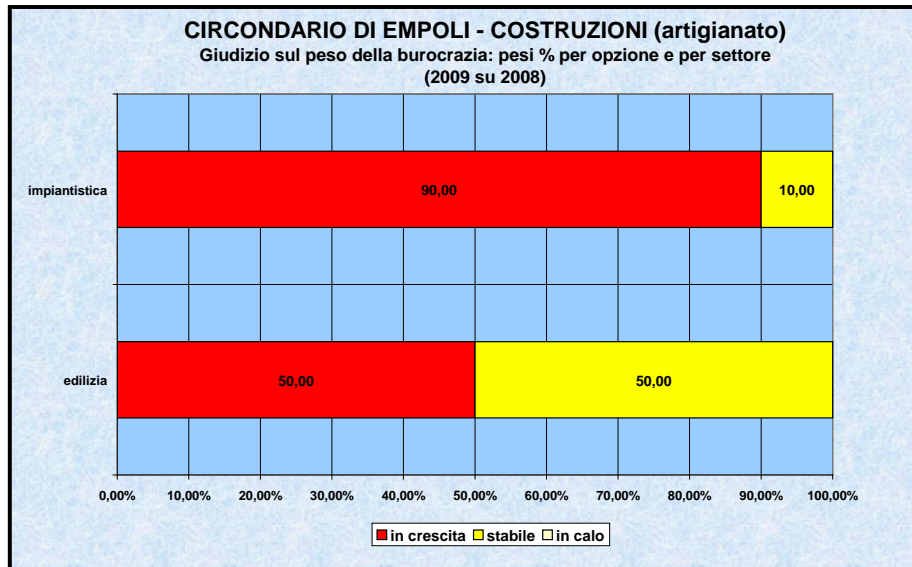


Grafico A.26

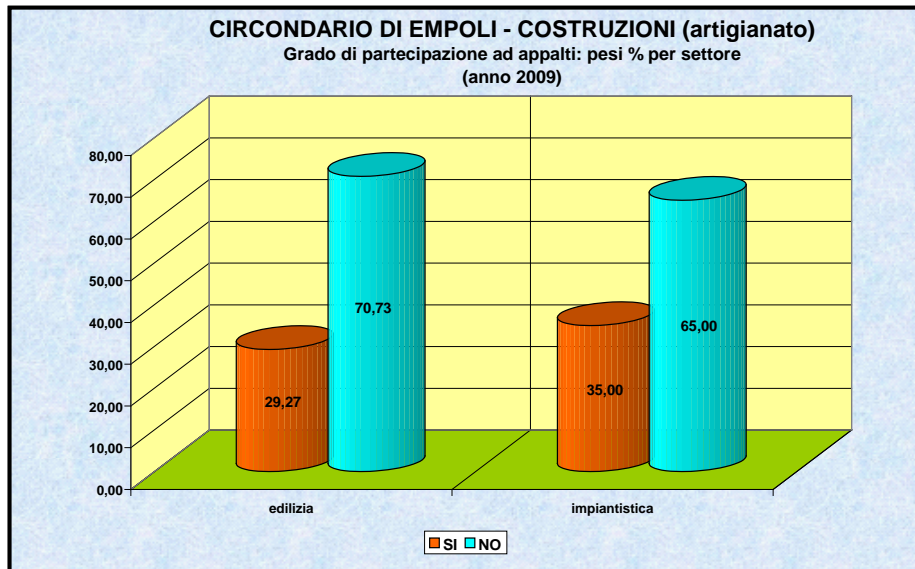


Grafico A.27

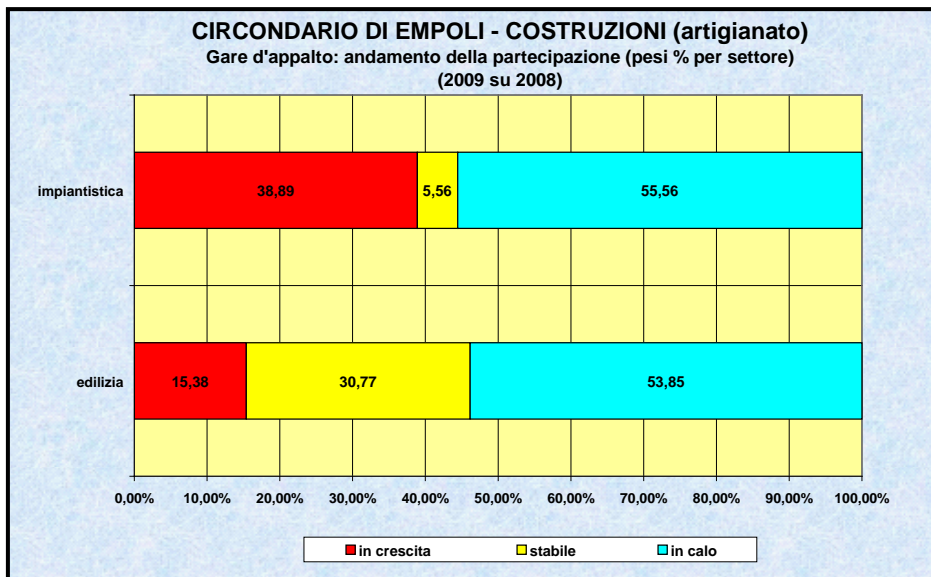


Grafico B.1

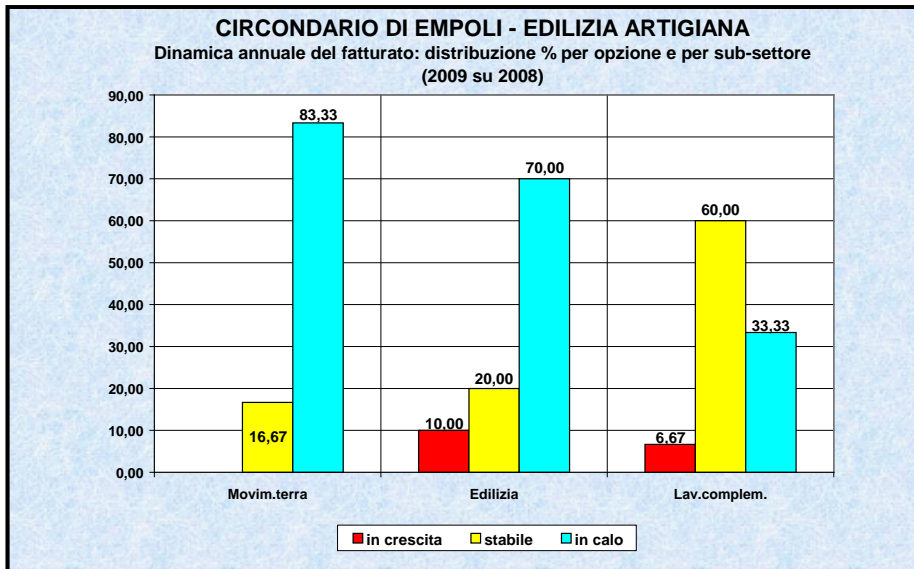


Grafico B.2

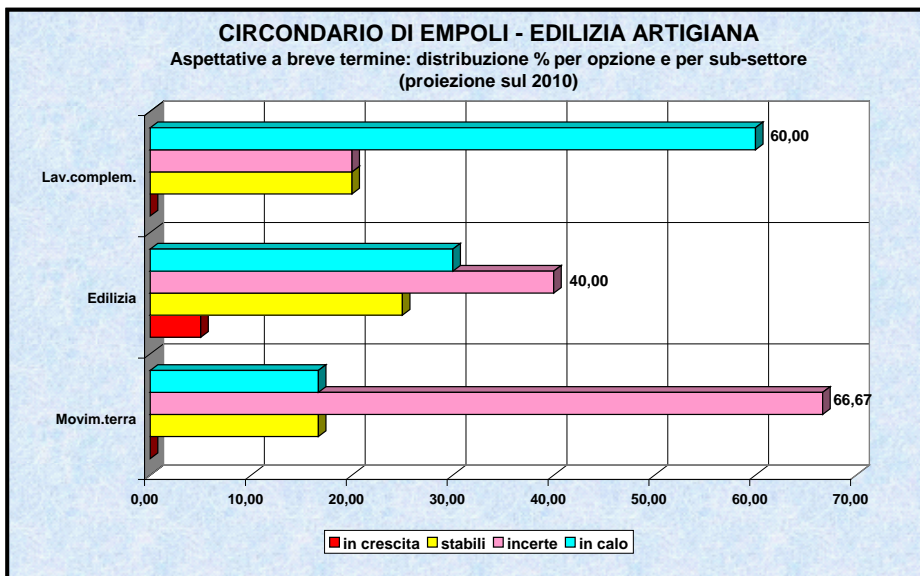


Grafico B.3

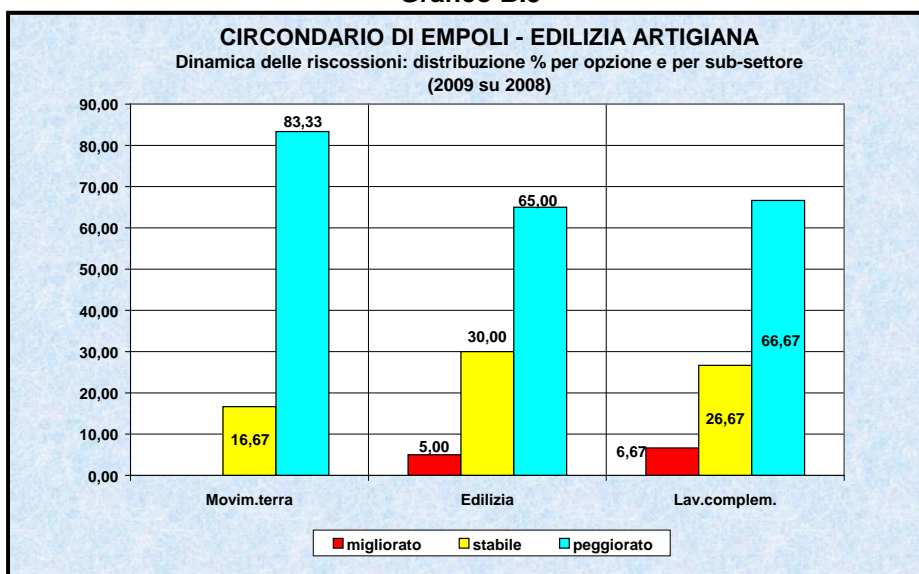


Grafico B.4

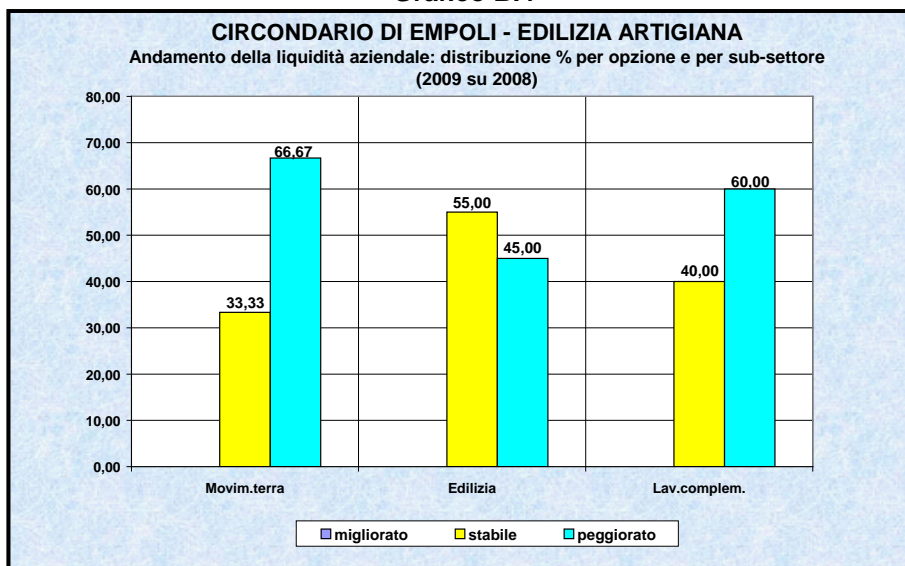


Grafico B.5

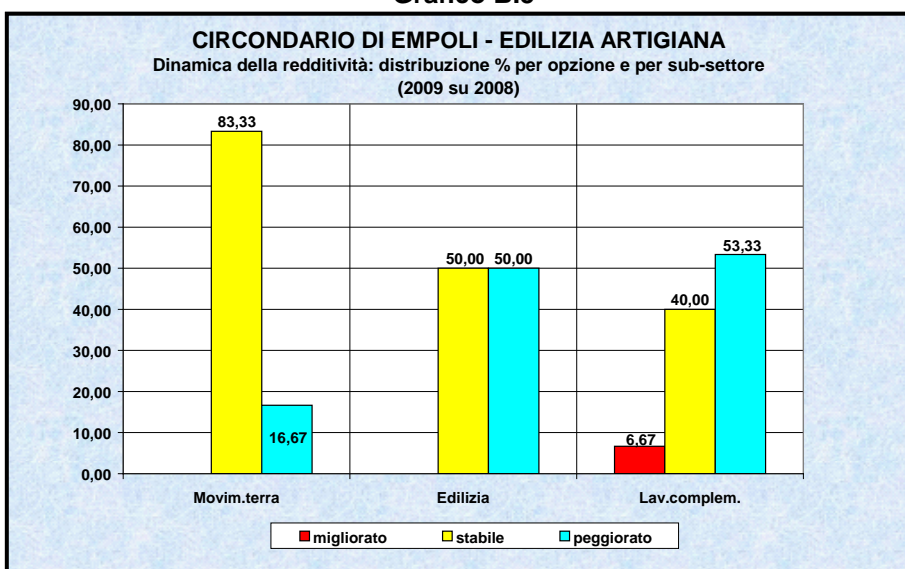


Grafico B.6

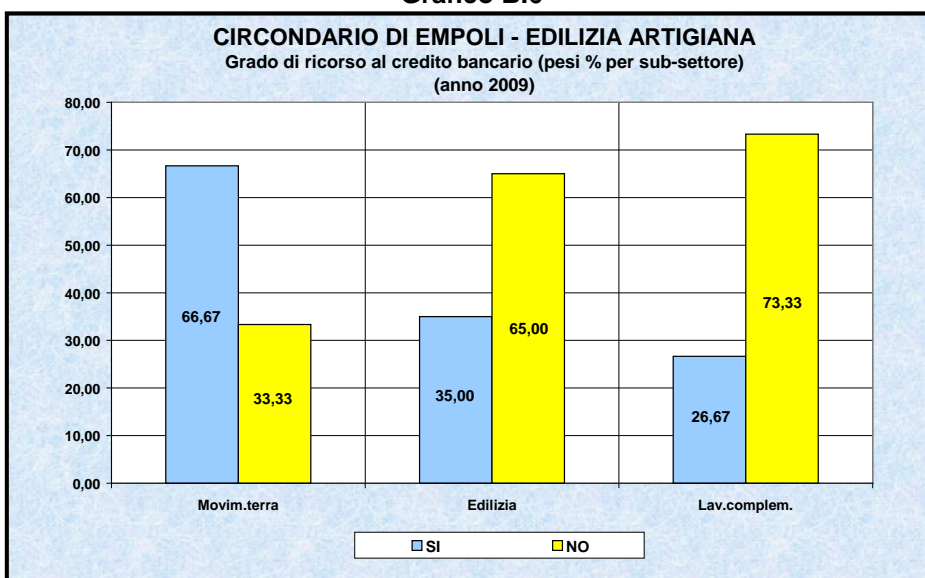


Grafico B.7

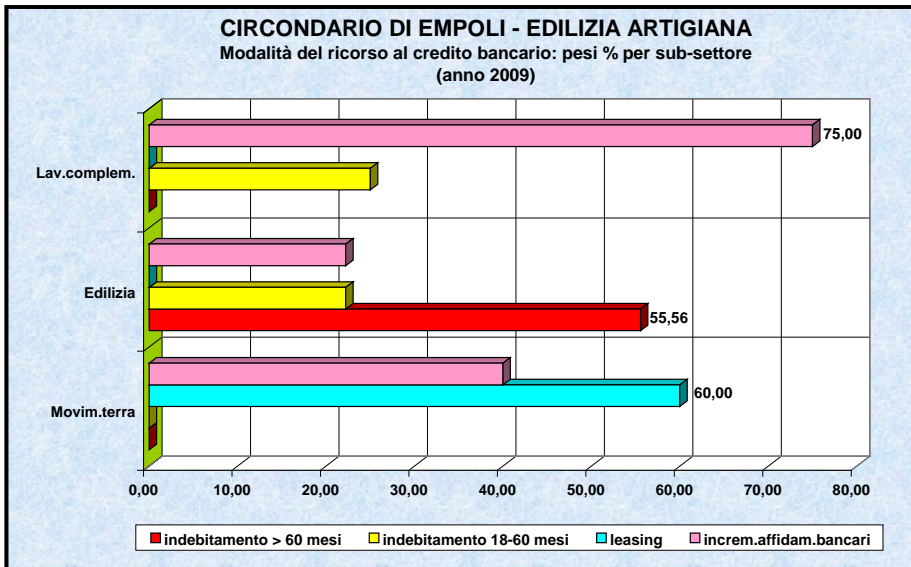


Grafico B.8

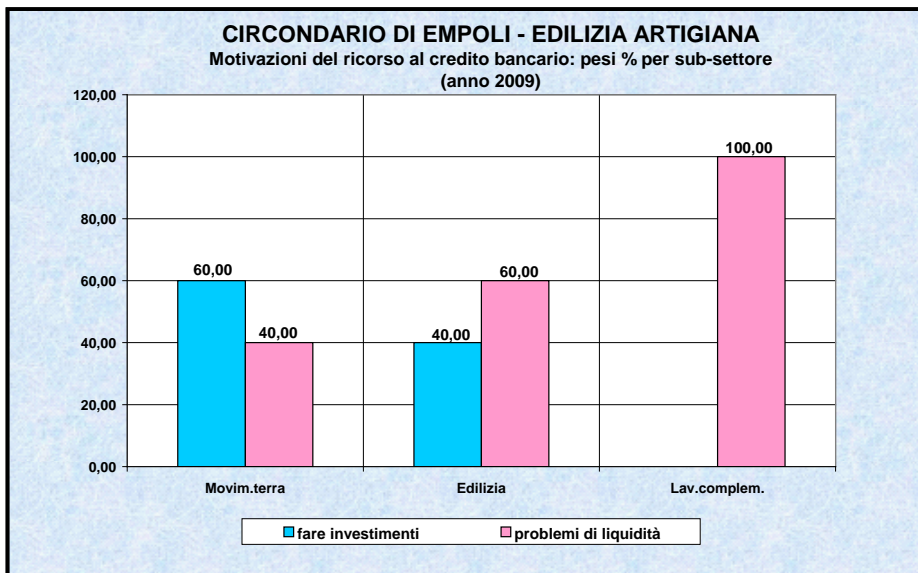


Grafico B.9

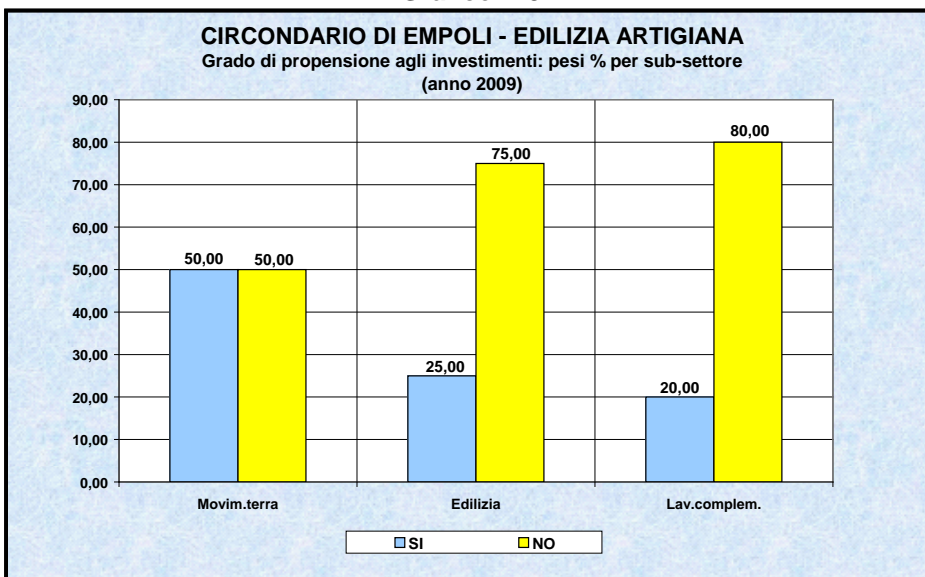


Grafico B.10

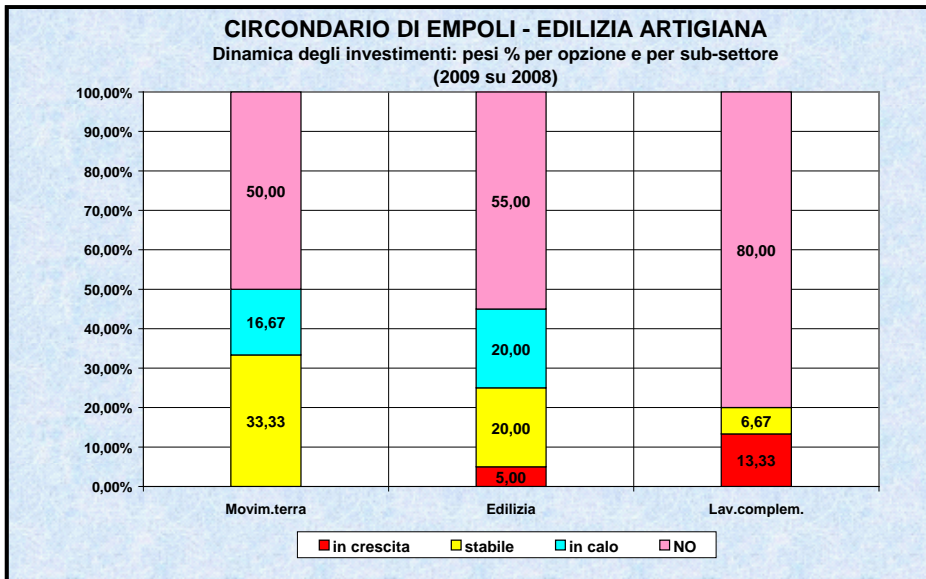


Grafico B.11

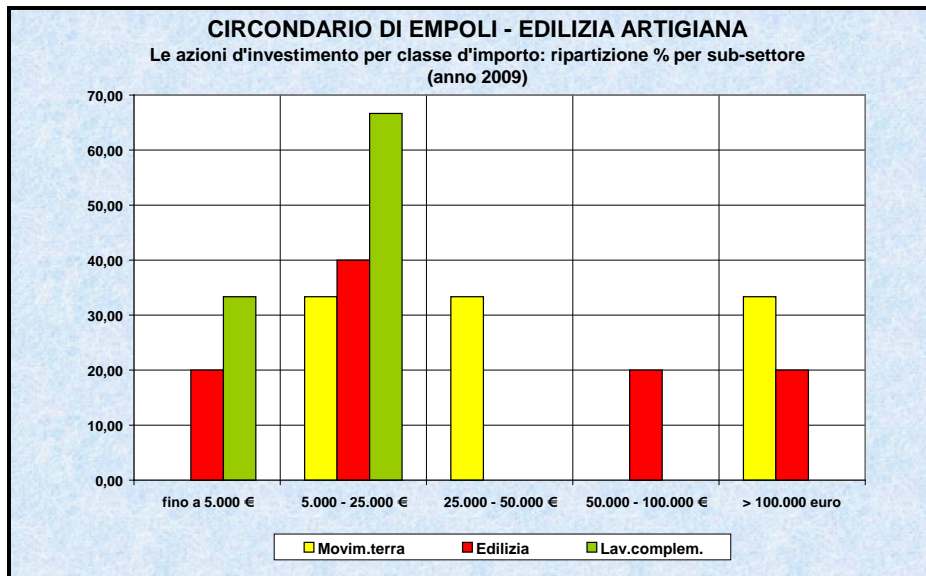


Grafico B.12

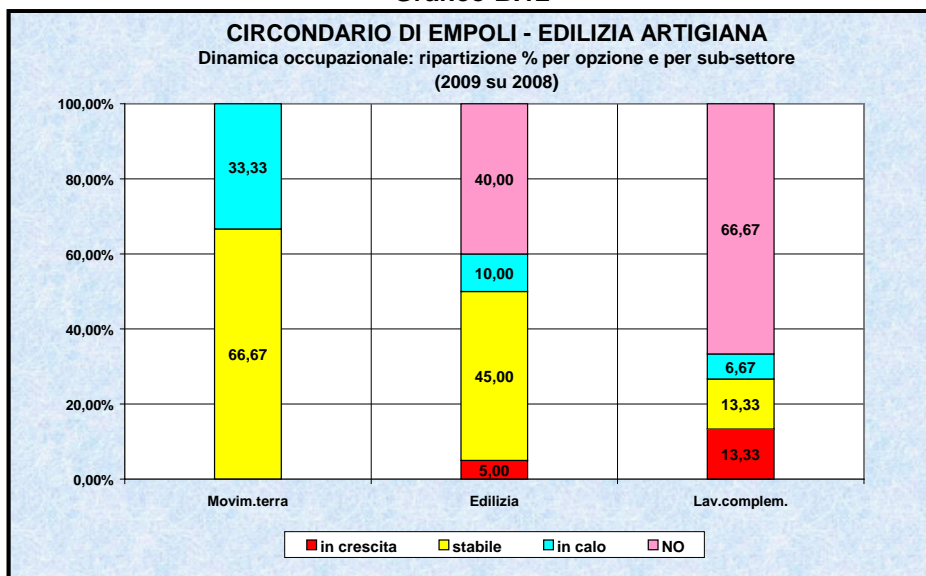


Grafico B.13

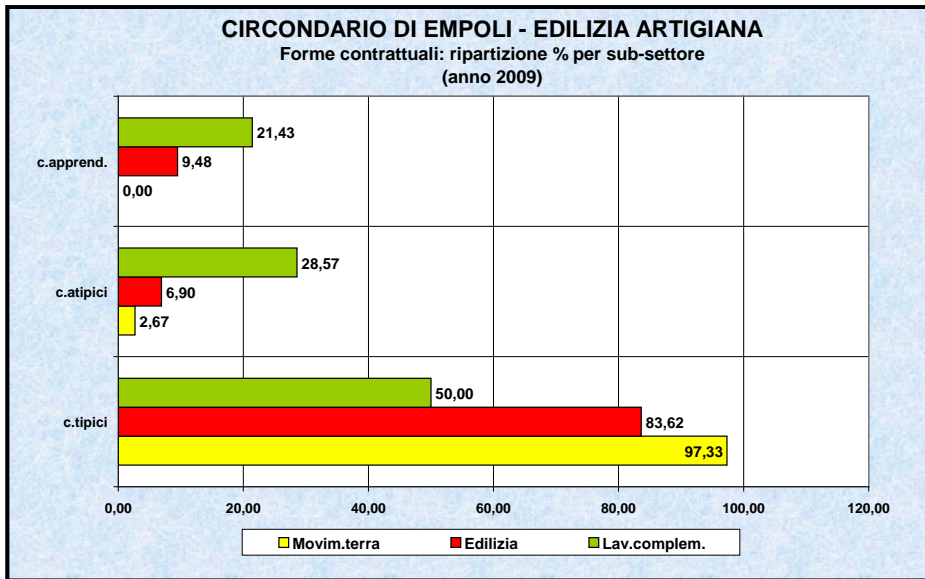


Grafico B.14

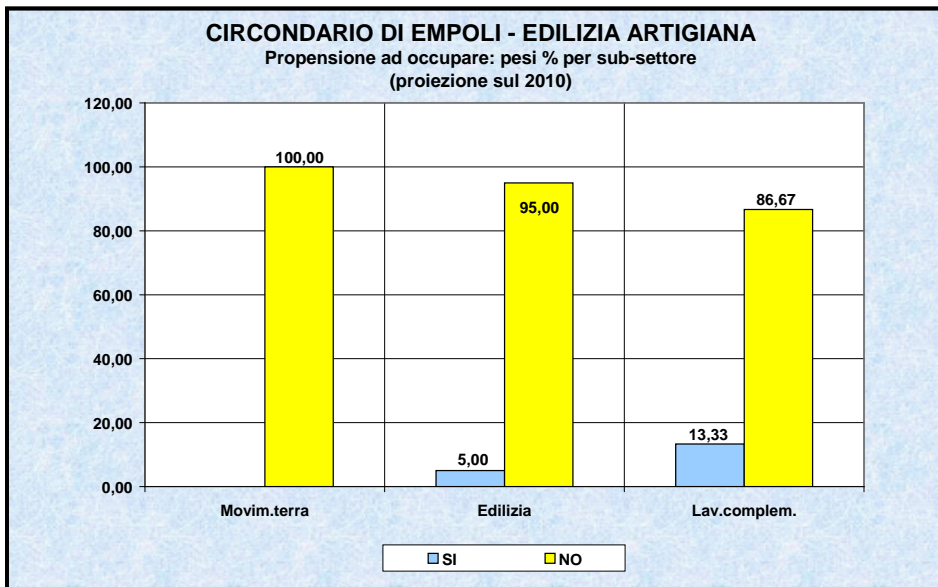


Grafico B.15

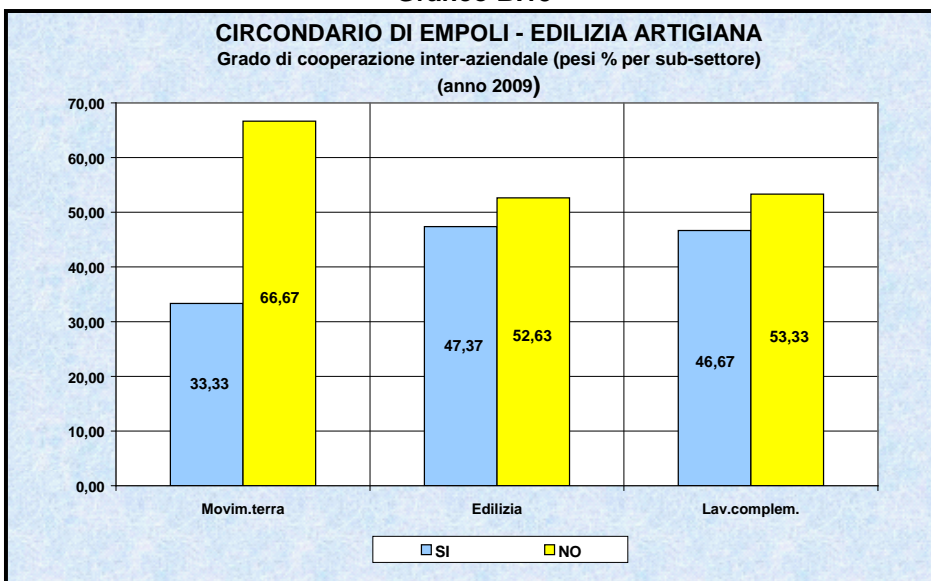


Grafico B.16

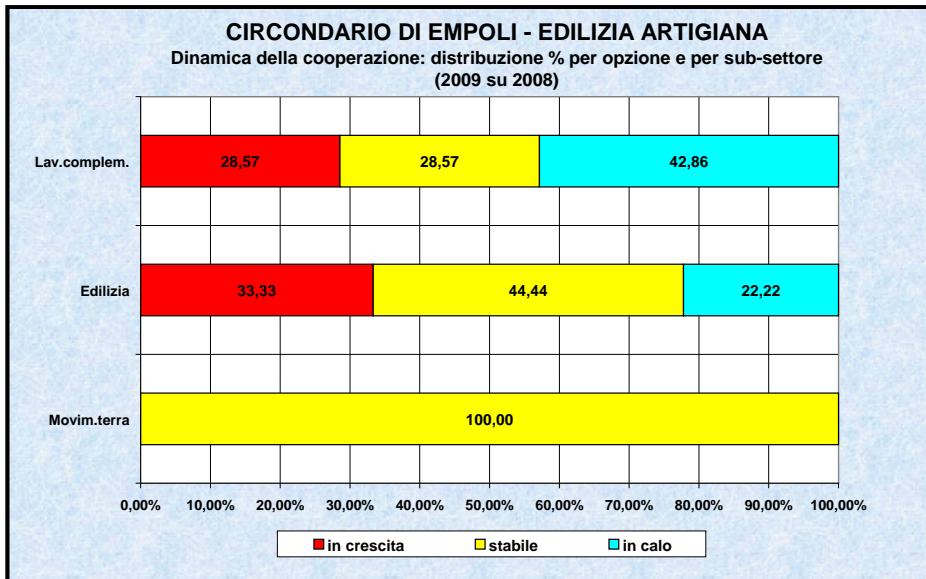


Grafico B.17

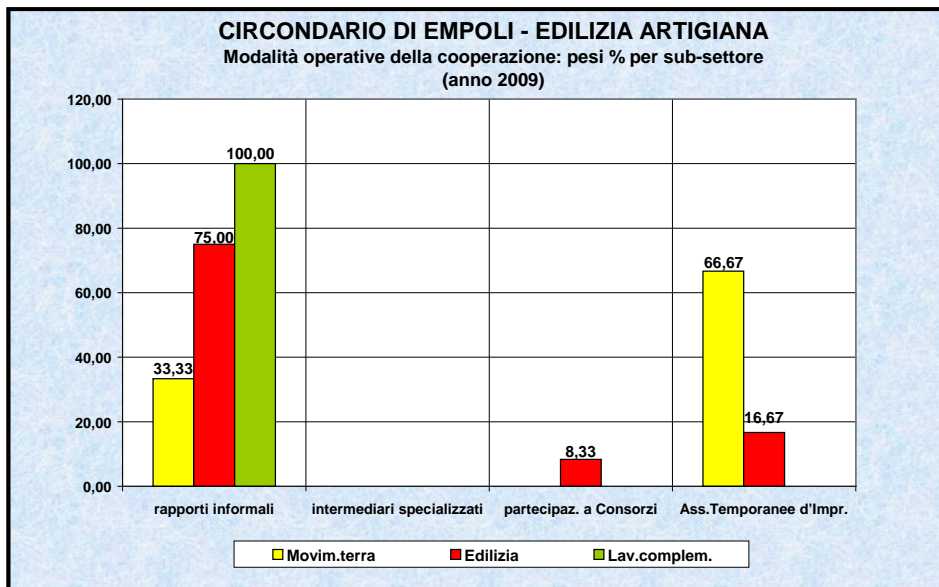


Grafico B.18

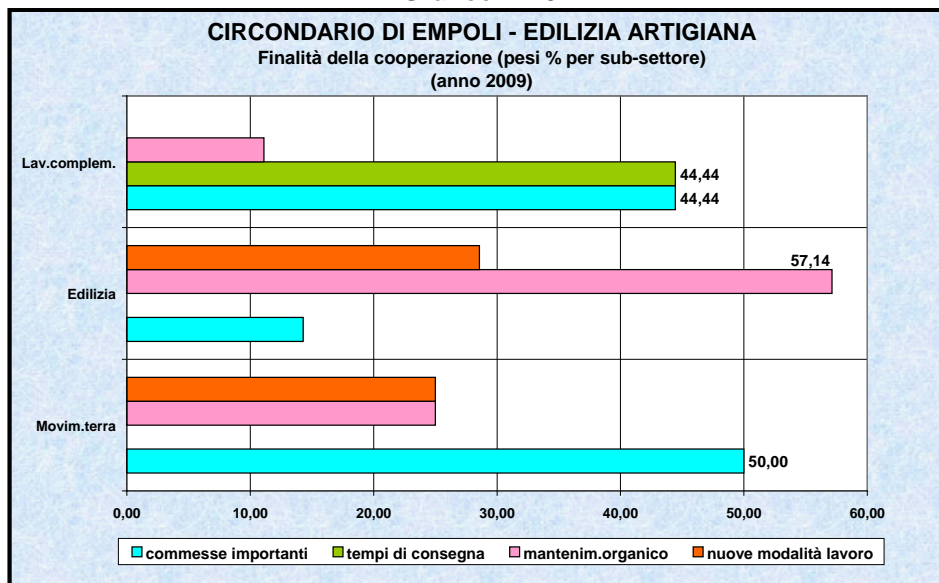


Grafico B.19

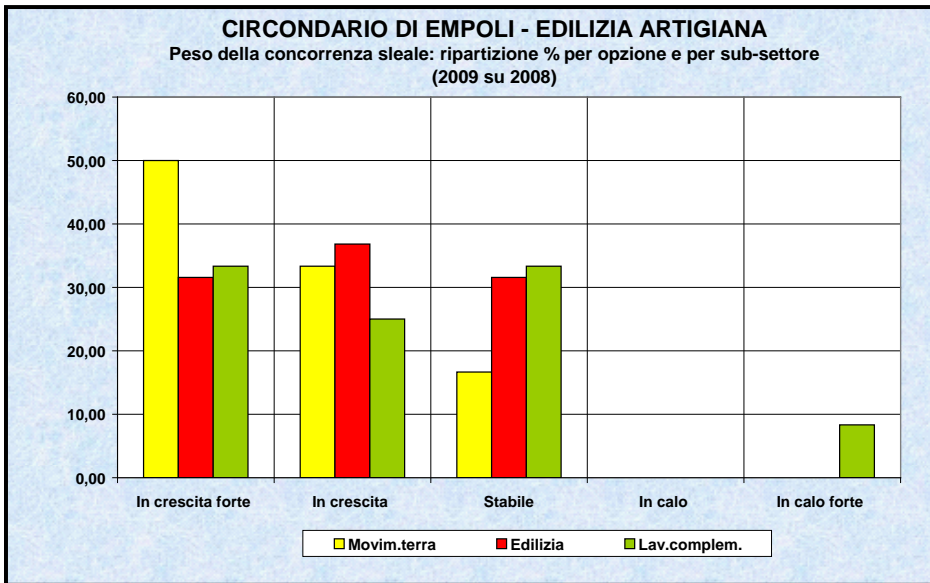


Grafico B.20

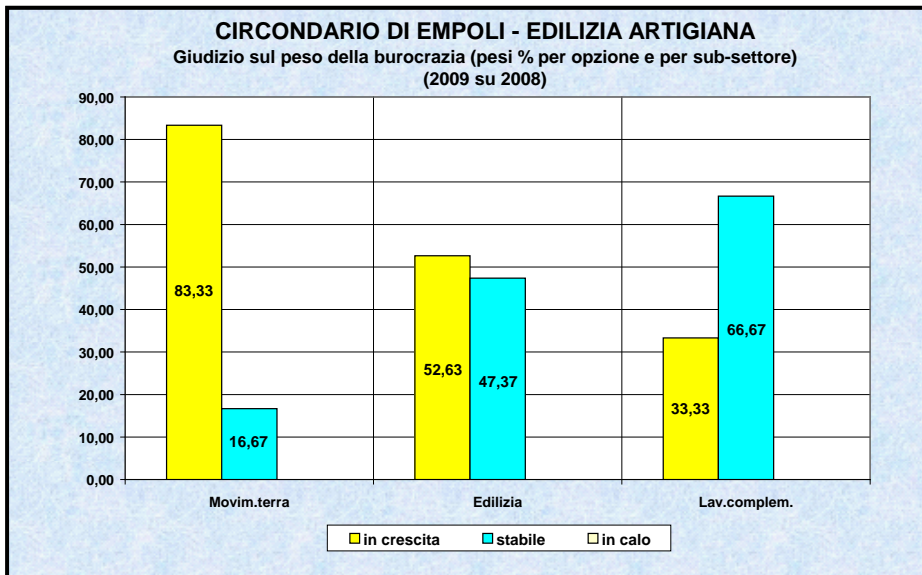


Grafico B.21

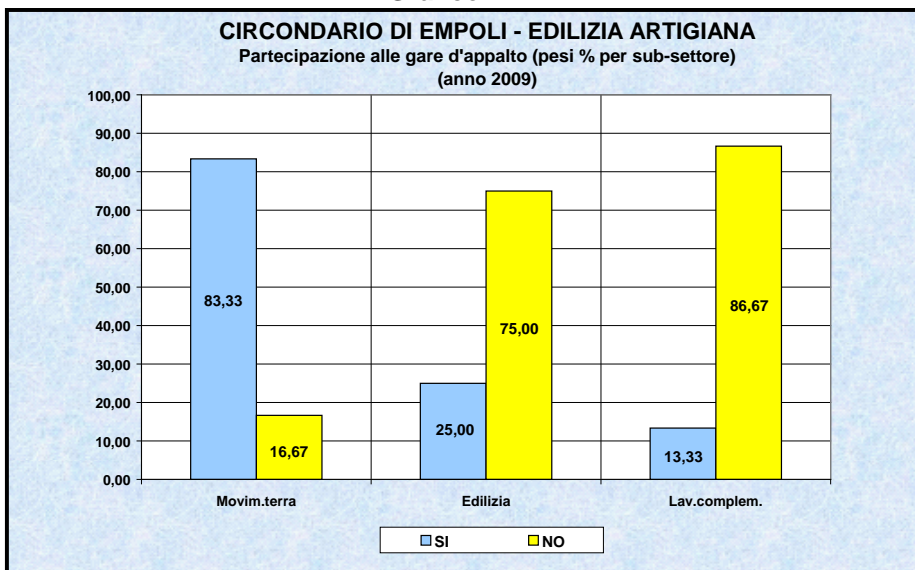


Grafico B.22

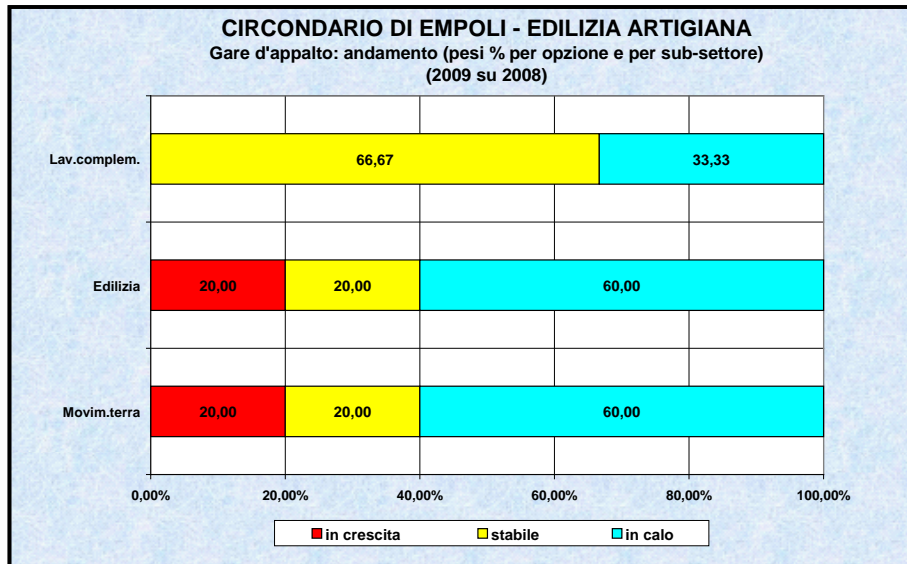


Grafico C.1

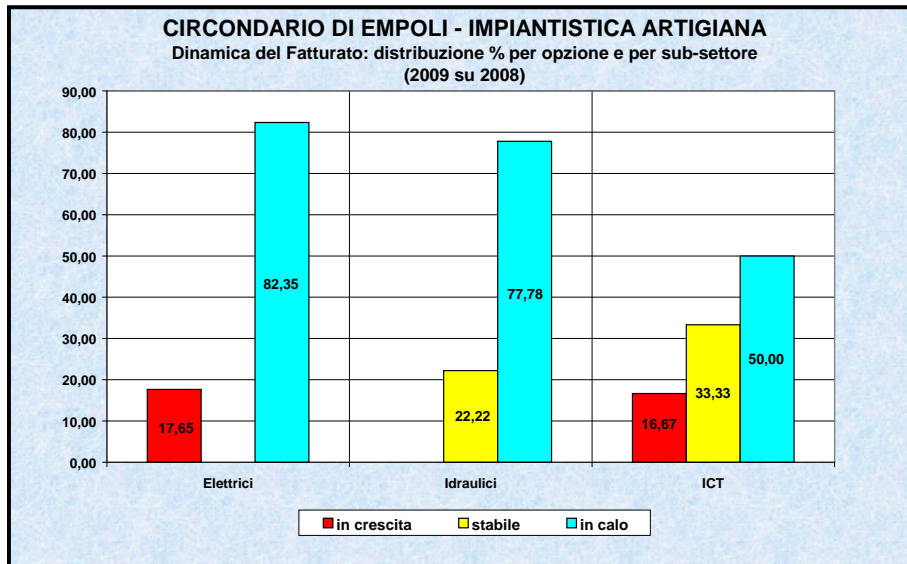


Grafico C.2

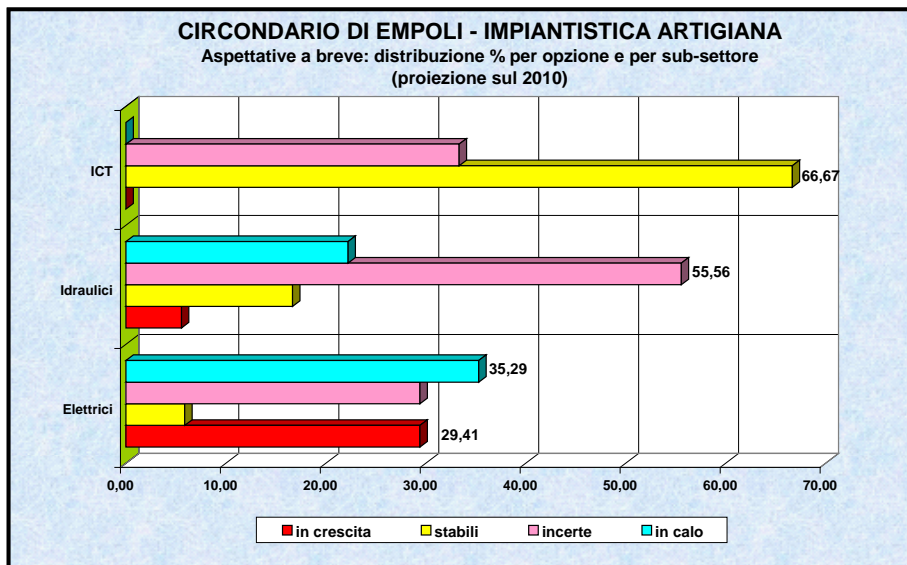


Grafico C.3

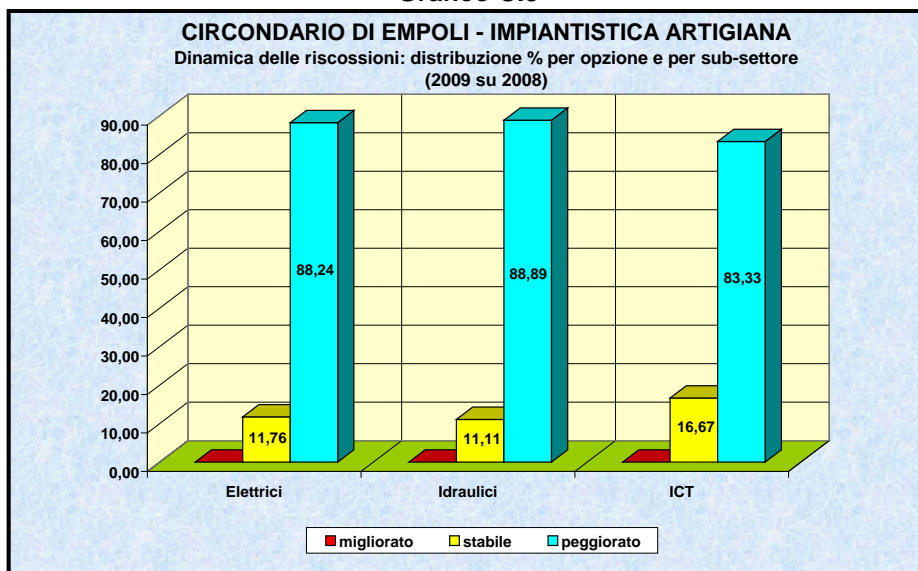


Grafico C.4

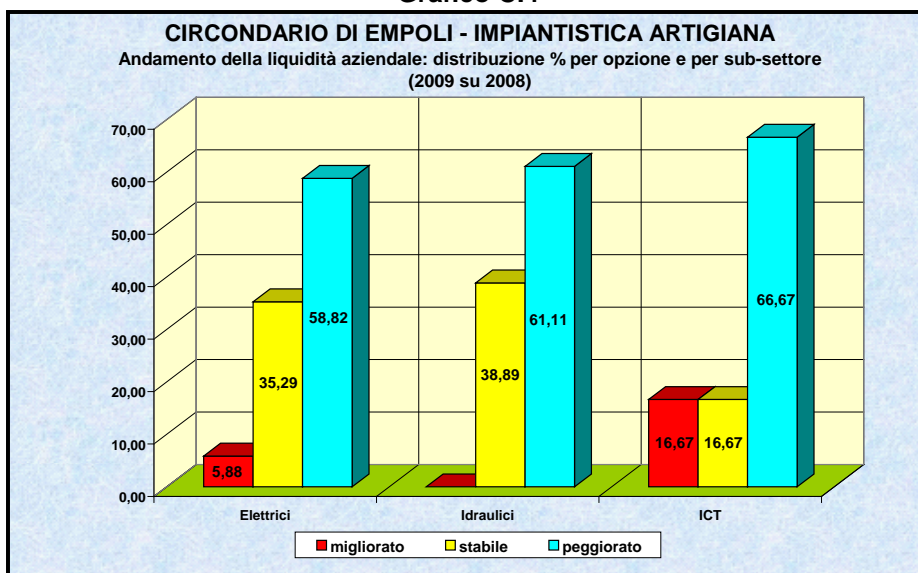


Grafico C.5

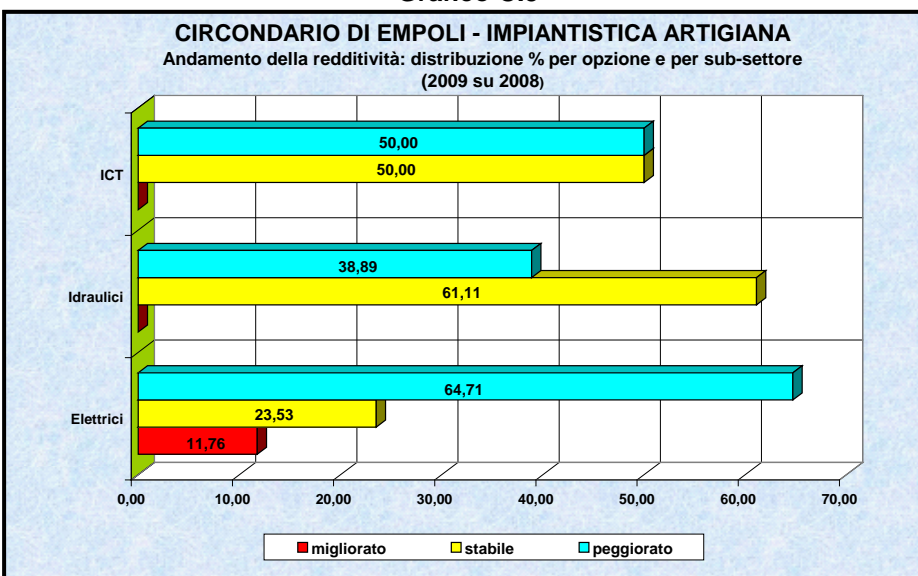


Grafico C.6

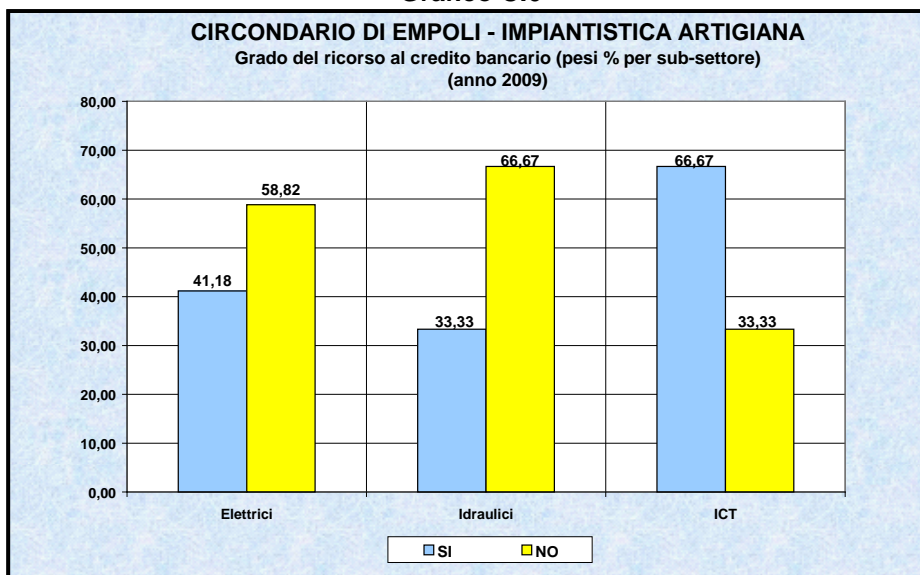


Grafico C.7

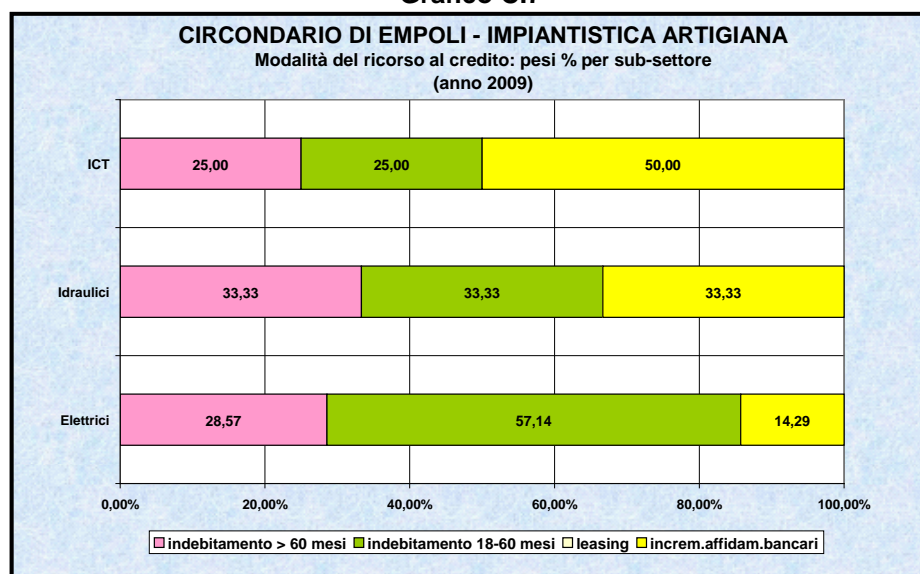


Grafico C.8

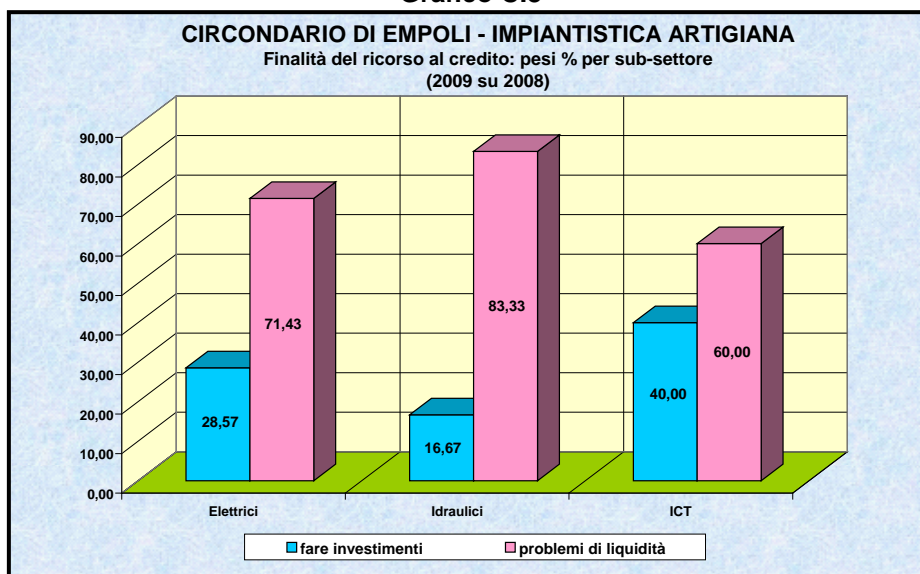


Grafico C.9

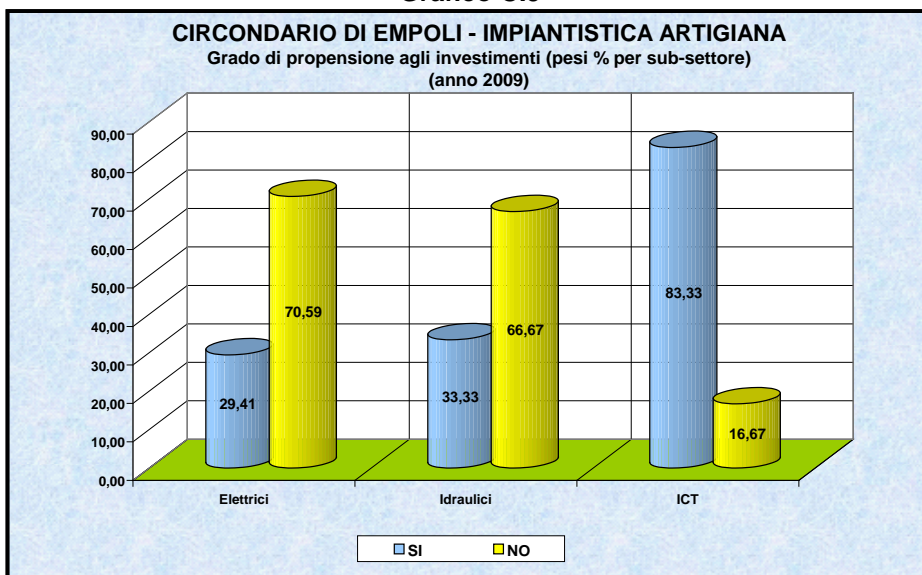


Grafico C.10

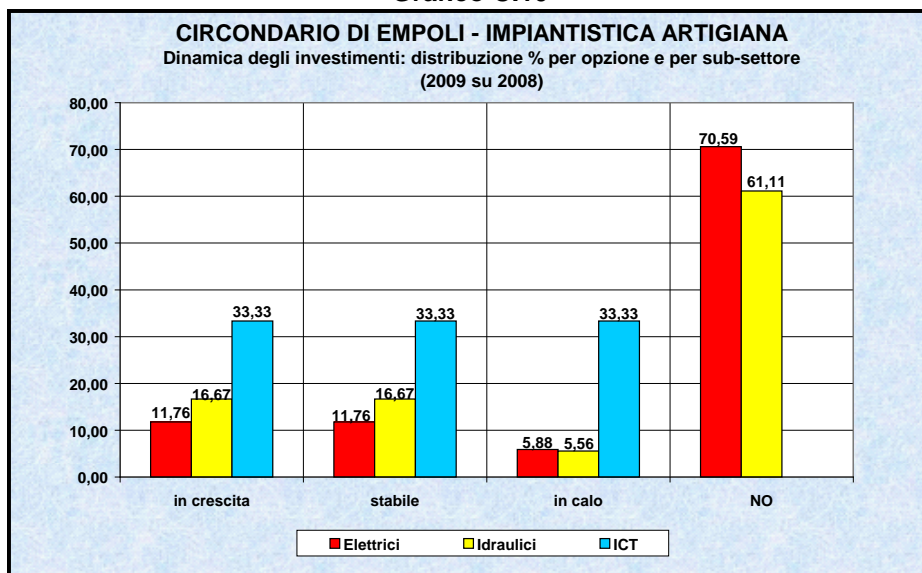


Grafico C.11

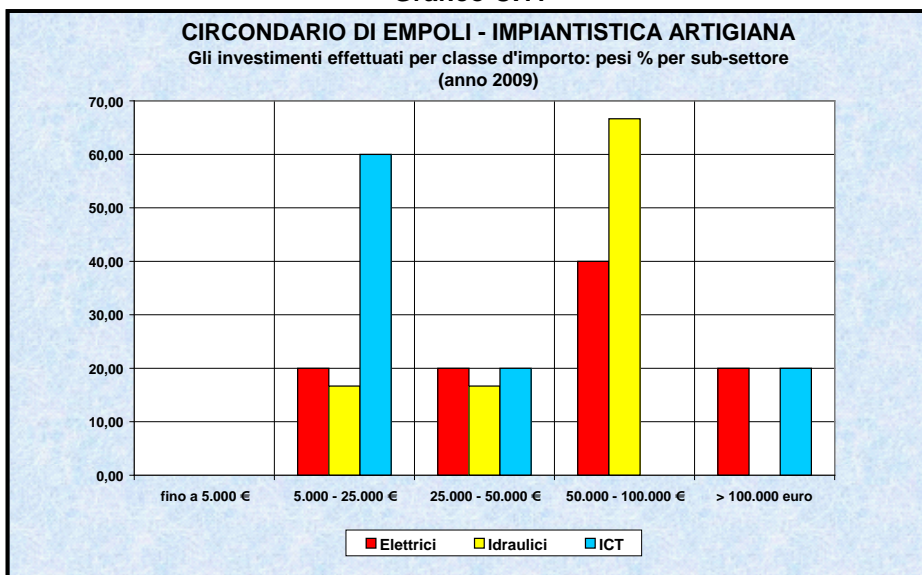


Grafico C.12

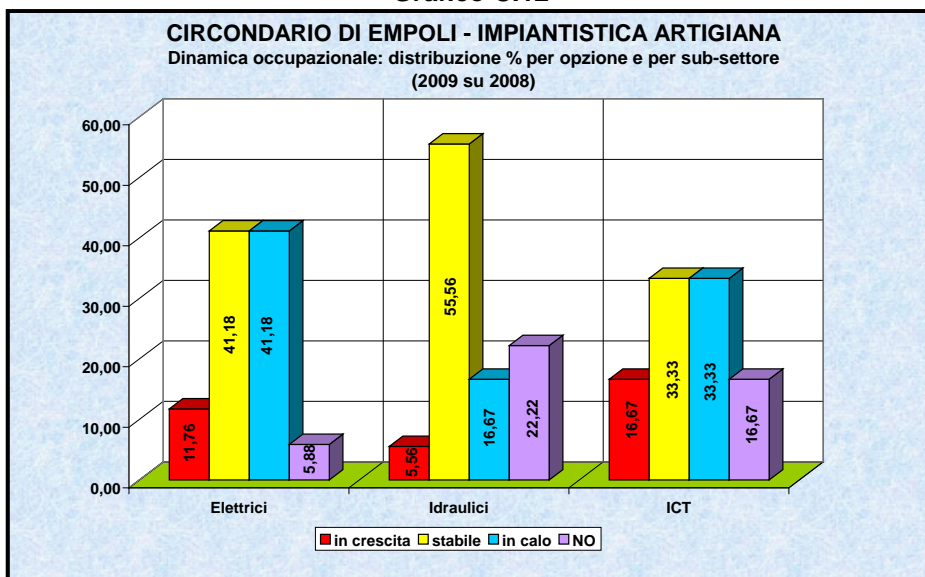


Grafico C.13

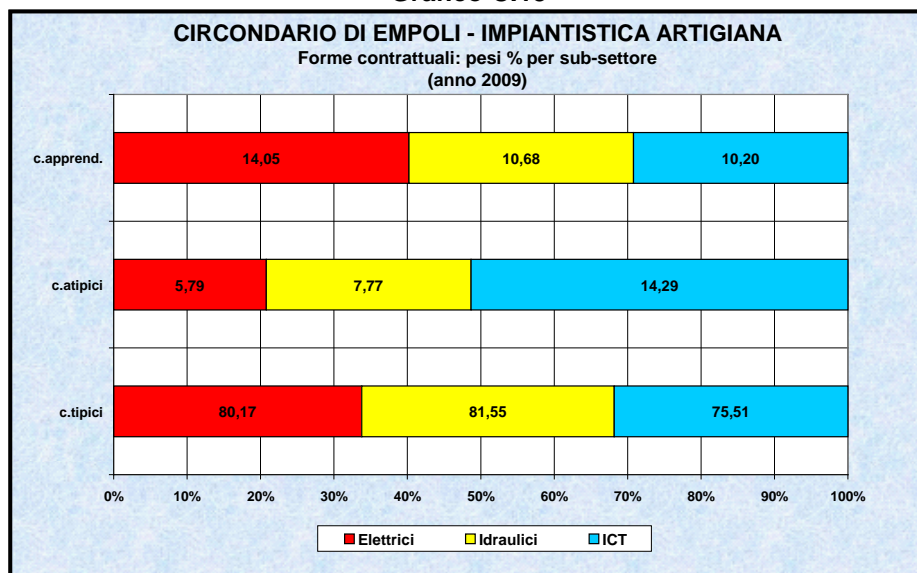


Grafico C.14

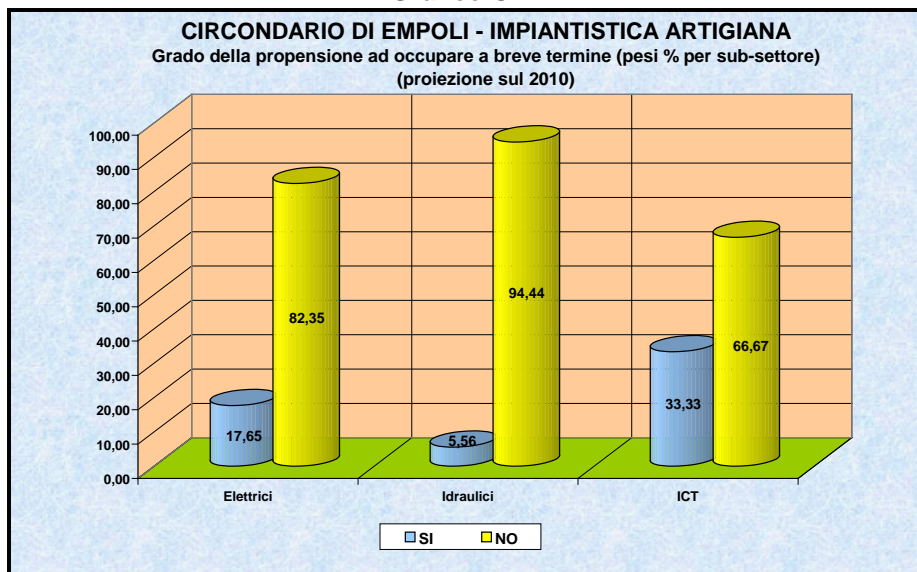


Grafico C.15

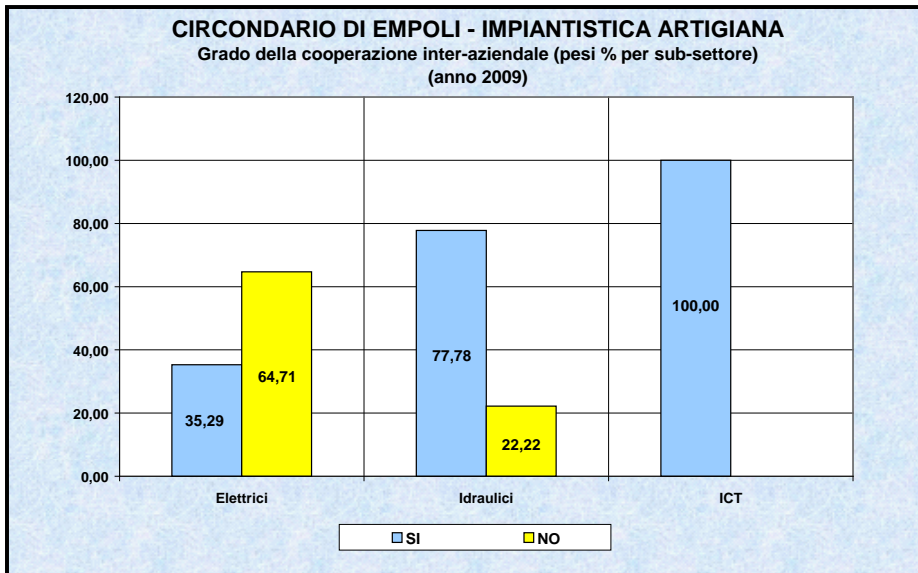


Grafico C.16

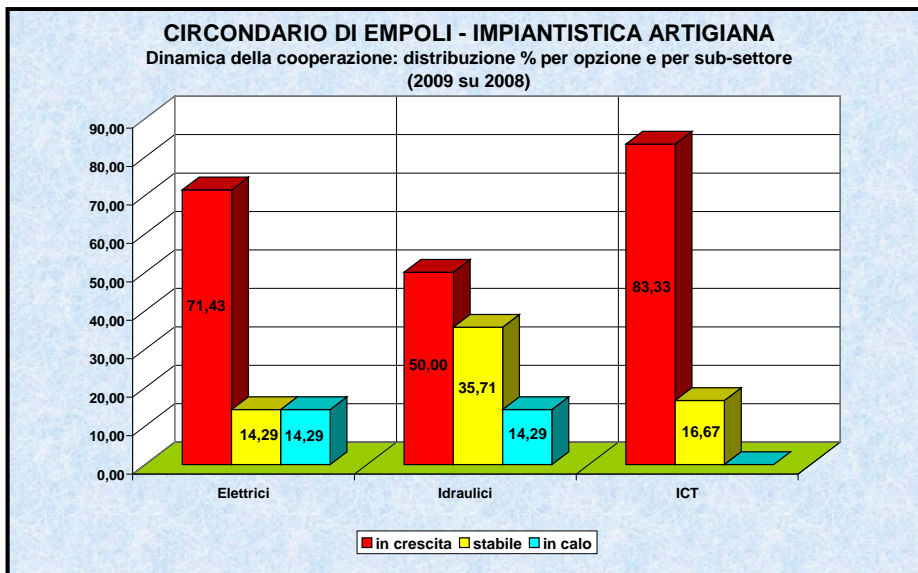


Grafico C.17

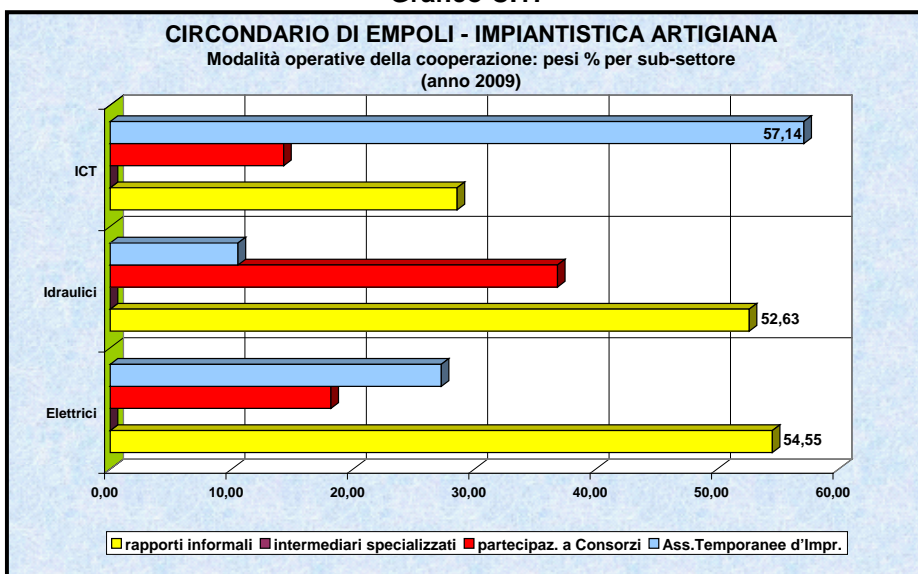


Grafico C.18

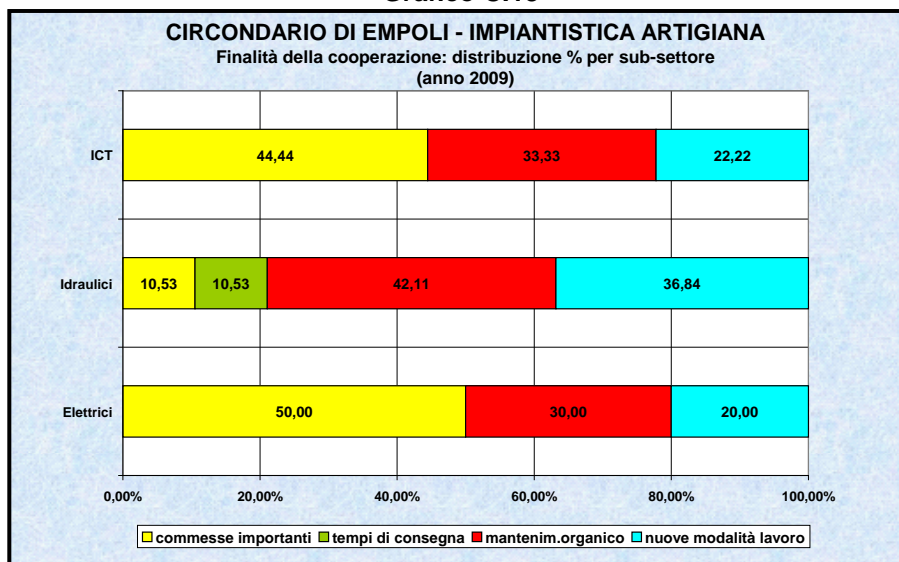


Grafico C.19

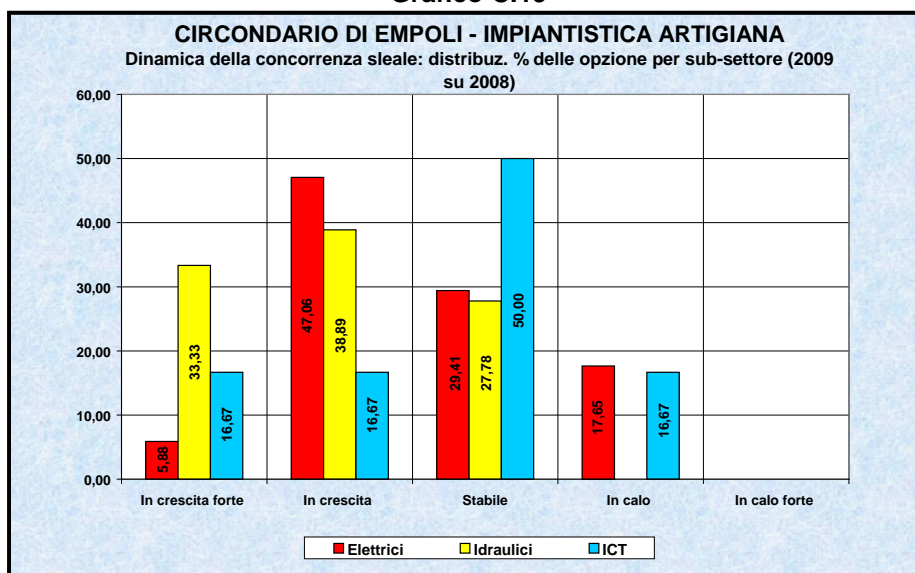


Grafico C.20

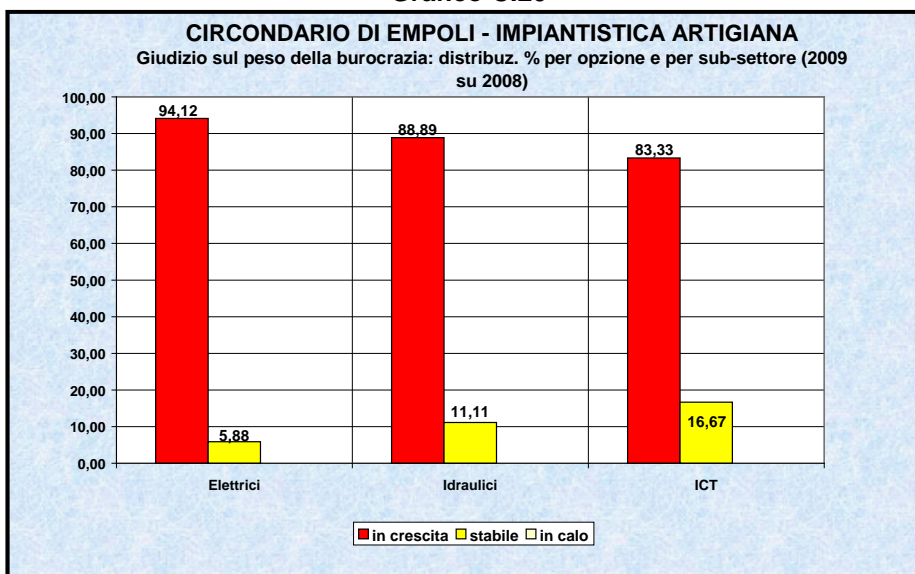


Grafico C.21

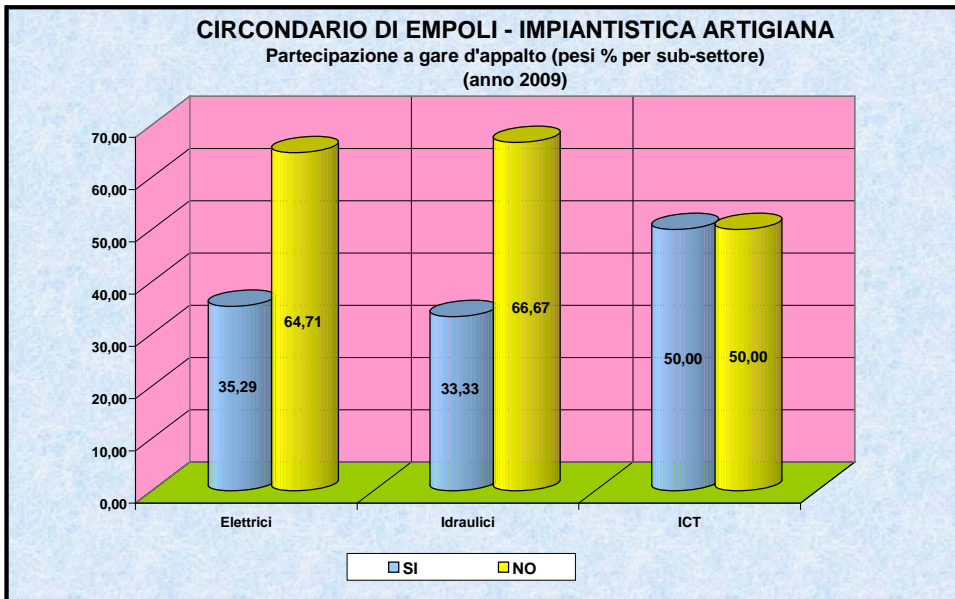


Grafico C.22

